

102.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Matteoli	4-08542 6153
Valensise	1-00108 6147	Conti	4-08543 6154
		Conti	4-08544 6154
		Scalia	4-08545 6155
Risoluzione in Commissione:		Brunetti	4-08546 6155
Pieroni	7-00097 6149	Arrighini	4-08547 6155
		Borghesio	4-08548 6157
Interpellanza:		Lettieri	4-08549 6157
Mammì	2-00412 6150	Lettieri	4-08550 6158
		Marino	4-08551 6158
		Marino	4-08552 6158
Interrogazione a risposta in Commissione:		Paissan	4-08553 6159
Folena	5-00580 6151	Patuelli	4-08554 6159
		Patuelli	4-08555 6160
		Pratesi	4-08556 6160
Interrogazioni a risposta scritta:		Nuccio	4-08557 6161
Tatarella	4-08538 6152	Gambale	4-08558 6163
Conti	4-08539 6152	Tatarella	4-08559 6163
Marenco	4-08540 6152	Servello	4-08560 6164
Marenco	4-08541 6153	Ferri	4-08561 6165

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Servello	4-08562	6165	Pasetto	4-07449	XXXII
Tassi	4-08563	6165	Piscitello	4-02856	XXXIII
Ronzani	4-08564	6166	Poli Bortone	4-00225	XXXIV
Fava	4-08565	6166	Poli Bortone	4-00462	XXXIV
Fava	4-08566	6167	Poli Bortone	4-00474	XXXV
Apposizione di firme a mozioni		6167	Pujia	4-03383	XXXVII
Apposizione di firme ad una interrogazione		6167	Rapagna	4-03896	XXXVII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Rigo	4-02891	XXXVIII
Abaterusso	4-00960	III	Ronchi	4-01785	XXXIX
Biasci	4-01880	III	Russo Spena	4-00590	XI
Biondi	4-02608	IV	Russo Spena	4-00872	XI
Borghetto	4-01842	V	Rutelli	4-01447	XLI
Butti	4-04371	VI	Rutelli	4-02429	XLII
Cellar	4-05667	VII	Sangiorgio	4-03252	XLIII
Crippa	4-02490	VIII	Savino	4-03317	XLIV
Crippa	4-03003	IX	Scalia	4-06400	XLV
Crippa	4-03750	IX	Servello	4-00156	XLVII
Ebner	4-00056	X	Sospiri	4-03469	XLVIII
Ferrarini	4-03894	X	Taradash	4-01912	XLIX
Ferrarini	4-04070	XI	Tassi	4-00556	I
Fini	4-02326	XII	Tassi	4-00637	LI
Gasparri	4-04136	XII	Tassi	4-00687	LII
Lauricella Angelo	4-06116	XIII	Tassi	4-00996	LII
Maceratini	4-00912	XIV	Tassi	4-01735	LII
Marengo	4-02633	XIV	Tassi	4-03839	LIII
Marengo	4-03995	XV	Tassi	4-04522	LIII
Marengo	4-03997	XV	Tatarella	4-03770	LIV
Marengo	4-04015	XVI	Tatarella	4-04300	LIV
Martino	4-03859	XVI	Tealdi	4-03583	LV
Matteja	4-02331	XVII	Testa Enrico	4-06268	LVI
Matteoli	4-01435	XVII	Torchio	4-03736	LVIII
Matteoli	4-05795	XIX	Trantino	4-00977	LIX
Meleleo	4-06022	XIX	Tremaglia	4-01637	LIX
Mengoli	4-05580	XXI	Tremaglia	4-01666	LXI
Michielon	4-02377	XXI	Tremaglia	4-01673	LXI
Nicotra	4-04086	XXII	Tremaglia	4-01742	LXII
Nuccio	4-02796	XXIII	Tremaglia	4-01754	LXIII
Parlato	4-00279	XXIV	Tremaglia	4-01761	LXIII
Parlato	4-00298	XXV	Tremaglia	4-01824	LXIV
Parlato	4-00823	XXV	Tremaglia	4-02023	LXIV
Parlato	4-01243	XXVI	Tremaglia	4-02027	LXV
Parlato	4-01515	XXVII	Tremaglia	4-02363	LXV
Parlato	4-05036	XXVIII	Tremaglia	4-03274	LXVII
Parlato	4-05321	XXIX	Tremaglia	4-06048	LXVII
Parlato	4-06845	XXX	Tripodi	4-02345	LXVIII
			Turco	4-05856	LXVIII
			Violante	4-03764	LXX
			Viti	4-00748	LXX
			Zoppi	4-02333	LXXII

MOZIONE

La Camera,

premessò:

che gli impieghi totali di energia nel nostro Paese sono aumentati e che, in particolare, sono aumentate le richieste di energia elettrica;

che tali aumenti, così come avviene nei paesi industrializzati e tecnologicamente avanzati, sono legati allo sviluppo civile e alla crescita economica;

che per poter competere in campo internazionale, la produzione nazionale di merci e di servizi deve prevedere una maggiore quantità di energia da inglobare nel prodotto finito onde ottenere un più alto valore aggiunto;

constatato:

che l'elaborazione dell'aggiornamento 1992 del Piano energetico nazionale prevede un ulteriore aumento dell'impiego di energia in tutti i settori della produzione agricola, industriale, commerciale e dei trasporti, nonché in quelli civili, dei consumi urbani, abitativi e dei servizi sociali della sanità;

che, dopo una pausa di riflessione, in tutto il Mondo si sta valutando una ripresa della produzione elettro-nucleare sulla base di nuovi e totalmente affidabili sistemi di sicurezza;

che, a seguito del *referendum* popolare del 1987, non solo sono state chiuse o convertite le poche centrali elettro-nucleari allora esistenti, ma sono state anche disperse le competenze scientifiche e tecniche nazionali e sono stati smobilitati i laboratori e gli impianti sperimentali rivolti agli studi per ottenere il cosiddetto « nucleare pulito »;

che tale indirizzo, oltre che in contrasto con le determinazioni prese a suo

tempo, costituiscono un grave *handicap* scientifico tecnico e industriale dell'Italia nei confronti delle Nazioni più progredite;

constatato altresì:

che nazioni come il Giappone, che pur ha subito le conseguenze delle esplosioni nucleari del 1945, prosegue nella produzione elettronucleare, in quanto ritenuta affidabile grazie al progresso tecnologico, e che essa consente a quel Paese uno sviluppo tale da superare, per l'incremento, gli stessi Stati Uniti;

che l'arretratezza scientifico-tecnico-industriale in campo energetico già ora impone all'Italia tempi lunghi per colmare il divario;

che, ormai da anni, l'Italia importa energia elettrica dall'estero, in particolare dalla Francia, a causa del *deficit* di produzione nazionale e ciò con aggravio della bilancia dei pagamenti;

che la tesi della pericolosità del nucleare è inefficace essendo l'Italia confinante con la Francia dove sono dislocate ben 43 centrali nucleari e quindi l'Italia è già nell'area vasta del nucleare installato;

impegna il Governo:

1) ad avviare immediatamente una moderna politica di studi, di ricerca e di sperimentazione per la produzione elettro-nucleare in condizioni di sicurezza e di affidabilità;

2) a realizzare effettivamente una politica di razionalizzazione negli impieghi energetici tale da ridurre i costi della produzione e i prezzi della distribuzione;

3) ad attuare una politica di rigoroso controllo dell'inquinamento da parte dei combustibili e dei carburanti;

4) ad adottare adeguate misure:

a) per utilizzare al massimo la produzione idro-geo-elettrica nazionale;

b) per incrementare nei servizi infrastrutturali e, in particolare, nei trasporti, sistemi di uso collettivo dei mezzi pubblici;

c) per l'attuazione di un programma nazionale di autoparcheggi nelle periferie delle città, con opportuni collegamenti con l'interno delle aree urbane, attraverso trasporti di persone e di merci su veicoli azionati ad energia elettrica o, comunque, non inquinanti.

(1-00108) « Valensise, Fini, Tatarella, Abbatangelo, Agostinacchio, Anedda, Berselli, Buontempo,

Butti, Caradonna, Cellai, Gaetano Colucci, Conti, Gasparri, Ignazio La Russa, Lo Porto, Maceratini, Marengo, Martinat, Massano, Matteoli, Mussolini, Nania, Parigi, Parlato, Pasetto, Patarino, Poli Bortone, Rositani, Servello, Sospiri, Tassi, Trantino, Tremaglia ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

viste le notizie emergenti dalle inchieste della magistratura di Reggio Calabria relative al cosiddetto « caso Ligato »;

ritenuto che appare assai improbabile che la perversa commistione politica-affari-clientele non abbia informato il periodo di permanenza di Lodovico Ligato alla presidenza dell'ente ferrovie dello Stato ben oltre le vicende di comune dominio come quella delle « lenzuola d'oro »;

visto che la chiusura del periodo Ligato e il passaggio della conduzione dell'ente attraverso l'amministrazione straordinaria fino alle attuali deliberazioni sulla trasformazione in Spa delle ferrovie dello Stato sembrano aver sancito una rottura dei metodi di conduzione precedenti, ma non hanno mai portato a fondo né l'analisi dei guasti che quel periodo e quei metodi hanno causato, né l'individuazione delle responsabilità, che sicuramente non possono essere addossate al solo Li-

gato, né hanno mai condotto a un preciso rendiconto sulle conseguenze delle scelte operate in quel periodo in termini di gestione della spesa e organizzazione interna,

impegna il Governo

ad aprire un'inchiesta amministrativa tendente a far luce completa sulla gestione delle ferrovie dello Stato nel periodo di presidenza Ligato, con particolare riferimento a:

gestione del personale (dai ruoli dirigenziali fino a quelli operativi);

struttura organizzativa dell'ente;

gestione della spesa (appalti, commesse, affidamenti esterni, ecc.);

riferire a questa Commissione entro 90 giorni dalla data di approvazione della presente risoluzione.

(7-00097) « Pieroni, Turrone, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliarì, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Pratesi, Ronchi, Scalia ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere — premesso:

che il perdurare dell'azione di sciopero di un'esigua minoranza di dipendenti del Monopolio dei tabacchi, paralizza la distribuzione del prodotto, sottrae allo Stato centinaia di miliardi di gettito fiscale, penalizza consumatori e distributori;

che non è ammissibile che alcune decine di lavoratori determinino le conseguenze suddette, in nome di un male invocato diritto di sciopero, per avversare tra l'altro la decisione del Governo di privatizzare quanto in altri Paesi industrializzati è già privato, e che l'azione perdurante degli scioperanti costituisce un pericoloso precedente per altre analoghe, necessarie decisioni —:

quali motivi abbiano finora impedito la sostituzione dei lavoratori in sciopero e la distribuzione, comunque, dei tabacchi.

(2-00412)

« Mammi ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FOLENA, PETRUCCIOLI, CHIAVENTI, CIABARRI, DALLA CHIESA CURTI, EVANGELISTI, GASPAROTTO, IOTTI, INGRAO, ANGELO LAURICELLA, MARRI, SALVADORI e TRABACCHINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ripetute dichiarazioni pubbliche del Ministro Andò fanno presumere l'esistenza di una decisione del Governo italiano di inviare un contingente delle forze armate

in Somalia, nell'ambito delle decisioni dell'ONU, senza che di questa decisione sia informato il Parlamento;

la situazione in Somalia è assai complessa e occorre acquisire tutti gli elementi che aiutino a capire se una presenza italiana potrebbe costituire in qualche modo un ostacolo per realizzare pienamente gli obiettivi dell'ONU) —:

quali siano le effettive valutazioni e decisioni del Governo, se non intendano investire di tale questione subito il Parlamento e se non ritengano di dover rimettere la valutazione sull'opportunità di una presenza italiana al signor Boutros Ghali, Presidente dell'ONU. (5-00580)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che si ipotizza a breve termine il trasferimento del Commissariato di polizia di Pisticci a Marconia, frazione distante circa 15 chilometri dal comune capoluogo;

che ove mai il paventato trasferimento avvenisse, provocherebbe grave disagio agli abitanti di Pisticci, e dei comuni vicini interessati a raggiungere il Presidio;

che l'istituendo Commissariato di Marconia si verrebbe a trovare, invece, a brevissima distanza dal neo istituito Commissariato di Scanzano;

che, infine, i locali del Commissariato di Pisticci sono stati di recente ristrutturati con notevoli costi —;

quali altri eventuali ragionevoli criteri abbiano potuto ispirare la scelta, che *prima facie* pare sbagliata e, comunque, quali concludenti iniziative il Ministro intenda assumere onde evitare scelte decisamente dannose, per le popolazioni interessate, sotto il profilo logistico e dannose, per lo Stato, sotto il profilo economico.

(4-08538)

CONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla Ispezione Ministeriale condotta dall'ing. Peretto il ministro interrogato ha annullato per due volte lo scrutinio dell'alunno Dante Orsini, alunno cerebroleso che frequenta il Liceo Scientifico « A. Orsini » di Ascoli Piceno (scrutinio dell'8 settembre e del 24 ottobre 1992) con ciò rigettando le motivazioni addotte per respingere l'alunno;

l'Ispettore Peretto nella relazione del 5 agosto 1992 ha evidenziato la mancata applicazione della legge quadro 104/92 e delle precedenti Circolari Ministeriali, addebitando gravi responsabilità all'operato scolastico del Preside, del Vice-Preside e di alcuni professori della Classe frequentata dall'alunno Dante Orsini, proponendo addirittura adeguate sanzioni disciplinari —;

se risponda al vero che anche un'altra Ispezione Ministeriale ha dato risultati negativi, ispezione condotta dalla Ispettrice Cappelli, la quale avrebbe sollevato dubbi sulla regolarità delle procedure di acquisto del Laboratorio di Informatica del Liceo Scientifico ascolano, fornito dalla Ditta Elettronica veneta & IN.EL. s.p.a.;

se risponda al vero che il prezzo di acquisto del predetto Laboratorio sarebbe stato più alto di quello che avrebbe praticato altra più nota Azienda del settore;

se non ritenga opportuno far conoscere la relazione della Ispettrice Cappelli;

se non ritenga doveroso e improrogabile nominare una Commissione di Indagine che accerti la veridicità degli addebiti mossi dai due precedenti interventi ispettivi del Ministero della P.I.;

se sia a conoscenza che durante un'Assemblea degli Studenti del Liceo Scientifico « A. Orsini » sarebbero accaduti gravi fatti di intolleranza (il 27 ottobre 1992) alla presenza di autorità scolastiche, fatti peraltro oggetto di indagine da parte delle Autorità Giudiziarie. (4-08539)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

nel quadro della ristrutturazione dei servizi portuali, a Genova si sono consorziate le cooperative di produzione e lavoro « CO.FA.SA. », « Ligure Facchini », « Portabagagli » e « San Giorgio », al fine di portare un contributo, in termini di maggiore professionalità e competitività, allo sforzo in atto nel porto di Genova di sostenere la concorrenza dei servizi degli altri porti liguri, italiani ed europei;

per il passaggio tempestivo dalla ristrutturazione organizzativa alla verifica del lavoro, resa sempre più pressante e indispensabile dalla crisi e dalla perdita esponenziale di lavoro subite dal porto di Genova negli ultimi mesi, rimane ora, per tale consorzio, solo l'ottenimento della licenza d'impresa, che, verificata la qualificazione necessaria, viene rilasciata dal Consorzio autonomo del porto;

parrebbe invece che il CAP non avverta allo stesso modo l'urgenza delle verifiche necessarie per il passaggio alla fase operativa, talché le richieste delle stesse cooperative per dimostrare la loro competenza, e quindi ottenere la licenza d'impresa, sarebbero cadute nel nulla, non ottenendo dal CAP alcuna risposta —

se non ritenga di appurare quanto in premessa e, in caso di riscontro della omissione in questione operata dal CAP, provvedere a sollecitare lo stesso sull'urgenza di passare, da parte di tutti, dalla fase di studio al lavoro concreto sulle banchine, come sollecitato dal consorzio di cooperative sopracitato. (4-08540)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una delle poche aziende metalmeccaniche con una gestione positiva della provincia di Genova, come la Officine Mariotti, che con 137 addetti e un lavoro indotto per 3000 persone, rischia di divenire un caso raro nella disastrosa economia ligure, anche perché viene assurdamente danneggiata nella sua professionalità dai ritardi per l'assegnazione di un capannone adeguato alla sua mole di lavoro;

ritardi e omissioni, dovuti ad una gestione scadente, sono imputati alla Riparazioni navali porto di Genova Spa, la società del sistema portuale, collegata al Consorzio autonomo del porto, che programma e controlla gli insediamenti navalmeccanici, che circa un anno fa, in un

incontro di verifica con le Officine Mariotti, affermava la regolarità dei tempi dei lavori di banchinamento e tombamento di una darsena e fissava al 1° gennaio 1992 l'apertura del cantiere per la costruzione del capannone, con tempi di edificazione di 7/8 mesi;

al 14 febbraio 1992 non essendovi ancora tracce dell'attività di quel cantiere le Officine Mariotti dovevano prendere in locazione un capannone provvisorio e, in parte, operare a bordo delle stesse navi interessate ai loro interventi, sempre numerose;

si giunge all'11 ottobre 1992 e, su sollecitazione di chiarimenti, la Riparazioni navali comunica che, dopo aver commissionato la edificazione del capannone alla società Recchi di Torino, avrebbe dovuto rivedere l'appalto, negato alla azienda torinese, per procedere ora invece con gara pubblica, attraverso la fissazione di una copertura finanziaria e la nomina di una commissione che valutasse le offerte;

si giunge così a dicembre senza aver ancora concluso niente, col rischio che una sistemazione logistica inadeguata come l'attuale, mortificando la professionalità dei lavoratori, crei seri danni alla credibilità delle Officine Mariotti —

se non ritengano di dover appurare omissioni e responsabilità concrete nei comportamenti della Riparazioni navali porto di Genova Spa. (4-08541)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene inspiegabili i motivi per cui il Governo non ha incluso anche i lavoratori marittimi tra le categorie elencate nella legge di delega al Governo, articolo 3 (previdenza), punto 1, lettera b, di recente approvazione, per la conservazione dei loro attuali limiti di età a conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia, attualmente stabiliti dalla legge 26 luglio 1984, n. 413, agli articoli 29 e 31

e che li fissa in 60 anni di età per la generalità di essi ed in 55 anni per le particolari categorie ad usura del personale di macchina o di stazione radiotelegrafica di bordo, avendo il contemporaneo requisito di almeno 20 di contribuzione per servizi in dette categorie;

la particolare idoneità psico-fisica richiesta ai lavoratori marittimi come da disposto del regio decreto-legge 14 dicembre 1933, n. 1723, convertito in legge 22 gennaio 1934, n. 244, e successive modificazioni, è presupposto certo per l'esercizio di una attività lavorativa richiedente delle prestazioni di alto livello, nella loro pienezza, e certamente inconciliabili con la paventata elevazione del limite di età attuale per permettere loro il conseguimento del diritto alla pensione di vecchiaia. Non può sfuggire che detti lavoratori, tra l'altro, sono impiegati anche nel portare in giro per gli oceani del mondo dei carichi ad alto rischio ecologico con impianti sofisticati al massimo, ad ormeggiare traghetti nei fatiscenti scali delle isole minori italiane, in mezzo agli scogli, anche in condizioni meteo avverse, con solo la loro capacità psico-fisica, oltre che professionale, già ridotta in molti casi dallo stressante impiego giornaliero, che spesso raggiunge le 16 ore consecutive per ben sette giorni alla settimana —

quali iniziative ritenga di dover urgentemente porre allo studio ai fini dell'equiparazione agli autoferrotranvieri ai fini previdenziali e per quanto già previsto nella legge-delega soprarichiamata.

(4-08542)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che il primario medico di ruolo, dottor Fausto Fabbri dell'ospedale di Fossombrone (PS) USL n. 6 — della regione Marche —, dopo essere stato costretto a « prestare servizio » nell'atrio dell'Ospedale di Fossombrone stante l'apposizione di « catenaccio » al suo stu-

dio-ambulatorio, sarebbe stato coattivamente trasferito alla USL n. 7 di Cagli (PS);

se siano a conoscenza che il dottor Fausto Fabbri ha presentato ben tre ricorsi al TAR Marche contro decisioni della USL 6 (Marche) e della giunta regionale Marche, una denuncia alla Procura della Repubblica di Ancona contro l'assessore alla sanità, due esposti-denuncia contro la giunta regionale delle Marche, per diversi motivi;

se non si ritenga opportuno verificare quanto descritto e normalizzare la situazione come la legge richiede, anche attraverso una ispezione ministeriale di controllo. (4-08543)

CONTI. — *Ai Ministri della sanità e delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le farmacie delle Marche, al 31 ottobre 1992, denunciano una posizione creditoria, nei confronti della regione Marche, di ben 220 miliardi, dei quali circa 80 miliardi relativi all'anno 1991;

gli interessi concordati a favore dei farmacisti e deliberati dalla giunta regionale Marche con delibera n. 2148 del 6 luglio 1992, non sono stati mai pagati nonostante le precise scadenze deliberate (con tasso concordato pari al TUS);

le farmacie private delle Marche sono in estrema difficoltà economica avendo ormai esaurito l'affidamento bancario per le anticipazioni con un tasso debitore di circa il 17 per cento —;

se si rendano conto che una tale situazione provoca una vera e propria destabilizzazione dell'azienda farmacie, cioè il degrado di un servizio sanitario che funziona bene e assicura l'assistenza farmaceutica capillarmente su tutto il territorio regionale e nazionale, ma che continuando una così pesante situazione debitoria, si costringeranno le farmacie private a prendere gravi decisioni, che danneggeranno sia il Servizio sanitario nazionale

che i cittadini (vedi passaggio all'assistenza indiretta). (4-08544)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Ragusa ha nominato un commissario al comune di Pozzallo e ha sospeso il consiglio comunale ma, ad oggi, a questa iniziativa non è seguita ancora quella dello scioglimento del consiglio comunale, come richiesto dagli interroganti con interrogazione n. 3-00371 del 9 ottobre 1992;

sono in atto tentativi di delegittimare l'operato del Prefetto da parte di varie forze politiche rappresentate nel consiglio comunale di Pozzallo —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per tutelare l'iniziativa del Prefetto di Ragusa e i motivi che hanno indotto il Prefetto di Ragusa ad assumere la straordinaria iniziativa di commissariamento del comune di Pozzallo. (4-08545)

BRUNETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione che si va determinando nel settore del trasporto privato in provincia di Cosenza — e in particolare nella zona ionica —, ove il clima di intimidazione, di arroganza, di violazione dei contratti di lavoro e di ogni altra norma legale nelle aziende, sta portando non solo all'esasperazione i dipendenti, ma si traduce in fortissimo disagio sui cittadini;

l'assenza, nei fatti, di sanzioni per le inadempienze, se non quelle irrisorie contenute nella legge n. 138 del 1958, mai rivalutate, consente gli abusi più esasperati con la pratica garanzia dell'immunità;

le reiterate richieste da parte dei rappresentanti dei lavoratori di severi controlli sui vincoli contrattuali, sul funzionamento, la condizione materiale dei dipendenti e sulla regolarità aziendale stanno

diventando, ormai, un rito inutile perché un meccanismo di colpevoli complicità garantisce coperture in una situazione caratterizzata da aperte illegalità;

l'entrata in vigore, nel 1990, della legge n. 146 che, nella sostanza, cancella il diritto di sciopero nel settore, ha ringaluzzito i titolari delle aziende per cui, in esse, la prepotenza è diventata legge ed il ricatto viene usato come arma ritorsiva e come torsione delle volontà all'ubbidienza, cosicché si è sprofondati in una condizione in cui ogni rivendicazione di diritti è soffocata dalla minaccia di licenziamento —:

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per impedire che continui questa mortificazione di ogni elemento di diritto, tanto più che le aziende private di che trattasi ingrassano con ingenti soldi pubblici elargiti attraverso una scandalosa legge regionale;

se non pensi sia urgente dovere attivare tutti gli strumenti a disposizione perché le strutture di controllo intervengano senza ritardi e con garanzie di obiettivi accertamenti;

se, infine, non pensi di dover prendere una iniziativa per accertare se vi siano complicità politiche, favoritismi o rapporti di scambio con strutture e funzionari pubblici che hanno contribuito a portare a questa grave crisi della democrazia è della legalità nel settore. Ciò si rende indispensabile per tranquillizzare i lavoratori e tutta la cittadinanza interessata che, in un momento delicato come quello che stiamo attraversando, si aspetta atti concreti per ritrovare fiducia negli organi preposti a garantire la giustizia contro l'illegalità. (4-08546)

ARRIGHINI e GNUTTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 novembre 1992, il Presidente della regione Lombardia, ordinava ai sensi e per gli effetti dell'articolo 236 del

codice di navigazione approvato con regio-decreto 30 marzo 1942, n. 237 alla ditta Sane SRL di Scalmana Attilio, con sede in Tremosine (BS), piazza Fossato 4, la sospensione con effetto immediato della costruzione in atto (ordinanza n. 17/92), sullo scafo circolare in ferro, con matricola 3L 4056 -:

1) se risulti come mai, l'ordinanza n. 17/92 (11 novembre 1992) del Presidente della regione Lombardia, che dichiarava l'immediata sospensione dei lavori, non sia stata resa esecutiva, visto che a tutt'oggi, i lavori procedono regolarmente;

2) se corrisponda a verità, che il sindaco di Sirmione, già in data 21 luglio 1992, riceveva dalla società SANE, una richiesta di accordo, relativo al problema dello stanziamento, nelle acque demaniali, di fronte al centro abitato di Sirmione (piazzale Monte Baldo), e chiedeva anche di poter installare una gru, costruire un pontile fisso ed allacciarsi alla:

- a) rete fognaria;
- b) rete idrica;
- c) rete elettrica;

3) se a seguito della suindicata richiesta, potrebbero venire a determinarsi le condizioni atte a far decadere le caratteristiche di nave, diventando quindi chiatte a tutti gli effetti, perché stabilmente ancorata, alla riva ed al fondo, nonché collegata a terra con un pontile fisso, congiuntamente alle reti fognaria, idrica ed elettrica. Se in questo caso, l'autorizzazione alla ricostruzione rimarrebbe di competenza del RINA o del Sindaco della località, ove stabilmente verrebbe stanziato il natante, e quindi le autorizzazioni:

- a) urbanistiche siano legate alle direttive del PRG di detta località;
- b) commerciali siano legate al relativo piano commerciale;

4) se corrisponda a verità che in data 23 giugno 1992, la ditta SANE comunicava al RINA di Genova l'inizio dei lavori, e

solo il 28 agosto 1992 lo comunicava all'ufficio regionale di Desenzano, ma nello stesso tempo non veniva avvisato il sindaco di Sirmione delle vere e reali intenzioni relative alla realizzazione della nuova struttura. A conferma di ciò la regione Lombardia in data 10 agosto 1992, permetteva il momentaneo stazionamento, di fronte al piazzale Monte Baldo di Sirmione, ma nelle « condizioni giuridiche di fatto in cui si trova », condizioni che venivano immediatamente superate, con l'inizio dei lavori di demolizione della copertura e delle pareti laterali della vecchia discoteca. Come mai la ditta SANE, non comunicava al sindaco le sue vere intenzioni, mentre ricercava un'accordo, per un definitivo stazionamento del natante;

5) qualora rimanesse nave, come possa muoversi, da una parte all'altra del lago, un prototipo di tali dimensioni, tra l'altro con base circolare anche se carenata;

6) se risulti quale potenza motrice sia necessaria, per garantirne il movimento nella piena sicurezza di persone e di cose, visto che le notizie di stampa parlano di un centro commerciale con 50 negozi, un ristorante, un piano bar ed una farmacia;

7) se risulti in quale parte della nave verranno installati i motori;

8) se risulti corrispondere a verità che i quattro motori di 200 HP l'uno, siano stati tolti e perché;

9) se risulti che il capo del compartimento o l'equivalente per le acque interne, abbia ricevuto quelle richieste atte a permettere l'esercizio di attività commerciali sul natante. (Articolo 68 codice navale legge n. 307/194) ed eventualmente con quali tabelle merceologiche e che tipo di attività ambulante o altro;

10) se sia noto che, nell'esatta posizione, in cui si trova attualmente il natante, l'attuale piano regolatore generale di Sirmione, prevede un piano particolareggiato, il numero I, che comprende un

grande silos per autovetture ed un porto di 300 posti barca, quindi opere di interesse pubblico;

11) se risulti che il sindaco intenda rimuovere il natante, da tale zona demaniale, visto che diventerà zona portuale, ed anche per il fatto che rientra nel PRG od eventualmente chi potrà rimuoverlo;

12) se risulti, qualora fosse sottoscritta una convenzione tra la ditta SANE e l'amministrazione comunale, per lo stazionamento in tale zona, se tale convenzione vincolerebbe la destinazione portuale, prevista anche dal PRG o possa essere compatibile ed eventualmente il perché;

13) se risulti che una eventuale vertenza legale tra le parti, ritarderebbe di fatto la costruzione del porto, e quindi danneggerebbe l'interesse della comunità e da chi eventualmente verrebbe supportata in termini di danni;

14) in relazione alla complicata trafila cui è sottoposto l'iter, ed alla mancanza di trasparenza, nonché alle già note difficoltà di controllo, sempre in relazione ai diritti ed ai principi della trasparenza amministrativa, se non sia il caso, di verificarne con grande serietà, tutta la problematica, visto che si tratta di un vero e proprio prototipo! L'assenza permetterebbe di vedere su tutti i laghi ed acque marittime d'Italia il sorgere di realtà del genere. Questa attenzione, è molto importante, anche in relazione alle possibili grosse difficoltà, che verrebbe a trovarsi in futuro, quindi a posteriori, la stessa società SANE. (4-08547)

BORGHEZIO e DOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si stanno moltiplicando a ritmo vertiginoso gli assalti della malavita organizzata ai magazzini dei distributori ed ai mezzi di trasporto dei prodotti farmaceutici;

questa attività criminosa, intensificatasi dal 1987, si svolge prevalentemente al

nord e con particolare riguardo in Emilia-Romagna ed è particolarmente preoccupante anche per il fatto che non risulta ben chiaro attraverso quali canali la refurtiva venga « riciclata » sul mercato;

circa il 90 per cento della refurtiva dei furti e delle rapine di prodotti farmaceutici ritorna sul mercato nazionale, mentre solo un 10 per cento della merce rubata sarebbe destinata al mercato estero;

le dimensioni dell'attività criminosa e le tecniche usate ripetitivamente nell'esecuzione degli atti di cui sopra attestano che il fenomeno può essere riconducibile solo ad una grande e ramificata organizzazione criminale, forse anche a Cosa Nostra —;

quali urgenti iniziative si intendano porre in essere per una efficace azione preventiva e repressiva atta a tutelare le aziende del settore e ad individuare modalità e tecniche del riciclaggio dei prodotti farmaceutici rubati e/o rapinati dalle organizzazioni criminali;

se vi siano notizie e riscontri oggettivi circa connessioni fra le attività criminali sopra descritte e l'organizzazione Cosa Nostra. (4-08548)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

anche le piccole inadempienze del Governo rendono vessatorio il rapporto Stato e cittadino, incidendo negativamente sull'attività economica e mortificando lo spirito d'iniziativa;

la legge 25 agosto 1991, n. 287, è inapplicata ed inapplicabile a causa della mancata emanazione del previsto regolamento —;

se non intenda approntare ed emanare con urgenza il regolamento di cui alla legge n. 287 del 25 agosto 1991. (4-08549)

LETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Casa circondariale di Lagonegro, sede importante di Tribunale, serve una vasta area interna della Basilicata e non solo;

notizie allarmanti sul destino della Casa succitata preoccupano gli amministratori locali che riconoscono in essa e nel Tribunale due presidi importanti dello Stato —:

se non intenda rilanciare il ruolo e della Casa Circondariale e del Tribunale, potenziandone, come richiesto, gli organici. (4-08550)

MARINO, BRUNETTI, CARCARINO, MITA, TRIPODI e VENDOLA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 comma 4 della legge n. 32 del 1992, sulla ricostruzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, impone al CIPE in sede di riparto degli stanziamenti disponibili, di riservarsi l'80 per cento degli importi stanziati per far fronte alle esigenze abitative delle zone terremotate, secondo i criteri di cui all'articolo 3 della legge;

il CIPE per la ripartizione dei fondi da assegnare ai comuni non ha rispettato l'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 73 (testo unico delle leggi per le zone terremotate) che sancisce: « il Cipe... indica la ripartizione della spesa tra le amministrazioni statali e locali competenti con la specificazione di quanto e riservato alle zone disastrose »;

« alla riserva per le zone disastrose è attribuita una somma non inferiore del 30 per cento » come è scritto nell'articolo 4, comma 4 della legge 14 maggio 1981, n. 219;

deve essere rispettato il termine del 31 marzo 1984, per la presentazione della

domanda e non il generico « entro i termini di legge » così come è scritto nella bozza di delibera CIPE per avere diritto al finanziamento del progetto per la ricostruzione o riparazione della casa distrutta o danneggiata, così come sancisce l'articolo 3, comma 2 della legge 32 del 23 gennaio 1992 —:

se non ritengano che la delibera in questione assunta dal CIPE il 20 novembre 1992, vada modificata nel senso: 1) di attribuire ai comuni disastriati della zona del « cratere » una somma non inferiore al 30 per cento; 2) una volta definite le risorse da attribuire ai comuni disastriati ed a quelli gravemente danneggiati, di assegnare ai comuni le necessarie somme che tengano conto delle esigenze abitative degli stessi, così come prescrive l'articolo 3, commi 2 e 3 delle lettere a), b), c);

quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda porre allo studio al fine di prendere in considerazione il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone terremotate della Campania, Basilicata e Puglia. (4-08551)

MARINO e CARCARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione VI sezione penale, con sentenza pubblicata in data 12 dicembre 1991, ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Napoli con la quale sono stati riconosciuti colpevoli del reato di peculato per i fatti commessi a danno della società « Autostrade SpA concessioni e costruzioni autostrade » del gruppo IRI-ITALSTAT sei lavoratori dipendenti in servizio al casello Napoli nord;

che il danno patrimoniale procurato alla società Autostrade da ciascun lavoratore per fatti avvenuti nel 1984 ammonta a lire 5.000;

che a seguito di detta sentenza la società ha già reso noto ai lavoratori predetti di voler dar corso al licenziamento per giusta causa;

stante l'esiguità del danno procurato e considerato il corretto comportamento dei suddetti dipendenti dal 1984 ad oggi, appare oltre modo discutibile e non condivisibile l'atteggiamento della società Autostrade;

i lavoratori interessati sono ammortati con 3-4 figli a carico —;

se non ritenga di porre in essere le opportune iniziative e sollecitazioni perché siano mantenuti in servizio i 6 dipendenti della società Autostrade che in tutto questo periodo hanno continuato ad operare con dedizione, fedeltà e correttezza, ai fini di restituire la serenità alle loro famiglie.

(4-08552)

PAISSAN, APUZZO e PRATESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che alcune settimane fa, le ultime tre scimmiette presenti nello stabulario del CRESAM di Pisa sono state soppresse perché non più utilizzabili per la sperimentazione;

da oltre venti anni presso lo stabulario del centro CRESAM sono stati ospitati fino a 15 macachi per non meglio definiti esperimenti con raggi laser;

lo stabulario in questo momento ospita solo alcuni ratti perché sembra sia in fase di smantellamento;

con il pretesto del « segreto militare » non si è mai saputo nulla sulla presenza di animali e del loro utilizzo presso lo stabulario;

quando gli animali risultavano non più utili non si è esitato a sopprimerli, senza mai prendere in considerazione la possibilità di collocarli altrove, presso idonee strutture, lasciandoli in vita;

risulta inoltre che ad una delle tre scimmiette soppresse siano stati asportati gli occhi per essere ceduti all'istituto di fisiologia del CNR, anche se questo materiale non è mai arrivato a destinazione;

le scimmiette non sono state soppresse presso il CRESAM ma presso un istituto universitario non meglio identificato —;

se risulti corrispondere al vero che le tre scimmiette sono state soppresse e dove;

se corrisponda al vero che ad una delle tre scimmiette siano stati asportati gli occhi per il CNR, e dove sono invece andati a finire;

per quali motivi non si sia valutata l'ipotesi di trasferire altrove gli animali anziché sacrificarli inutilmente;

se il Centro CRESAM fosse autorizzato a fare sperimentazione su animali e da quanto tempo esista lo stabulario;

quanti animali siano stati ospitati nello stabulario e a quale genere di esperimenti erano destinati;

se non ritenga opportuno avviare dei controlli presso le strutture militari, per accertare se esistono casi analoghi a quello del Centro CRESAM. (4-08553)

PATUELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — sottolineato che:

crea molti disagi alla popolazione lo spostamento dell'ufficio postale da via Stoppato (Centro di Corticella, BO) alla periferia di Croce Coperta, isolata e non raggiungibile da alcun mezzo pubblico;

tale spostamento priva una zona di 15.000 abitanti di un servizio pubblico essenziale soprattutto per le persone anziane in costante aumento e quindi sempre più in difficoltà di movimento;

il dislocamento del nuovo ufficio di Croce Coperta, sostitutivo e non aggiuntivo a quello di via Stoppato come la situazione espansiva della zona avrebbe richiesto, costituisce ulteriore elemento di impoverimento dell'ex quartiere Corticella di fronte ad insediamenti di servizi privati molto in crescita —;

se il Governo intenda ripristinare a Corticella almeno quegli sportelli di pri-

maria necessità (riscossione delle pensioni, pagamento delle utenze, servizio di conti correnti, ecc.) dei quali i cittadini, anziani e non, non possono fare a meno. (4-08554)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è imminente l'entrata in funzione della nuova questura di Ravenna, in viale Randi, che libererà anche la vecchia caserma della Polizia di Stato situata in via Galla Placidia, vicino al complesso di San Vitale;

l'interrogante sottolinea che quando si sarà liberata la caserma di via Galla Placidia è indispensabile che nessuna struttura occupi tale area e che vengano predisposte tutte le misure necessarie per fare venire alla luce i reperti archeologici sottostanti;

si rileva infatti che tale caserma di Polizia sorge su un'area, secondo gli studiosi, piena di antichi reperti;

si rileva altresì che è di grande importanza monumentale ed archeologica tutta l'area circostante alla Basilica di San Vitale, compresa quella situata nella zona di Porta Serrata —;

quali idonee iniziative il Governo intenda assumere, anche con la collaborazione di enti specializzati in Archeologia, per trovare la soluzione ottimale alla sistemazione di tutta tale zona monumentale e archeologica. (4-08555)

PRATESI, RUTELLI, RONCHI, MATTIOLI e DE BENETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che recentemente il Ministero delle finanze ha incluso l'area palustre della Diaccia-Botrona in Toscana, fra i beni demaniali che lo Stato intende mettere in vendita;

che risulta agli interroganti che il consorzio Agrital, formato da IRI, CNR ed Università della Tuscia, ha richiesto al Ministero delle finanze di avere in concessione la palude della Diaccia-Botrona, per impiantarvi le seguenti attività:

agrobiologia;

allevamento di bufali;

impianti di trasformazione agroindustriale;

che risulta inoltre che il Ministero delle finanze sarebbe favorevole alla richiesta dell'Agrital anche in presenza di una richiesta di concessione a fine di protezione avanzata dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Attualmente funzionari del CNR stanno già contattando gli organi pubblici locali per questo progetto di « valorizzazione economica » della palude;

che gli interroganti trovano veramente inaccettabile per la politica ambientale dello Stato italiano ridurre questa palude di grandissima importanza internazionale a fabbrica di mozzarella di bufala con la sicura scomparsa dell'*habitat* di specie come il tarabuso (*botaurus stellaris*) e falco di palude (*circus aeruginosus*) e creando un intollerabile disturbo alla fauna svernante con danno ambientale;

che sembra che la Federazione italiana della caccia (Federcaccia) abbia chiesto di acquistare la zona della Diaccia-Botrona per costituire un'area di attività venatoria per la caccia agli uccelli che frequentano le zone palustri e che avrebbe effetti dannosi per l'avifauna;

che la palude della Diaccia-Botrona è l'ultimo lembo delle antiche paludi d'acqua dolce presenti un tempo su tutta la pianura grossetana, ancora rimasta integra e non sfruttata a fini economici; il CNR nel volume edito nel 1961 « Carta dei biotipi d'Italia » indicò già la palude Diaccia-Botrona come area naturale da proteggere;

che la Commissione delle Comunità europee, Divisione generale XI, nel 1990, vista la grandissima importanza a livello internazionale della palude, concedeva al

WWF Italia un sostegno finanziario per la formulazione di un piano di gestione naturalistica che è attualmente in corso di realizzazione;

che il Ministro dell'ambiente ha già provveduto ad individuare la Diaccia-Bottrona quale area inserita nella Convenzione di Ramsar sulla tutela delle zone umide;

che la recente legge-quadro sulle aree protette all'articolo 31 (Beni di proprietà dello Stato destinati a riserva naturale) indica le aree di proprietà demaniale da destinare a riserva naturale in quelle già individuate ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente del 20 luglio 1987 (*Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 29 luglio 1987). La palude Diaccia-Bottrona fu già individuata come riserva naturale dal Corpo forestale dello Stato di Grosseto ai sensi del sopracitato decreto;

che la Commissione europea per l'ambiente ha recentemente richiesto all'allora Ministro degli esteri italiano, Gianni De Michelis, di far conoscere quali siano le misure adottate per proteggere la palude Diaccia-Bottrona;

che durante il convegno svoltosi a Grado nel febbraio 1991 sulla « Gestione delle zone umide e la loro avifauna fino all'anno 2000 », organizzato dall'IWRB, l'assemblea di circa 280 specialisti provenienti da 28 nazioni ha approvato, fra l'altro, una risoluzione del WWF Italia con la quale si richiede la protezione integrale della palude Diaccia-Bottrona. Ricordiamo l'importanza di quel convegno, dagli atti del quale discende il programma internazionale di protezione delle zone umide mediterranee MEDWET (*Mediterranean Wetland*) di cui il Governo italiano, attraverso il Ministro dell'ambiente, è uno dei punti di riferimento;

che l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica ha espresso parere negativo alle ipotesi prospettate dall'Agrial in ragione dell'importanza naturalistica dell'area. Da rilevare inoltre che la regione Toscana in passato ha venduto a privati una parte del

demanio pubblico della Diaccia-Bottrona per impiantarvi centri di acquacoltura che hanno degradato la palude con orribili vasche e capannoni e hanno praticamente distrutto parte dell'area palustre: tutto questo con finanziamenti CEE erogati in svariati milioni di ECU (Divisione generale XIV). Da rilevare infine che dal 1988 l'area della Diaccia-Bottrona è sotto sequestro cautelativo da parte del Procuratore di Grosseto, dottor Federico, perché l'area, di proprietà del Ministero delle finanze, era stata concessa come riserva di caccia alla Federcaccia fin dal 1935. Alla scadenza, il 31 dicembre 1987, la concessione non è stata rinnovata. Ma la provincia di Grosseto ha continuato lo stesso ad autorizzare l'attività venatoria nonostante l'opposizione della proprietà. Da qui la denuncia del WWF e il sequestro disposto dalla magistratura grossetana. Il sequestro è tuttora operante, ma scadrà alla fine di quest'anno —

se il ministro dell'ambiente intenda emanare urgentemente un'ordinanza per evitare che la scadenza del sequestro nella zona della Diaccia-Bottrona si trasformi immediatamente nella ripresa dell'attività venatoria con gravi conseguenze per il patrimonio faunistico;

se il ministero delle finanze intenda rifiutare la concessione della zona all'Agrial;

se il ministro dell'ambiente intenda istituire la riserva naturale della Diaccia-Bottrona, avvalendosi di quanto disposto in materia dalla legge-quadro sulle aree protette e applicando in tal modo la Direttiva CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici e la Convenzione di Berna sulla protezione della vita selvatica in Europa.
(4-08556)

NUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 aprile 1963 l'allora sindaco di Macerata Arnaldo Marconi inviava al Ministro dei lavori pubblici una nota con la quale si chiedeva di affidare la conces-

sione del piano di ricostruzione alla società *Adriatica costruzioni*, già concessionaria del PdR di Civitanova Marche, motivando con « la possibilità di realizzare i progetti in tempi eccezionalmente brevi »;

dopo l'affidamento della concessione a trattativa privata, il dirigente dell'ufficio tecnico del comune, ingegnere Calogero segnalava con lettere del 30 settembre 1964 e del 2 ottobre 1964 che la società concessionaria si accingeva ad iniziare i lavori a prezzi notevolmente superiori a quelli di mercato;

infatti, l'ingegnere Calogero annotava quanto segue:

a) il lavoro poteva essere eseguito con mezzi propri del comune al prezzo di 159 milioni anziché di 500 come approvato dal Ministero (lettera del 30 settembre 1964);

b) nell'elenco prezzi, alla voce relativa « movimenti terra », che avrebbe richiesto « maggior numero di milioni messi a disposizione dello Stato », figuravano molte più voci di quante non ne fossero comprese nel computo metrico estimativo. Si era così artificiosamente ottenuto un prezzo al metro cubo di terra scavata con mezzo meccanico di lire 3.910, mentre i prezzi di mercato dell'epoca non superavano le 1.500 lire al metro cubo;

la stessa amministrazione comunale, con nota del 26 agosto 1964 indirizzata al Ministro dei lavori pubblici, segnalava che « il progetto stesso prevede la realizzazione di un tratto di strada lungo appena 1/3 di quella tracciata, affatto funzionale in conseguenza di applicazione di prezzi unitari enormemente superiori a quelli correnti sul mercato »;

gli stessi prezzi furono poi assunti a base del calcolo per la revisione sino ai primi anni '80 per il tratto di strada fino a quel momento realizzato ed in via di realizzazione (primo e secondo lotto - strada sud), e poi successivamente estese al terzo, quarto e quinto lotto del PdR (strada Nord), originariamente non previsti;

i prezzi praticati dal concessionario sono dalle tre alle cinque volte superiori a quelli praticati dall'ANAS per opere pubbliche consimili;

l'esecuzione dei lavori afferenti il tratto sinora realizzato (primo e secondo lotto), risulta in alcuni punti tutt'altro che a regola d'arte, ove si consideri che, pur essendo una strada a scorrimento veloce, ivi è imposto il limite di velocità di 60 km/h, vi è interdetto il transito agli automezzi pesanti in quanto l'altezza di uno dei cavalcavia realizzati non è sufficiente, deve essere chiuso il transito agli automezzi nel periodo invernale all'altezza dello svincolo su via Pancalducci a causa dell'eccessiva pendenza delle curve di livello;

quanto appena detto trova ampia conferma nel fatto che i lotti sinora realizzati non sono stati ancora collaudati a distanza di 10 anni dall'apertura al traffico, sebbene presi in consegna dal comune di Macerata;

alcune delle opere attinenti il tratto a nord sono state danneggiate anche in modo consistente da frane e smottamenti che si sono succeduti nell'arco del decennio di apertura dei cantieri, tanto da richiedere l'approvazione e l'esecuzione di assai onerose perizie di variante e suppletive e che tuttavia non è chiaro come detti lavori di rifacimento siano stati contabilizzati;

la Commissione parlamentare di inchiesta a conclusione dei suoi lavori ha quantizzato nella allucinante cifra di 285 miliardi (60 miliardi al chilometro) la cifra necessaria per il completamento delle opere;

l'assurdo e inconcepibile lievitamento dei prezzi non può che essere giudicato ingiustificato esborso di danaro da parte dello Stato;

la questione è stata sottoposta all'attenzione della magistratura e della Corte

dei conti e della Procura della Repubblica di Macerata, Roma, Ancona —:

a quali conclusioni sia pervenuta l'apposita commissione costituita presso il Ministero dei lavori pubblici;

se il Ministro non ritenga non solo opportuno ma doveroso procedere all'immediato annullamento della concessione alla società Adriatica costruzioni, così come deliberato per il PdR di Ancona, anziché accedere ad altre forme di autotutela che farebbero totalmente salvi i diritti illegittimamente maturati dal concessionario, costringendo l'erario all'esborso di somme spropositate rispetto all'entità dei lavori effettivamente realizzati e ai loro costi reali. (4-08557)

GAMBALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in alcune zone di Napoli, tra le quali il Vomero e l'Arenella, l'inquinamento da monossido di carbonio prodotto dalle auto è sempre più pericoloso e lo stesso traffico urbano è notoriamente così intenso da impedire il transito di mezzi di fondamentale utilità sociale, quali autoambulanze, auto dei vigili del fuoco, di polizia ed autobus;

utilissimo sarebbe, al fine di affrontare i gravi problemi suesposti, aprire al pubblico la tratta della Metropolitana di Napoli piazza Vanvitelli-Colli Aminei, che risulta già completata e collaudata, ed ultimare quanto prima le tratti rimanenti;

il sindaco Polese ha stipulato una convenzione per affidare l'esercizio della metropolitana di Napoli alle ferrovie dello Stato, che hanno effettuato gratis le operazioni indispensabili come collaudi, corse di prova ecc., perché ancora non risulta firmato l'accordo per l'inizio della convenzione;

benché il CoReCo abbia approvato le varianti ad esso rinviate dal Consiglio comunale, ancora lungo si prospetta l'iter per l'apertura della metropolitana, considerata la necessità della preventiva appro-

vazione da parte della Commissione mista istituita con legge n. 1042 e da parte della regione;

da dati ferrovie dello Stato consta che la mancata apertura della metropolitana in termini economici viene a costare alla collettività 447 milioni al giorno —:

se al Ministro risultino ulteriori ostacoli tecnici all'apertura della tratta già ultimata della metropolitana di Napoli e, soprattutto, se ci sia la reale volontà politica, da parte delle autorità competenti, di permettere alla cittadinanza di fruire di un servizio ormai indispensabile. (4-08558)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre scorso il consiglio comunale di Altamura ha prorogato a trattativa privata per altri sette anni il contratto per la raccolta della nettezza urbana e la gestione della discarica cittadina con la società Tradeco;

alcuni consiglieri hanno votato contro la delibera dopo aver chiesto l'indizione di una gara d'appalto in attesa che il comune di Altamura realizzi una società di proprietà pubblica;

la sezione locale del MSI-Dn ha fatto ricorso alla sezione provinciale del comitato regionale di controllo ed ha inoltrato denuncia alla procura della Repubblica di Bari;

in passato il comune di Altamura non rese esclusivo l'uso della discarica, provocando l'importazione, da parte della Tradeco, di rifiuti provenienti da ogni parte d'Italia, finiti a poco più di due chilometri dal centro abitato sulla più grossa falda acquifera della Murgia;

la proroga concessa alla Tradeco permetterà il protrarsi di tale stato di cose e, esaurita l'attuale cava, l'apertura di una seconda discarica — con tanto di concessione edilizia — per ottemperare ai contratti stipulati con numerose città italiane;

e stata indetta dal Msi-Dn una petizione popolare con la quale si chiede la revoca della suddetta delibera, accolta con grande entusiasmo dalla popolazione;

la discarica in oggetto non è mai stata regolarmente controllata, così come è stata omessa la raccolta differenziata dei rifiuti, dando vita ad una vera e propria « bomba ecologica » —:

quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per chiarire i rapporti tra l'amministrazione di Altamura e la Tradeco;

se non ritenga opportuno sottoporre la discarica ad un controllo al fine di valutare i danni ambientali già provocati e quelli che potrebbero essere provocati;

se non ritenga utile intervenire, sempre nell'ambito delle proprie competenze, affinché venga sospesa la delibera citata al fine di garantire un corretto smaltimento dei rifiuti. (4-08559)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 gennaio 1989, il consiglio comunale di Guglionesi (CB) ratificava la delibera municipale 22 dicembre 1988, n. 658, per la realizzazione dell'asse attrezzato svincolo Termoli-Guglionesi per un importo pari a lire 22 miliardi e 220 milioni;

la delibera in oggetto veniva adottata nonostante il parere contrario di numerosi consiglieri comunali, i quali non mancavano di rilevare l'assoluta inutilità dell'opera, i gravi danni ambientali che la stessa avrebbe procurato e, in ultimo, la sua eccessiva onerosità;

in particolare, si rilevava la strana circostanza che il progetto e gli studi geologici e geognostici relativi alla realizzanda opera fossero già in fase avanzata ancor prima che il consiglio comunale ratificasse la delibera municipale, facendo

supportare l'esistenza di precedenti accordi privati e di oscure manovre tra gli uffici competenti alla elaborazione del progetto e le maggiori autorità amministrative comunali;

nel corso degli anni successivi, la popolazione di Guglionesi, grazie all'iniziativa di un comitato civico, aveva manifestato in ogni modo e con ogni mezzo la sua opposizione alla realizzazione dell'opera, promuovendo, tra le altre iniziative, un'azione presso il tribunale amministrativo regionale per ottenere l'annullamento della delibera in parola;

considerando inoltre che l'asse attrezzato, secondo la delibera comunale, avrebbe dovuto essere finanziato totalmente mediante la legge 1° marzo 1986, n. 64, è lecito credere che anche le spese progettuali debbano — a rigor di logica — sottostare alla medesima sorte dei finanziamenti per l'intera opera;

nel 1992, in seguito ai tagli alla spesa pubblica effettuati dal Governo, i lavori per la costruzione di detto asse sono stati temporaneamente sospesi, mentre il sindaco, con il cambio del consiglio comunale avvenuto in settembre, è stato sostituito;

oggi, coloro che furono incaricati — con atti ancora a poco noti — del progetto dell'asse attrezzato, hanno l'ardire di agire in giudizio contro il comune di Guglionesi al fine di ottenere il compenso per l'opera prestata mentre — come ricordato — l'opera rientrava tra quelle finanziate dalla legge 1° marzo 1986, n. 64;

in particolare, la parcella degli esperti — un geologo e quattro ingegneri progettisti — secondo stime effettuate dagli stessi interessati, ammonterebbero a quasi un miliardo di lire —:

se non ritengano assolutamente inopportuno far ricadere sugli ignari e per lo più contrari cittadini guglionesi le colpe della passata amministrazione comunale giudicando che si debba sospendere, in pendenza del giudizio amministrativo, volto a verificare la regolarità dell'appalto in questione, qualunque saldo di parcelle;

se infine, data l'entità e la gravità dei fatti denunciati, i ministri interrogati non ritengano di dover promuovere delle approfondite indagini sulla passata amministrazione del sindaco di Guglionesi dottor Giuseppe Vaccaro. (4-08560)

FERRI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere - premesso che:

come è noto, una petroliera greca è in fiamme in Spagna davanti a La Coruña;

la suddetta nave sta sversando tonnellate di petrolio che rischiano di pregiudicare tutto l'ecosistema circostante;

tale episodio è solo l'ultimo di una serie di calamità di analoga natura, quali l'AMOCO CADIZ, la EXXON VALDES, l'HAVEN, eccetera;

l'Italia, per la sua collocazione nel Mediterraneo, è il Paese che corre i maggiori rischi, come hanno dimostrato i recentissimi episodi dell'Haven, della VAL ROSANDRA e dell'AGIP ABRUZZO -:

quali siano le azioni urgenti che i ministri interessati hanno intrapreso ed intendono intraprendere per la salvaguardia del Paese;

se non intendano farsi promotori della costituzione di un grande nucleo di intervento europeo, composto da uomini e mezzi specializzati dei singoli Paesi, in grado di intervenire immediatamente in caso di sinistro in uno dei Paesi comunitari. (4-08561)

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

1) il quotidiano *il Mattino* e al centro di una forte polemica riguardante anche i principi deontologici per quanto attiene alla trasparenza dell'informazione e alla lealtà verso i lettori nell'ambito della vicenda che ha portato al trasferimento del questore;

2) l'ordine nazionale dei giornalisti, chiamato in causa dal Msi-dn, ha ritenuto, pur riconoscendo la fondatezza delle questioni poste, di dover indirizzare la questione, per competenza territoriale, verso l'ordine regionale dei giornalisti della Campania;

3) a tutt'oggi, l'ordine regionale dei giornalisti della Campania, soprattutto nella persona del suo presidente Ermanno Corsi, si è limitato a polemizzare faziosamente con il Msi-dn, senza dar cenno ad alcuna volontà di verificare se vi sia stata o meno violazione dei principi deontologici alla base della professione giornalistica;

4) tale atteggiamento è dovuto probabilmente alla presenza in quel consiglio del giornalista Giuseppe Calise, caporedattore de *il Mattino*, al centro dell'inquietante vicenda emersa dopo la pubblica denuncia del consigliere comunale del Msi-dn di Napoli, Amedeo Labocetta -:

se non ritenga di avvalersi delle attribuzioni di cui all'articolo 24 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, che dà facoltà al ministro di grazia e giustizia di « sciogliere un consiglio regionale (...) quando il consiglio, richiamato all'osservanza degli obblighi ad esso imposti, persista nel violarli » e prevede la nomina di un commissario. (4-08562)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dall'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo (anche in questi momenti in cui si dice « occupato nella manovra economica » volta, sempre a suo dire, al « risanamento del bilancio pubblico » e alla limitazione della « spesa pubblica ») che l'ente ferrovie SPA ha dotato i « deviatori » di uno speciale apparecchio ricetrasmittente individuale, tipo PFX, prodotto dalla Philips, acquistato in grandissima quantità (basti pensare al numero dei « deviatori » impiegati e alle necessarie scorte), quindi a « bassissimo prezzo » per la logica conseguenza della legge del mercato, stante la richiesta di acquisto « in massa », al prezzo unitario

di lire 2.000.000 (dicasi lire due milioni cadauno) quando l'acquisto da parte di un privato dello stesso apparecchio poteva essere effettuato intorno al prezzo di poco superiore al mezzo milione di lire (lire 500.000);

chi siano stati i reponsabili della ricerca di mercato, delle trattative, e dell'acquisto della « partita » di quegli apparecchi ricetrasmittenti; quali sondaggi di mercato abbiano fatto e con quali criteri, con quali ditte concorrenti e capaci di offrire apparecchi analoghi abbiano preso tempestivo e proficuo contatto, e quali controlli siano stati fatti e da chi, presso l'ente ferroviario, e, prima di questa sua trasformazione, presso l'azienda delle ferrovie dello Stato, e se con analoghi criteri, come per le « lenzuola » poi definite « d'oro », vengano richieste ed effettuate tutte le forniture di materie prime, macchinari e, in genere, di ogni cosa;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere, le responsabilità contabili, i sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo da parte di pubblici funzionari.

(4-08563)

RONZANI, LARIZZA, REBECCHI e SANNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1992, il consiglio di amministrazione della ROSSIGNOL SCI SpA ha deliberato la cessazione dell'attività dello stabilimento di Formigliana (VC);

tale decisione viene giustificata col fatto che vi sarebbe stata una sensibile riduzione della domanda sul mercato mondiale di sci e dalla valutazione secondo la quale lo stabilimento di Formigliana non sarebbe in grado di far fronte al nuovo tipo di domanda che, per quanto riguarda il

futuro, dovrebbe appoggiarsi a nuove tecnologie produttive (sci in forma);

è l'unico paese nel quale la ROSSIGNOL SCI ha da tempo avviato, almeno per quanto riguarda lo stabilimento di Formigliana, un vero e proprio disimpegno produttivo, motivandolo con l'assenza di una vera politica industriale e la presenza in Italia di una serie di costi (fiscali, del lavoro eccetera) superiori a quelli di altri paesi;

tale disimpegno è tanto più grave se si considera che, se il gruppo può oggi occupare il 70 per cento del mercato mondiale è anche grazie ai successi e alla attività della squadra italiana di sci di cui la ROSSIGNOL è lo *sponsor*;

a trovarsi dalla sera alla mattina sul lastrico sono 70 lavoratori;

l'annuncio della chiusura della ROSSIGNOL si aggiunge a quello della chiusura della Pozzi di Gattinara;

ad essere messa in ginocchio è l'intera economia vercellese investita da un processo di deindustrializzazione che deve essere assolutamente arrestato —;

se non ritengano di dover intervenire immediatamente sulla direzione della ROSSIGNOL per chiedere l'immediata sospensione della decisione concernente la chiusura dello stabilimento di Formigliana;

se, in considerazione della dimensione internazionale del Gruppo Rossignol, non ritengano di dover promuovere presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale un apposito incontro allo scopo di esaminare la grave situazione che si è determinata e di individuare le iniziative attraverso le quali garantire insieme al mantenimento dello stabilimento di Formigliana la salvaguardia dei posti di lavoro che la decisione dell'azienda rischia di compromettere definitivamente.

(4-08564)

FAVA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pentito Antonino Calderone, ribadendo quanto già dichiarato alla magistra-

tura ordinaria, ha detto alla Commissione Antimafia che il dottor Piazza, già vicequestore a Catania, « era molto amico di Santapaola ». « Una volta » — ha raccontato Calderone — « per un sequestro di persona avvenuto a Catania, mi mandò a chiamare da un brigadiere il quale mi disse: "Il vicequestore Piazza le vuole parlare". Gli chiesi: "Dove, in questura?". Il brigadiere mi rispose: "No, a casa sua". Io andai da lui. (...) Andai da lui ed egli mi parlò di quel sequestro. Gli risposi che non ne sapevo niente. Mi chiese ugualmente qualche informazione. Gli risposi: "Dottore, se noi lo vediamo possiamo solo ammazzarlo". Parlai quindi chiaro, senza mezzi termini. Mentre parlavamo suonò il citofono e il vicequestore, rispondendo, disse all'interlocutore: "Che fai qui? Sali, perché c'è una persona che ti conosce molto bene". Mentre questi saliva, Piazza mi chiese: "Sai chi è?" Risposi di no ed egli mi disse che era Nitto Santapaola. Quest'ultimo entrò furioso e disse: "Dottor Piazza, finirà che ucciderò qualcuno di questi falchi". I falchi erano i poliziotti. Piazza gli chiese il motivo ed egli rispose: "Mi fermano con la macchina e pensano che io porti un sequestrato" » —:

se il dottor Piazza, in qualità di funzionario della Polizia di Stato, sia ancora alle dipendenze del Ministero dell'interno e, in caso di risposta affermativa, con quali funzioni e in quale città;

se la magistratura competente ha avviato un'inchiesta sulle dichiarazioni di Calderone relative al dottor Piazza;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia nel caso in cui non sia stata avviata alcuna indagine. (4-08565)

FAVA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il pentito Antonino Calderone, nel corso della recente audizione davanti alla Commissione antimafia, ribadendo quanto già dichiarato alla magistratura ordinaria, si è soffermato sull'operato del giudice

Giulio Cesare Di Natale (Procuratore Aggiunto a Catania, fino al 1985) che, a suo dire, prendeva soldi dai costruttori Costanzo per depennare dai mandati di cattura i nomi di alcuni personaggi di spicco del clan Santapaola. Calderone ha infatti dichiarato: « Dopo che è finito tutto (i mandati di cattura per mio cugino) un giorno eravamo nell'impresa Costanzo e Carmelo Costanzo. Proprio davanti alla porta che conduce nella segreteria di De Luca, si mise a gridare dicendo: "Ho dato 30 milioni a Di Natale. Tu la devi smettere con questa droga!". Ci ha fatto una paternale perché era suo nipote. Marchese Salvatore ha sposato la figlia di una sua sorella. Ci ha fatto una paternale che gli era costata 30 milioni. Diceva che il Di Natale era un giocatore di carte e glieli ha portati addirittura ad Acireale » —:

se la magistratura competente ha avviato un'inchiesta sulle dichiarazioni di Calderone relative al giudice Di Natale;

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro nel caso in cui non sia stata avviata alcuna indagine. (4-08566)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Nuccio ed altri n. 1-00089, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Alterio.

La mozione Piscitello ed altri n. 1-00097, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati De Carolis e Vairo.

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione Alfredo Galasso n. 3-00516, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Alveti, Veltroni e Rutelli.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento n. 325 del 1988 e successive modificazioni è stato fatto obbligo alle amministrazioni di enti dissestati di procedere alla mobilità del personale dipendente in sovrannumero verso altre amministrazioni;

l'obbligo di ricevere personale nei propri ruoli è stato esteso anche alle amministrazioni comunali nel cui organico risultavano posti vacanti;

entro la data del 9 ottobre 1991 molte amministrazioni comunali hanno adempiuto a tale dovere sancito dalla legge pena la mobilità di ufficio;

le amministrazioni riceventi dal mese di ottobre 1991 sono costrette a pagare i nuovi dipendenti con fondi propri di bilancio;

il protrarsi di tale situazione sta diventando insostenibile e rischia di portare al dissesto finanziario anche comuni ben amministrati —:

quali iniziative intendano assumere affinché vengano accreditati con la massima urgenza ai comuni interessati i fondi stabiliti dalla legge, necessari ad assicurare la copertura finanziaria relativamente alle nuove assunzioni onde evitare che migliaia di comuni rispettosi della normativa vigente vengano posti nelle condizioni di non poter pagare gli stipendi ai propri dipendenti. (4-00960)

RISPOSTA. — *La questione prospettata dall'interrogante, che interessa circa cinquecento comuni, è in avanzata fase di risoluzione.*

Si sta infatti procedendo alla assegnazione agli enti locali delle somme spettanti per il nuovo personale immesso in pianta organica a seguito dell'espletamento della procedura di mobilità.

Il rimborso, peraltro, richiede tempi tecnici condizionati, in particolare, dalla corretta documentazione delle somme da accreditare, calcolate dall'ente locale in relazione alle competenze del personale preso in carico.

Nel caso di documentazione carente o non conforme alle istruzioni impartite si rende necessario dare corso ad una istruttoria il cui svolgimento è correlato alla rapidità con cui lo stesso ente interessato provvede ai riscontri ed agli adempimenti richiesti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

BIASCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 sono iniziati i lavori per la costruzione del Centro postale operativo di S. Ermete a Pisa, lavori che dovevano concludersi nel 1989 e si sono invece conclusi solo nel 1991;

il Centro postale operativo in questione, costato molti miliardi e dotato di attrezzature che si basano su nuove tecnologie, non è ancora stato ufficialmente aperto e viene utilizzato solo parzialmente —:

quali iniziative operative intenda assumere per accertare, nel più breve tempo possibile, quale sia lo stato della situazione e per rendere finalmente funzionante il Centro postale di S. Ermete (PI), così lungamente atteso sia dai lavoratori che dagli utenti. (4-01880)

RISPOSTA. — *I lavori di costruzione del centro postale operativo di Pisa hanno avuto inizio nel 1988, e non nel 1987, a causa del ritardo con il quale il Ministero dei lavori pubblici ha rilasciato il riscontro urbanistico.*

Ulteriori dilazioni si sono verificate sia per la sopraggiunta esigenza di adeguare il

primitivo progetto a nuove ed impreviste necessità tecniche, sia per le varie sospensioni rese necessarie per il presentarsi di avverse condizioni meteorologiche.

Per quanto attiene, invece, all'utilizzazione parziale del centro stesso, si precisa che appena il complesso postelegrafonico ha avuto l'allacciamento alla rete elettrica, si è provveduto a trasferirvi i servizi pacchi e stampe, fino a quel momento allocati in un capannone in affitto.

Tale tempestivo spostamento si è reso necessario e per ovviare alle osservazioni della locale unità sanitaria locale nei confronti della originaria sistemazione e per evitare all'amministrazione ulteriori costi di affitto assai onerosi.

Non si erano, invece, potuti trasferire nel complesso gli altri servizi, poiché l'organo sanitario aveva subordinato l'utilizzazione dei restanti locali all'installazione di specifiche protezioni agli impianti di meccanizzazione, ed alla messa in opera della mensa.

Nell'agosto ultimo scorso, essendo state applicate le protezioni richieste dalla unità sanitaria locale, sono stati trasferiti gli altri servizi precedentemente ubicati nell'edificio di Pisa ferrovia.

Recentemente, inoltre, è stata attivata anche la mensa.

Si assicura, pertanto, che al momento il complesso in parola risulta essere completamente funzionante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BIONDI e RAFFAELE COSTA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

se risponda a verità che il Comitato Direzionale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo abbia autorizzato un contributo di 10.053 milioni di lire a favore di organizzazioni non governative tradizionali per iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo, e se risponda a verità che nella stessa occasione sia stato autorizzato un contributo a favore di organizzazioni non governative sindacali per un totale di 2.777.700.000 di lire (ISCOS 1.037.700.000, PROSUD 500 milioni, PROSVIL 740 milioni);

se risponda a verità che né i programmi presentati dalle organizzazioni non governative tradizionali, né quelli presentati dalle organizzazioni non governative sindacali, siano stati, così come dispone la legislazione vigente, sottoposti alla previa valutazione dell'apposito nucleo di valutazione tecnica;

se la mancata valutazione sia dovuta a precise direttive impartite al nucleo di valutazione e da chi tali direttive siano state impartite. (4-02608)

RISPOSTA. — Il comitato direzionale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo in data 16 luglio 1991 ha effettivamente approvato, con la delibera n. 112, la concessione dei contributi in esame, vale a dire di 10.053 milioni in favore di cinquantacinque organizzazioni non governative idonee, nonché di 2.777.700.000 di lire in favore di tre organizzazioni non governative sindacali.

Il controllo sulla conformità dei programmi e degli interventi predisposti dalle organizzazioni non governative riconosciute idonee viene effettuato dal comitato direzionale, sentita la commissione per le organizzazioni non governative — di cui al 10° comma dell'articolo 8 della legge 49/1987 — il cui parere risulta pertanto obbligatorio. Nel caso in questione tale commissione, opportunamente interpellata, ha espresso il parere favorevole di competenza.

Ad integrazione si segnala che il nucleo di valutazione tecnica, al pari della segreteria del comitato direzionale, si configura come un organismo di consulenza tecnica a disposizione di detto comitato, nei confronti del quale esercita una funzione di supporto. La sua attivazione non è quindi obbligatoria ma rientra nelle facoltà discrezionali del comitato. Ne consegue che l'esame delle iniziative da parte del nucleo non costituisce un elemento necessario per la validità delle delibere da approvare.

Ciò premesso, secondo una prassi ormai consolidata, la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo trasmette abitualmente al nucleo di valutazione tecnica le iniziative che si intendono sottoporre all'ap-

provazione del comitato direzionale — fra le quali anche quelle concernenti le organizzazioni non governative — sia che si tratti di programmi realizzati da tali organismi con contributi pubblici, sia di programmi affidati, vale a dire da realizzare per conto della direzione generale.

Anche nel caso in esame la relativa documentazione era stata trasmessa al nucleo di valutazione tecnica, che tuttavia, a causa dei tempi molto ristretti, non ha potuto esaminarla ed esprimere su di essa il proprio parere. L'assenza di tale valutazione non ha peraltro rappresentato, per le ragioni suesposte, un elemento ostativo ad una decisione del comitato direzionale.

Occorre tuttavia segnalare, per concludere, che la congruità degli interventi effettuati è stata comunque valutata dalla competente unità tecnica centrale della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, a cui la legge assegna tale specifico compito.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

BORGHEZIO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso:

che nel P.P.R.G. del comune di Torino relativamente all'area dell'antica e preziosa « Abbadia di Stura », nella tavola n. VI, la zona dell'Abbadia stessa viene definita come « 6.6 », con funzione di servizi privati alle imprese, ma la perimetrazione del complesso abbaziale non tiene conto sia delle pertinenze storiche proprie del Monumento (*hortus conclusus*, e aree occupate attualmente dalla ditta Aurora), sia dell'articolo 21 del decreto del Ministro della pubblica istruzione 4 marzo 1963 che allarga la tutela ai 15 metri oltre e la tangente dell'abside;

che tale mancata individuazione appare contrastare vistosamente con la normativa vigente;

che nel P.P.R.G. si mantiene a zona industriale tutta la zona prossima all'Abbadia, confermando la destinazione precedente, là dove tali zone, come già segnalato

in precedenza, storicamente rappresentavano la pertinenza storica del complesso;

che nell'*hortus conclusus* dell'Abbadia per una scelta del piano del 1959 si sono potute realizzare le attuali costruzioni industriali che contrastano vistosamente con l'articolo 21 del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 4 marzo 1963, che prescriveva edifici di civile abitazione come qui si riporta: « Nei confronti dell'immobile da ultimo menzionato vengono dettate le seguenti prescrizioni: "Qualora si intendesse utilizzare l'area oggetto del presente vincolo per erigervi costruzioni, dovranno essere rispettate le norme seguenti: il fabbricato o i fabbricati dovranno essere di civile abitazione con esclusione quindi di immobili ad uso industriale; dovrà essere mantenuta libera come zona di rispetto una striscia di terreno sul retro della Chiesa, normale all'asse maggiore della Chiesa stessa, di larghezza non inferiore ai m. 15 misurata dalla tangente dell'abside parallela al muro di fondo della Chiesa: i fabbricati dovranno avere un'altezza limitata a soli due normali piani fuori terra e dovranno inoltre essere impiegati materiali tradizionali (pietra, mattoni, intonaco, legno)" »;

che il valore storico dell'Abbadia è confermato e vive in rapporto a quello ambientale e storico delle sue pertinenze (i percorsi, le bealere e i coltivi);

che pertanto tali presenze residue, per quanto possibile dato il grave degrado attuale, dovrebbero essere confermate là dove ancora presenti (bealere e percorsi, strada da Pescarito all'Abbadia e da Bertolla all'Abbadia), e per quanto riguarda i residui a verde confermati a tale destinazione;

che conseguentemente si rileva:

a) la necessità di variare la destinazione a parcheggio dell'area antistante il complesso in zona a verde in quanto nel parcheggio previsto dal nuovo P.R.G. troverebbero sicura collocazione i camion delle industrie confinanti;

b) la necessità di ampliare le aree destinate a verde, recuperando tutto ciò che è rimasto:

le aree oggi di pertinenza agli edifici industriali presenti;

la fascia adiacente alla strada di Settimo in prospetto all'IVECO;

lo svincolo autostradale previsto;

che inoltre si deve tener conto del fatto che:

il piccolo edificio dell'ex Stazione di Settimo nella tavola di piano risulta destinato ad industria, mentre invece meriterebbe un consono intervento di riqualificazione;

il convento delle Monache di Santa Maria al Ponte (sec. XIII), già dipendenti dall'Abbazia, segnato come esistente nella tavola di Piano, è stato demolito;

l'area dell'Abbazia non è stata riconosciuta come area di valore archeologico, ciò contrasta con la certa individuazione dell'*hortus Conclusus* del cimitero medioevale dello stesso complesso e con la testimonianza del periodo classico relativa ad un percorso di età romana;

che in merito alle norme d'intervento il regolamento annesso al Piano stabilisce per gli edifici presenti nell'Abbazia le seguenti norme:

beni nella categoria 2, « edifici di rilevante interesse/Risanamento conservativo »;

beni della categoria 8, « edifici rurali/Ricostruzione edilizia delle parti interne. Risanamento conservativo delle parti esterne e del sistema distributivo... »;

si deve invece considerare, nel primo caso e nel secondo, che l'intero complesso dell'Abbazia in tutte le sue parti è vincolato ai sensi della legge 1089 del 1939 e che quindi gli interventi prevedibili possono esclusivamente riguardare il restauro conservativo da sottoporsi al vaglio delle competenti Soprintendenze —:

quali urgenti interventi intenda attivare affinché il nuovo Piano Regolatore del comune di Torino venga opportunamente modificato così da assicurare, oltre al rispetto dovuto alle previsioni normative sopra richiamate, anche l'immagine tradizionale e storica del Piemonte di cui questo prezioso complesso architettonico medioevale costituisce elemento fondamentale ed irrinunciabile nella sua integrità.

(4-01842)

RISPOSTA. — *Nel corso degli ultimi anni la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha ripetutamente segnalato, soprattutto all'amministrazione comunale di Torino, l'esigenza di salvaguardare l'area dell'abbazia di Stura.*

Nonostante ciò, recentemente, con le previsioni per il nuovo PRG la predetta area è stata individuata nelle norme tecniche di attuazione come zona urbana di trasformazione di tipo 8, ovvero riqualificazione urbana con destinazione d'uso a servizi privati.

La predetta soprintendenza, in sede di osservazione al suddetto PRG, rappresentava in data 15 aprile 1992 all'amministrazione comunale di Torino che, visti gli specifici vincoli gravanti sull'area del complesso ai sensi degli articoli 1 e 21 della legge 1089 del 1939, fosse chiaramente specificato che nessun incremento di cubatura edificabile fosse ammesso nell'area in oggetto.

Il comune a tutt'oggi non ha dato riscontro.

Da quanto sopra emerge che questa amministrazione ha posto in essere quanto di propria competenza per una modifica del PRG del comune di Torino che tenga conto della salvaguardia del complesso in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

BUTTI, IGNAZIO LA RUSSA e GASPARRI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il violentissimo temporale che ha investito l'altra notte parte della già

tristemente nota Valtellina si sono verificati ingenti danni soprattutto in località Sondalo;

un corso d'acqua, gonfiatosi a dismisura, ha letteralmente spazzato via un ponte causando l'isolamento della frazione Migiondo;

la stessa frazione è in emergenza idrica a causa delle lesioni subite dall'acquedotto comunale;

quella zona è stata definita più volte « fortemente a rischio »;

sempre in quella zona non è ancora sopito il triste ricordo della drammatica frana che pochi anni fa funestò l'intera vallata —;

per quale motivo il progetto di bonifica della Val Migiondo, per il quale sono stati stanziati 15 miliardi, non proceda celermente;

se, in tale ritardo, nelle varie omissioni o nelle accertate incapacità amministrative non siano ravvisabili responsabilità anche di natura penale;

se intendano mantenere l'intera vallata sotto costante, rigido e competente controllo affinché, tramite l'elementare strumento della prevenzione, si possano limitare al massimo gli effetti devastanti causati dalle avversità atmosferiche.

(4-04371)

RISPOSTA. — *Un violento nubifragio ha colpito nella notte del 3 agosto 1992 alcune zone della Valtellina, soprattutto la val Migiondo, provocando l'abbattimento del ponte che collega la frazione Migiondo al comune di Sondalo.*

Superata in breve tempo la prima emergenza con l'effettuazione di lavori urgenti per il parziale ripristino dei servizi e della viabilità, la prefettura di Sondrio ha indetto una riunione ed effettuato un sopralluogo nel comune di Sondalo, per fare il punto della situazione ed individuare i lavori ritenuti indispensabili.

Nei predetti incontri hanno partecipato qualificati rappresentanti dell'amministra-

zione provinciale, del servizio provinciale del genio civile, dell'ANAS, del servizio geologico regionale della comunità montana Alta Valtellina del comune di Bormio, del comune di Valdidentro, del comando provinciale dei vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e del parco nazionale dello Stelvio.

Nel corso dei lavori è emerso che il fenomeno avvenuto il 4 agosto 1992, esasperando i problemi già esistenti connessi con la situazione di dissesto idrogeologico del bacino del torrente Migiondo, ha accentuato il pericolo di un collasso delle strutture idrauliche, già ai limiti della stabilità, presente lungo l'asta del bacino.

La prefettura di Sondrio, quindi, ha invitato la giunta regionale della Lombardia ad attivare la prassi indicata nella circolare dipartimentale n. prev. 82/Gen. 497 del 10 gennaio 1990 per gli eventuali interventi del dipartimento collegati con l'attuazione della legge n. 120/87.

A tal uopo, la regione Lombardia deve ancora far pervenire a questo dipartimento l'apposita documentazione tecnica.

Si rappresenta, comunque, che la sistemazione del bacino del torrente è inserita nel piano previsto dalla legge n. 102/90, recante: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987, la cui attuazione è legata alle disposizioni che la giunta regionale della Lombardia dovrà adottare.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che, in data 17 luglio 1992 con comunicazione esposta nell'atrio della « Sezione vendite » dell'Istituto geografico militare italiano, sita nel viale F. Strozzi in Firenze, è stata improvvisamente annunciata la cessazione della vendita della Cartografia di Stato, fino al termine dei

lavori di ristrutturazione di detta sede, data, peraltro, ad oggi difficilmente determinabile;

che detto provvedimento, di particolare rilievo e gravità, ha causato e sta causando notevoli danni, sotto molteplici profili;

che la Cartografia di Stato è indispensabile e necessaria in una vastissima gamma di campi d'attività - ENEL, SIP, RAI, FS, ANAS, TELESPAZIO, ecc.;

che, di conseguenza, l'impossibilità per l'utenza di ottenere la cartografia necessaria a progetti e lavori, sta causando danni notevoli anche allo stato;

che l'ufficio finanziario e commerciale « Sezione vendite » dell'IGMI dispone di una organizzazione di 210 rivenditori autorizzati su tutto il territorio nazionale, di cui ben 9 nella sola Firenze;

che questa organizzazione pare essere stata tenuta totalmente all'oscuro di quanto stava per avvenire e si sarebbe ritrovata di fronte al fatto compiuto -;

se vi siano oggettive responsabilità nel merito della vicenda ed a chi siano ascrivibili;

perché non siano stati contattati tempestivamente i rivenditori autorizzati - quanto meno quelli fiorentini - per conoscere la loro disponibilità ad eventuali depositi di scorta;

se, infine, sia ravvisabile in detto comportamento una vera e propria interruzione di pubblico servizio di preminente interesse nazionale. (4-05667)

RISPOSTA. — *La necessità di eseguire lavori di completa ristrutturazione alla sezione vendite dell'IGMI - programmati nel periodo estivo che registra generalmente un calo delle richieste - ha comportato di fatto il trasferimento in altra sede di tutto il materiale di pertinenza (milioni di carte topografiche, posti lavoro, varie tonnellate di scaffalature e attrezzature), a partire dal 15 luglio scorso.*

Fin dal mese di giugno, i rivenditori autorizzati furono ufficialmente resi edotti dall'istituto della possibilità di qualche ritardo nelle forniture e nessun reclamo è ufficialmente pervenuto all'IGMI.

Dopo il 15 luglio, pur subendo qualche ritardo, l'evasione delle richieste non è mai stata interrotta.

Il Ministro della difesa: Andò.

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che il prossimo 13 settembre la base aerea di Sigonella, in provincia di Catania, ospiterà una manifestazione aerea internazionale;

nel corso di tale manifestazione, che ha già ricevuto l'autorizzazione del prefetto competente per territorio, si esibiranno numerosi gruppi acrobatici aerei, tra cui le « Frece tricolori »;

risulta inoltre che l'Aeronautica militare sta organizzando un'analoga manifestazione sui cieli di Palermo per il 12 settembre;

i mezzi dell'Aviazione militare sono stati vittime, nell'ultimo periodo, di numerosi incidenti con morti e feriti, incidenti che hanno interessato mezzi assimilabili a quelli in dotazione alle Frece tricolori;

è inoltre ancora viva la memoria della tragedia di Ramstein -;

se non ritenga opportuno sospendere tale manifestazione, visto il suo svolgersi in prossimità di centri fittamente abitati;

quali siano i costi delle due manifestazioni in programma e su quali capitoli del bilancio della difesa andranno a gravare;

se non ritenga più opportuno destinare tali fondi alla manutenzione delle linee di volo dell'AMI costituite da MB 326 ed AMX, salvaguardando in tale modo non solo i beni dello Stato, ma anche la vita di cittadini, siano essi civili o militari.

(4-02490)

RISPOSTA. — *Tutte le esibizioni delle Frece Tricolori (e quindi anche quelle svoltesi a Palermo ed a Sigonella) rientrano nell'attività addestrativa della pattuglia acrobatica nazionale e sono dimostrative della professionalità e delle capacità dei piloti e del personale tecnico dell'aeronautica militare.*

Tali manifestazioni vengono effettuate sempre nel pieno rispetto di severe e rigorose norme di sicurezza che tra l'altro, escludono il sorvolo dell'area riservata agli spettatori.

Il costo delle esibizioni è praticamente limitato alle spese occorrenti per l'indennità di missione al personale, rientrando le altre (carburante, ecc.) negli stanziamenti destinati all'attività addestrativa.

La manutenzione dei velivoli MB.326 ed AMX trova copertura finanziaria sullo stesso capitolo di bilancio (1872) utilizzato per la manutenzione dei velivoli MB. 339 e viene effettuata nel rispetto delle specifiche prescrizioni previste per ciascun tipo di velivolo, mentre per oneri relativi ai carbolubrificanti sono spesati sul capitolo 2103.

Il Ministro della difesa: Andò.

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il quotidiano L'Indipendente ha riportato in questi giorni, con grande evidenza, la notizia che l'Aviazione Militare italiana ha sospeso i voli che recavano aiuti umanitari all'aeroporto di Sarajevo;

l'organo di informazione riporta inoltre numerose testimonianze sulla base delle quali si evince che tale decisione dell'AMI non è stata presa sulla base delle indicazioni degli organismi dell'ONU preposti al coordinamento degli aiuti verso la capitale della Bosnia, ma in base a scelte autonome dei vertici dell'Aviazione;

risulta inoltre che numerosi apparecchi, appartenenti ad altre aviazioni militari, hanno effettuato regolarmente voli ed atterraggi a Sarajevo per recare soccorsi;

il reparto che sta compiendo la missione relativa al ponte aereo di aiuti verso

Sarajevo è la 46ª aerobrigata, un'unità i cui uomini si sono già distinti nel passato in numerose missioni assimilabili, se non più rischiose, a quella che stanno compiendo attualmente nell'ex-Jugoslavia. Appare quindi poco credibile che uomini di tale reparto abbiano deciso autonomamente di sospendere il contributo italiano al ponte aereo;

una sospensione dei collegamenti umanitari verso Sarajevo, motivati con non meglio precisati motivi di sicurezza, giustificerebbe oggettivamente un intervento militare italiano a tutto campo, scelta non certo invisa ai vertici militari italiani, come si ricava da numerose dichiarazioni pubbliche di questi giorni da parte dei vertici militari italiani —;

chi sia il responsabile della grave e immotivata decisione a parere degli interroganti di sospendere i voli dell'AMI recanti aiuti umanitari alla popolazione di Sarajevo;

quali ragioni siano state alla base di tale decisione;

per quali ragioni i vertici militari smentiscano di aver preso autonomamente tale decisione, anche di fronte alle secche smentite di numerosi funzionari dell'ONU.

(4-03003)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda riguardante il mancato compimento della missione del velivolo C-130 programmata per il giorno 4 luglio 1992, si informa che la missione medesima fu portata a termine il giorno successivo.*

Si conferma che il giorno prima il velivolo non ottenne la necessaria autorizzazione a far scalo sull'aeroporto di Sarajevo.

Ciò a causa di una congestione di traffico verificatasi nel pomeriggio del 4 luglio sul menzionato aeroporto, che rese necessaria la cancellazione del volo italiano e di quello di un'altra nazionalità.

Il Ministro della difesa: Andò.

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il ricorso presentato alla Commissione della Lombardia per il riconoscimento delle qualifiche partigiane del signor Molgora Carlo nato a Osnago (CO) il 5 ottobre 1913, e deceduto il 30 dicembre 1983, in data 19 giugno 1946;

la richiesta di documentazione presentata dall'ANPI, a questo Ministero, in data 13 novembre 1991 —:

1) per quali motivi non sia ancora pervenuta alla vedova del signor Molgora, la signora Fumagalli Maria, residente ad Osnago in Piazza Dante 6, alcuna risposta;

2) quali siano, se sussistono, i motivi che impediscono di provvedere al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente;

3) quale eventuale documentazione deve essere presentata in aggiunta a quella già in possesso degli organismi competenti. (4-03750)

RISPOSTA. — La commissione regionale lombarda nella seduta del 22 aprile 1947, ha riconosciuto al signor Carlo Molgora la qualifica di patriota (periodo 25 settembre 1944-25 aprile 1945).

Agli atti della stessa commissione non risulta il ricorso in data 19 giugno 1946, cui si riferisce l'interrogante.

Allo stato attuale, nessun tipo di documentazione potrebbe essere ritenuta rilevante ai fini della modifica della qualifica di patriota già attribuita all'interessato, sin dall'anno 1947, con provvedimento che ormai ha acquisito la sua definitività.

Pertanto, con l'invio del foglio notizie del Molgora al distretto militare di Como, per le variazioni matricolari relative all'interessato, la pratica in questione è da considerare definita.

D'altra parte il comitato provinciale di Lecco è stato reso edotto, riguardo la posizione del Molgora, con il foglio notizie del 18 maggio 1992, trascritto con la nota del successivo 22 maggio 1992.

Il Ministro della difesa: Andò.

EBNER. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:

che ogni anno parecchi giovani vengono riformati per motivi di salute;

che ai giovani non viene comunicato il motivo per cui sono stati riformati;

che il fatto di rimanere all'oscuro della situazione di salute suscita preoccupazioni specialmente per i genitori —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative affinché i medici di base dei giovani riformati siano tempestivamente informati, con lettera dei medici militari, dei motivi per cui la riforma è stata disposta. (4-00056)

RISPOSTA. — Modalità e limiti delle informazioni in ordine ai motivi di inidoneità al servizio militare sono previsti dalla legge 22 novembre 1977, n. 890.

A norma dell'articolo 2 di detta legge, questo Ministero comunica alla visita di leva-selezione, a richiesta dei riformati, i motivi della inidoneità al servizio militare.

Detta comunicazione viene estesa anche alle pubbliche strutture mediche e sanitarie nei casi autorizzati dagli stessi riformati o dalle norme di legge in vigore.

È anche previsto dalle norme sanitarie militari che i direttori degli ospedali militari, in sede di Osservazione o di Reparto di Cura, ovvero i comandanti e direttori dei servizi sanitari, nei casi di appello, comunichino per l'accettazione o meno, ai giovani arruolati ed ai militari in servizio di leva, che debbono essere riformati, la diagnosi ed il provvedimento medico-legale.

Il Ministro della difesa: Andò.

FERRARINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che la SIP ha emesso delle carte telefoniche magnetiche di diverso valore, con una scadenza di validità, tra l'altro scritta molto in piccolo:

se si ritenga legittimo che dopo la scadenza, le carte non utilizzate, la SIP si

rifiuti di cambiarle con altre di eguale valore e con scadenze aggiornate;

se non si raffigura così come ritiene l'interrogante un caso di vera e propria truffa ai danni degli utenti e quali provvedimenti intenda adottare al fine di salvaguardare i cittadini. (4-03894)

RISPOSTA. — *La scheda magnetica preparata per telefoni a disposizione del pubblico — in uso anche all'estero — è stata introdotta in Italia dalla SIP nel 1977, in aggiunta ai tradizionali mezzi monetari, con il preciso scopo di agevolare quell'utenza che avesse frequenti esigenze di effettuare, principalmente, telefonate interurbane, evitando la necessità di approvvigionarsi di notevoli quantitativi di gettoni o monete.*

La SIP ha attribuito una data di scadenza alle citate schede — generalmente un anno dalla emissione — per facilitare il controllo antifrode.

La concessionaria ha precisato, infine, che, pur non essendo previsto il diritto dell'utente al rimborso delle schede totalmente o parzialmente inutilizzate, gli sportelli commerciali delle varie agenzie sociali aderiscono alle richieste di rimborso avanzate dagli utenti interessati nei tre mesi successivi a quello di scadenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che nella serata di sabato 25 luglio le televisioni di tutto il mondo, compresa la RAI, hanno trasmesso in diretta l'inaugurazione dei giochi olimpici;

che dopo l'accensione della fiaccola, verso le 22,45, RAI 3 ha interrotto le trasmissioni e nessuna rete si è ricollegata;

che dopo quel momento ha avuto luogo uno spettacolo unico al mondo nel corso del quale i sei maggiori cantanti lirici spagnoli hanno cantato una serie di arie di opera lirica prevalentemente di

autori italiani, spettacolo e di valore e livello pari a quello tenuto l'anno scorso a Caracalla di Pavarotti, Carreras e Domingo —:

come mai la RAI ha privato i telespettatori italiani della opportunità di seguire questa parte della manifestazione e mentre altri 3 miliardi di persone, in tutto il mondo, sentivano cantanti spagnoli cantare in italiano, opere di autori italiani, gli italiani non hanno potuto seguire lo spettacolo se non attraverso altre reti che non fossero la RAI. (4-04070)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che l'orario della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Barcellona, comunicato nella scorsa primavera dalla sede centrale dell'Eurovisione, era compreso tra le ore 20 e le 22,30 del 25 luglio 1992.

Anche la successiva prova generale della manifestazione confermava questi tempi per

lo svolgimento della stessa. Per tale motivo ne fu fissata la programmazione su RAI TRE dalle ore 19,55 alle ore 22,40, con larghi margini per eventuali sforamenti.

La sera dell'apertura dei giochi, invece, furono apportati dei cambiamenti, non previsti, al programma predisposto con l'introduzione di nuovi contributi e di discorsi ufficiali.

La trasmissione, pertanto, è proseguita sette-otto minuti oltre il tempo prefissato, ma non è stato possibile prostrarla oltre in quanto era urgente mandare in onda un'edizione particolarmente importante del TG3, contenente ampi reportages sulla situazione politica italiana in un momento delicato, in cui si prospettava una crisi di Governo, a causa delle dimissioni del ministro Scotti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se siano a conoscenza che anche nella giornata di ieri sono proseguite le manovre « informali » attorno alla poltrona di direttore del Gr2 ad opera di un consiglio d'amministrazione della RAI delegittimato dal voto popolare del 5 aprile;

se siano a conoscenza del fatto che, nonostante dalle elezioni politiche sia emersa una forte domanda di cambiamento e di sostanziale departitizzazione delle istituzioni, all'interno della RAI, peraltro in un settore centrale quale è quello rappresentato dall'informazione pubblica, si persiste a parere dell'interrogante nel tentativo di imporre soluzioni di lottizzazione interna che si scontrano con le esigenze di rinnovamento dei metodi e di autentica e non compromessa professionalità;

se risulti al Governo che risponda a verità che attorno all'incarico di direttore del Gr2 si stia aprioristicamente scartando l'ipotesi di candidature di prestigio esterne all'azienda per privilegiare nomi più graditi alla nomenclatura partitocratica;

se non ritengano che ciò rappresenti una marcia indietro rispetto a quanto fatto in precedenza con l'assegnazione della direzione del Gr1 ad un professionista di prestigio quale il dottor Livio Zanetti;

quali valutazioni complessive siano in grado di fare rispetto ai tentativi di imporre nuovamente meccanismi che l'interrogante ritiene lottizzatori in seno alla RAI. (4-02326)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che il proprio consiglio di amministrazione, nella seduta del 24 giugno 1992, ha votato all'unanimità la nomina a direttore del GR2 del dottor Pier Vincenzo Porcacchia.

La nomina - proposta dal direttore generale dopo aver esaminato le varie candidature interne ed esterne alla concessionaria pubblica, precedentemente vagliate in via informale dal consiglio di amministrazione - è ispirata, secondo la RAI, a criteri di massima trasparenza ed al rispetto dei requisiti di professionalità ed anzianità posseduti dai preposti alla guida dell'azienda.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

GASPARRI. — Al ministro dell'interno. — Per sapere:

se risponde al vero il fatto che nella notte tra mercoledì 29 e giovedì 30 luglio alle ore 1,50 il segretario regionale della DC del Lazio, Raniero Benedetto, sia stato

agredito nel portone della sua abitazione nella zona Cassia; secondo quanto risulta all'interrogante, tale aggressione sarebbe avvenuta nell'ambito dei violenti scontri, a quanto pare non soltanto politici e verbali, che lacerano la DC laziale —:

se siano state sporte denunce in proposito e siano state avviate indagini per accertare l'identità degli autori e dei mandanti di questo episodio. (4-04136)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti tramite la prefettura risulta che nella notte tra il 29 ed il 30 luglio scorso l'esponente politico cui fa riferimento l'interrogante ha denunciato di essere stato aggredito nei pressi della sua abitazione da due sconosciuti che, dopo averlo ripetutamente percosso, si davano alla fuga.

In seguito all'aggressione, alla vittima che, comunque, non è stata in grado di indicare i possibili moventi del fatto, veniva riscontrato un trauma cranico con prognosi di dieci giorni.

Conseguentemente alla denuncia venivano avviate le indagini del caso.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ANGELO LAURICELLA, CIABARRI e TRABACCHINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

a seguito di decisione del Console di Rotterdam - Olanda (all'epoca dottor Maggia), si è inopinatamente, e con procedura del tutto anomala, proceduto all'arbitrario scioglimento del COASCIT di Rotterdam e alla nomina di un commissario —:

se non ritenga che tale procedura, di fatto avallata dall'attuale console dottor Gaudiello, rappresenti una evidente e grave violazione della funzione e del ruolo di un ente privato come il COASCIT (Comitato di assistenza scuola italiana all'estero) retto da un regolare statuto, ente peraltro non deficitario. Appare evidente agli interroganti che le cause dello scioglimento possono ravvisarsi solo nell'intendimento di intervenire su contrasti e scontri fra opinioni diverse all'interno del CO-

ASCIT che, tuttavia, non ne hanno mai bloccato il democratico funzionamento;

se non ritenga infine di dover intervenire con la rapidità e il rigore necessari al fine di ripristinare le prerogative statutarie dell'assemblea come hanno unitariamente e perentoriamente richiesto i sindacati scuola CGIL-CISL-UIL e anche per garantire la retribuzione alla segreteria del COASCIT che dal mese di gennaio è priva di compensi, pur avendo diligentemente e regolarmente svolto il suo lavoro con piena soddisfazione e riconoscenza di tutte le famiglie interessate. (4-06116)

RISPOSTA. — Il Coascit di Rotterdam, pur essendo un'associazione privata, trae le proprie risorse finanziarie dal contributo concesso dal Ministero affari esteri per le iniziative di assistenza scolastica a favore della collettività italiana, nonché da un contributo del Fondo sociale europeo, nell'ambito di un piano globale per i vari paesi europei, presentato anche dal Ministero affari esteri che risponde della sua corretta utilizzazione nei confronti delle comunità europee.

L'autorità consolare esercita, in base alla normativa vigente, funzioni di indirizzo e vigilanza sulle associazioni che ricevono contributi dallo Stato italiano ed è tenuta a controllare sia la regolarità formale della gestione contabile, sia la rispondenza dell'azione dell'ente ai fini per i quali il contributo è concesso.

Nell'esercizio di tali funzioni il console generale in Rotterdam, con decreto datato 11 maggio 1992, ha sciolto gli organi del Coascit ed ha nominato un commissario straordinario incaricato di curare la gestione amministrativa, finanziaria e contabile per un periodo di sei mesi prorogabili in caso di necessità.

La decisione è stata adottata a seguito delle dimissioni del presidente e del tesoriere del Coascit e della mancata presentazione di una chiara e regolamentare documentazione contabile da parte dell'ente.

Il console generale, nell'interesse della collettività, ha ritenuto opportuno effettuare, con il commissariamento, un tentativo di riportare l'ente in una situazione regolare e

di corretto funzionamento, premessa indispensabile per l'ulteriore concessione di contributi da parte del Ministero affari esteri e del Fondo sociale europeo.

Tale azione ha ricevuto il sostegno dell'organo rappresentativo della collettività italiana, il *Comites di Rotterdam*, con il quale l'autorità consolare si è consultata.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: *Giacovazzo*.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che le condizioni del manto stradale della strada provinciale denominata via Palombarese nel tratto che collega la frazione di Santa Lucia (comune di Mentana) con la frazione di Stazzano (comune di Palombara Sabina) sono pessime, presentando buche, avvallamenti e dissesti di ogni tipo, con grave intuibile pericolo per gli utenti;

che gli interventi sinora effettuati dalla provincia di Roma hanno avuto carattere sempre estemporaneo ed insufficiente con la conseguenza di essersi rivelati sostanzialmente inutili anche se costosi;

che le popolazioni interessate hanno a più riprese manifestato le loro legittime proteste per questo stato di cose ma che, allo stato, la provincia di Roma non sembra voler adeguatamente provvedere al radicale riassetto del manto stradale di questa importante arteria provinciale —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per determinare presso la provincia di Roma un diverso orientamento e soprattutto la sollecita deliberazione di questi ormai indifferibili lavori stradali, tanto più urgenti in quanto riguardanti la sicurezza e l'incolumità degli automobilisti che percorrono numerosi questa arteria provinciale. (4-00912)

RISPOSTA. — *Secondo accertamenti disposti dalla Prefettura, la situazione di degrado*

del manto stradale della strada provinciale Palombarese è ben nota all'assessorato ai lavori pubblici, viabilità e trasporti della provincia di Roma.

Al fine di risolvere in modo definitivo la questione l'ufficio tecnico ha progettato tre tipi di intervento globale: posa in opera di una condotta per acque stradali e di marciapiedi dal Km. 22,200 al Km. 23,900 della strada provinciale Palombarese; completamento dei marciapiedi e ampliamento e pavimentazione della strada nella frazione di S. Lucia.

In attesa di reperire i fondi necessari all'attuazione di tali interventi, è stata già eseguita una prima manutenzione ordinaria relativa, in particolare, al rifacimento del manto stradale della strada provinciale Palombarese dal Km. 20,600 al Km. 22,250.

Il Ministro dell'interno: *Mancino*.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia nota al Governo e ai Ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia, la mancata assunzione del signor Di Franco Francesco nato a Genova il 17 marzo 1964 — invalido civile — residente a Genova Via Forte Monte Guano 30 il quale, con domanda rituale, tempestiva e documentata, inviata a mezzo raccomandata agli uffici competenti in data 11 febbraio 1992, chiedeva di essere assunto, nella categoria di lavoro (operaio agli esercizi) prevista e compatibile con la sua invalidità, presso le Poste Italiane così come documentato in allegato alla domanda;

come mai siano state fatte altre assunzioni di invalidi in quel contesto per gli uffici postali nel genovese e nessuna risposta o riscontro abbia avuto la rituale tempestiva e documentata domanda del predetto;

se sia vero che, in merito, e senza nessuna necessità o procedura legale sia stata richiesta conferma della invalidità da

parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni — ufficio Personale invalidi Civili — all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Genova, quando la documentazione alla domanda di provenienza di pubblici uffici escluda la necessità, la utilità e la stessa proponibilità di una richiesta di quel tipo, che è diventata soltanto una nuova e di fatto insormontabile « barriera burocratica » contro il diritto al lavoro di quello sfortunato cittadino;

se, in merito, non si ritenga di intervenire con urgenza al fine di accertare, perseguire e reprimere eventuali responsabilità conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo da parte di funzionari pubblici. (4-02633)

RISPOSTA. — Il signor Francesco Di Franco, invalido civile, nato a Genova il 17 maggio 1964, è stato assunto, ai sensi della legge 482/1968 con la qualifica di operatore d'esercizio in prova (4ª categoria), con effetto giuridico 27 luglio 1992 ed assegnato presso la direzione provinciale postale di Genova.

Per quanto concerne il controllo della permanenza dell'invalidità si significa che lo stesso è previsto dall'articolo 9 del decreto legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638, nonché dalla circolare del Ministero del lavoro n. 22 del 13 febbraio 1986.

Pertanto, questa amministrazione per poter dare corso all'assunzione dei riservatari appartenenti alla categoria degli invalidi civili non può che disporre gli accertamenti previsti dalle norme in vigore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MARENCO. — Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere premesso che:

da quattro anni, è stata presentata al distretto militare di Cosenza domanda di « sussidio di prigionia » da parte del signor Di Marco Ambrogio, nato a Papasi-

dero (Cosenza) il 7 dicembre 1919, attualmente residente a Rio de Janeiro;

analoghe domande presentate nello stesso periodo, risultano regolarmente liquidate —:

quali impedimenti esistano per una pronta liquidazione della domanda di « sussidio di prigionia » presentata da parte del signor Di Marco Ambrogio.

(4-03995)

RISPOSTA. — Il distretto militare di Cosenza ha comunicato che gli assegni di prigionia sono stati liquidati al signor Ambrogio Di Marco il 19 giugno 1945, e che non risulta che il medesimo abbia presentato, quattro anni fa, ulteriore domanda intesa ad ottenere un beneficio che, appunto, gli era già stato concesso.

Nel corso del 1988 il Di Marco avanzò, invece, per non specificati fini pensionistici, istanza intesa al rilascio del foglio matricolare.

A tal fine, il distretto inviò all'interessato, residente in Brasile, un questionario che fu restituito nel 1990 del tutto incompleto e quindi non idoneo alla ricostruzione del foglio matricolare.

L'8 luglio 1991 il Di Marco ha presentato un foglio notizie a nome di Montagna Di Marco Ambrogio nominativo risultato esatto; pertanto, il 12 agosto 1991 veniva avviata l'istruttoria, con richieste di notizie anche alla Croce rossa internazionale.

Il foglio matricolare aggiornato è stato quindi inviato all'INPS di Roma, competente per la trattazione delle pratiche pensionistiche all'estero.

Il Ministro della difesa: Andò.

MARENCO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge è istituita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica;

in data 27 dicembre 1991 sono stati sottoposti alla firma vari conferimenti —

tra essi quelli inerenti il personale appartenente alla Marina Militare —:

quali siano le ragioni del ritardo del conferimento di detta onorificenza.

(4-03997)

RISPOSTA. — Le onoreficenze dell'OMRI sono conferite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la giunta dell'ordine; le proposte di concessione vengono inoltrate entro il 30 settembre di ogni anno, mentre i conferimenti hanno luogo il 27 dicembre di ciascun anno, nella ricorrenza della promulgazione della Costituzione, ed il 2 giugno dell'anno successivo, nella ricorrenza della fondazione della Repubblica.

Il Ministro della difesa: Andò.

MARENCO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione dello Stato — sia nazionale che, tanto più, locale — non gode di grande salute finanziaria, da cui i recenti provvedimenti fiscali rivolti a ridurre il debito pubblico a spese del contribuente, spesso a danno dei soggetti sociali più deboli;

l'atto morale minimo che dovrebbe essere sentito naturale dagli amministratori della comunità in un frangente di sacrifici e di disagio non soltanto economico — con i fenomeni diversi di disgregazione dello Stato che si manifestano (mafia, leghe, corruzione, con relative regie, palesi e occulte) — e quello di una maggiore oculatezza nella gestione delle risorse impiegate — oltre, ovviamente, alla fine di ogni manifestazione tangentofila — frutto frequente di clientele e di interessi personali — eliminando ogni spesa variamente superflua;

un genere di spreco del denaro pubblico e costituito dall'attuazione di inutili doppioni nell'amministrazione — spesso determinati dai suddetti interessi personali e clientelari — sui quali, in questo momento, si impone il massimo rigore e austerità;

è apparsa sulla stampa la notizia dell'organizzazione, all'interno del Corpo dei vigili urbani del comune di Genova, di un gruppo di sommozzatori da adibire a non meglio precisate mansioni;

tale Corpo ha risaputi problemi di organico — per i quali si è giunti anche a proporre la possibilità di un vigile urbano di leva — e dunque non è giustificabile la distrazione di parte del loro personale a fini che non rientrano nei loro compiti istituzionali, anche considerando come nei grandi centri, e certamente a Genova, siano presenti già sommozzatori dei carabinieri, dei vigili del fuoco, della polizia (costituenti già essi un inutile — e costoso — doppione);

la civica amministrazione — che nella persona dell'assessore Gambolato promette « lacrime e sangue » per tutti i genovesi — non è esonerata dal dare un esempio di gestione sensata della cosa pubblica —:

per sapere se corrispondano a verità le notizie pubblicate sulla stampa e quale sensibilizzazione circa il dovere di contenere le spese in questo momento difficile intenda indirizzare al comune di Genova.

(4-04015)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti risulta che il comune di Genova non dispone all'interno del corpo dei vigili urbani di alcun gruppo di agenti con funzioni di sommozzatore.

Peraltro, la costituzione di un apposito nucleo di sommozzatori non rientra, allo stato attuale, nei programmi di quella civica amministrazione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MARTINO e TRIPODI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

armi e munizioni in dotazione all'esercito italiano sono state trovate da agenti del commissariato di Siderno della polizia di Stato nelle campagne di Caulonia, un centro della Locride;

il ritrovamento è avvenuto nei pressi del santuario della Madonna dello Scoglio, dove in passato sono avvenuti diversi episodi delittuosi;

le armi rinvenute erano avvolte in un sacco impermeabile. Si tratta di due moschetti modello 91, una carabina, due canne di fucile, 32 caricatori e 82 cartucce per i moschetti, oltre ad accessori vari;

da quale caserma o postazione dell'esercito italiano fossero state trafugate le armi in questione;

se in merito alla loro scomparsa fossero state aperte indagini e se tale episodio era stato denunciato alle competenti autorità. (4-03859)

RISPOSTA. — Il 21 luglio 1992, in frazione Ursini del comune di Caulonia (RC), personale del commissariato della polizia di Stato di Siderno (RC) ha rinvenuto in un anfratto:

- n. 1 moschetto 91, matricola H 3935;
- n. 1 moschetto 91 con baionetta (con matricola presumibile n. 1. 1836);
- n. 1 fucile tipo carabina ad avanzata;
- n. 2 canne di fucile con culatta;
- n. 1 gruppo culatta-otturatore recante la scritta G33/40;
- n. 4 accessori vari per armi;
- n. 9 serbatoi vuoti per moschetto 91;
- n. 32 serbatoi carichi;
- n. 82 cartucce per moschetto 91.

Di quanto sopra è stata informata la procura della Repubblica di Locri. Gli organi tecnici della difesa stanno provvedendo ad accertare la provenienza del materiale bellico rinvenuto.

Si fa presente, comunque, che il moschetto 91/38 non è più in uso dall'11 aprile 1985 ed è stato destinato all'alienazione previa rottamazione.

Il Ministro della difesa: Andò.

MATTEJA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante la decisione da parte del Distretto Scolastico di Asti di chiudere le scuole elementari di Moncucco Torinese per mancanza di allievi;

se per l'anno scolastico 1992-1993 gli allievi iscritti saranno inferiori al numero previsto dalla legge, per gli anni scolastici successivi vi sarà invece un incremento tale che assicurerà per l'anno scolastico 1994-1995 le 31 unità —;

se intenda assumere iniziative affinché si sospenda immediatamente la deliberazione in merito alla chiusura dalla scuola di Moncucco Torinese. (4-02331)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi di Asti, nell'ambito del piano di fattibilità elaborato ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 148/90, ha disposto, su conforme parere del consiglio scolastico provinciale, la soppressione della scuola elementare di Moncucco Torinese, a decorrere dall'anno scolastico 1992-1993, a causa dell'esiguo numero di allievi (14).

Quanto alle previsioni circa un consistente incremento nel numero delle iscrizioni per i prossimi anni, premesso che la estrema mobilità della popolazione del comune in parola non consente di poter effettuare proiezioni attendibili, si ritiene opportuno precisare che da accertamenti effettuati dalla direzione didattica è stato rilevato che, nell'anno scolastico 1993-94, gli alunni sarebbero soltanto 18, e nel successivo appena 21.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MATTEOLI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso:

che in località Ponte di Tavole, frazione di Querceta nel comune di Seravezza (LU), da parecchi anni alcuni abitanti e diverse attività commerciali, quando piove, vivono ore di tensione e subiscono danni,

anche ingenti, alle abitazioni ed ai negozi per gli allagamenti che si verificano;

che quanto sopra è causato, soprattutto, dalla insufficiente energia elettrica erogata che risulta inadeguata per il funzionamento delle quattro pompe di sollevamento posizionate nella zona;

che quando tutto funziona la fognatura bianca scarica nel fiume Versilia mentre la fognatura nera scarica nel deputatore;

che quando piove e le pompe non funzionano le acque bianche, per tracimazione delle vasche, finiscono nel depuratore della fognatura nera ed, a loro volta, provocano la tracimazione delle acque non depurate ed il tutto va a scaricarsi nel fiume Versilia, provocando chiaramente un inquinamento e danni ambientali;

che i cittadini della frazione hanno da diverso tempo raccolto centinaia di firme di protesta per questa situazione di degrado sanitario ed ambientale e di danno economico;

che è stata presentata, per i fatti sopra succintamente descritti, una denuncia al magistrato competente —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per quanto di propria competenza, al fine di mettere fine ad una situazione di grave disagio ambientale, degrado sanitario e danno economico che questi cittadini sono costretti a subire da circa venti anni;

se, infine, non siano riscontrabili responsabilità oggettive per quanto sopra esposto e, nel caso, quali iniziative intendono assumere. (4-01435)

RISPOSTA. — Secondo quanto ha comunicato il prefetto di Lucca allo scrivente, in frazione di Querceta, località Ponte di Tavole - Via G. D'Annunzio, nel corso degli anni 60/70, dei privati realizzarono una lottizzazione, servendola - senza peraltro provvedere alla costruzione di alcune opere di urbanizzazione, fra cui le fognature bianche - di una strada asfaltata (successivamente classificata comunale), che, data la conforma-

zione naturale dei luoghi, causava frequenti allagamenti sia della sede stradale che delle proprietà inedificate.

Nell'ultimo decennio tutti i lotti sono stati edificati e le acque, convogliate dalla suddetta via privata, non potendosi più disperdere nei terreni circostanti, hanno originato allagamenti ristagnanti sia nella suindicata strada che in alcuni giardini privati.

Stante tali inconvenienti, l'amministrazione comunale è intervenuta realizzando le fognature bianche e nere e poiché la zona è più bassa sia dell'alveo del vicino fiume Versilia che della viabilità che convoglia i liquami al depuratore delle acque nere Consortile, è stato necessario mettere in funzione un impianto di sollevamento che invia al fiume le acque piovane ed al depuratore i liquami civili.

L'impianto di che trattasi è costituito da due vasche contigue collegate in sommità da un troppo pieno ed utilizzate separatamente per le due funzioni.

In occasione di veri e propri nubifragi come quelli verificatisi nei mesi di ottobre e novembre 1991, che hanno determinato allagamenti e danni sia in tutto il territorio comunale che nella Versilia intera, causa la contemporanea e prolungata interruzione nella erogazione dell'energia elettrica, effettivamente a causa del mancato funzionamento delle pompe sia della fognatura nera che di quella meteorica si sono verificati allagamenti della sede stradale di acque piovane e di seminterrati di alcune abitazioni di acque nere, frammiste a piovane.

Va precisato che, relativamente a tali eventi, non risulta che sia stata inoltrata alcuna richiesta di risarcimento per presunti danni subiti da privati al comune.

Risulta invece che diversi cittadini della zona, in data 9 novembre 1991, hanno lamentato disagi causati dal malfunzionamento dell'anzidetto impianto di sollevamento, richiedendo l'adozione di concreti provvedimenti tesi alla eliminazione delle lamentate disfunzioni.

In proposito, l'amministrazione comunale, avendo accertato che le temporanee sospensioni di energia elettrica erano da imputarsi anche alla insufficiente potenza elettrica impegnata, ha già dato attuazione

ad un servizio di reperibilità al fine di intervenire tempestivamente al verificarsi di precipitazioni forti e persistenti e nel contempo richiesto ed ottenuto dall'ENEL l'aumento dell'erogazione di potenza.

Sta, infine, perfezionando l'iter per l'approvazione di una perizia di lavori per l'installazione di un gruppo elettrogeno al fine di garantire la continuità del servizio.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali: Raffaele Costa.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

all'istituto magistrale « G. Carducci » di Pisa risultano iscritti al primo anno scolastico 84 alunni e che gli stessi verrebbero suddivisi, secondo le attuali disposizioni del provveditorato agli studi di Pisa, in due sezioni composte da 42 ragazze ciascuna —:

se non reputi assurda, sia per l'insegnamento che per l'apprendimento, una simile possibilità e quindi, al fine di risolvere tale situazione, se non ritenga giusto ed opportuno sollecitare il provveditore agli studi di Pisa ad istituire almeno una terza sezione, così come richiesta sia dai docenti che dagli studenti.

(4-05795)

RISPOSTA. — *Presso l'istituto magistrale G. Carducci di Pisa gli 84 allievi, iscritti al primo anno, ai quali fa riferimento l'interrogante, erano già ripartiti su tre corsi di cui due sperimentali ad indirizzo pedagogico ed uno sperimentale ad indirizzo linguistico.*

Con telex dell'8 ottobre 1992 questo Ministero ha autorizzato in deroga al decreto interministeriale 3 gennaio 1992 articolo 8, punto 2, la formazione presso l'istituto in parola, di una ulteriore classe sperimentale ad indirizzo pedagogico, al posto di una classe tradizionale.

Le istanze dell'utenza sono state, pertanto, soddisfatte nei limiti consentiti dalle disposizioni vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MELELEO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 24 maggio 1991, è stata pubblicata la legge n. 270 dell'1 agosto 1991, concernente le disposizioni sul passaggio in servizio permanente dei Tenenti Colonnelli medici del ruolo a esaurimento del Corpo Sanitario dell'Esercito;

lo scopo della suindicata legge è stato e rimane quello di colmare, almeno parzialmente, le notevoli carenze numeriche nei gradi di tenente Colonnelli e Colonnelli;

hanno presentato domanda tra gli aventi diritto quattordici ufficiali medici e ne sono stati ammessi dopo l'esame dei titoli soltanto tre candidati;

di questi solo due si sono presentati alla prova orale in data 6 ottobre 1992, ed entrambi con grande sorpresa degli stessi e di tutti, pur disponendo di provata esperienza in incarichi dirigenziali di alto livello e di titoli di carriera scientifica ed universitaria di indiscussa rilevanza nel mondo militare e in quello civile, non hanno ottenuto il minimo punteggio utile per il superamento del concorso;

quanto in premessa appare inaudito stante il noto e indiscutibile valore dei due Ufficiali medici giunti all'esame finale, si da far ritenere che, ove non ci sia stata malafede, o peggio un disegno mirato a « togliere di mezzo » determinate persone o, peggio ancora, a sabotare una legge dello Stato, ci sia stato senza dubbio errore di valutazione —:

se sia a conoscenza di quanto sopra e se non ritenga di disporre con urgenza, tramite il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito o altri, un'attenta verifica degli atti

concorsuali specialmente per quanto concerne i titoli, al fine di riparare al gravissimo errore che viene dai più interpretato come atto grave di ingiustizia verso le persone interessate, oltre che palese offesa ai legislatori che hanno inteso con la legge n. 270 del 1991, colmare una lacuna, lamentata da decenni dallo stesso Servizio Sanitario Militare. (4-06022)

RISPOSTA. — *La commissione esaminatrice del concorso straordinario, per titoli ed esami, per sedici posti di tenente colonnello in spe del Corpo sanitario dell'esercito, ruolo ufficiali medici, riservato ai tenenti colonnelli del ruolo ad esaurimento del corpo stesso, indetto con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 (Gazzetta Ufficiale Serie Speciale n. 16 del 25 febbraio 1992), è stata nominata con decreto ministeriale 3 giugno 1992 nella seguente composizione.*

Magg. Gen. me. Di Martino Mario Presidente;

Magg. Gen. me. Bernini Alberto Membro;

Magg. Gen. me. Caruso Enrico Membro;

Magg. Gen. me. Consigliere Francesco Membro;

Magg. Gen. me. Scagliusi Vincenzo Membro e segretario.

La commissione si è riunita il 26 giugno 1992, nei locali del comando del Corpo sanitario dell'esercito, per procedere alla determinazione della criteriologia da applicare nella valutazione dei titoli posseduti dagli ufficiali aspiranti.

I criteri di attribuzione dei punteggi sono stati fissati all'unanimità, in modo ampiamente dettagliato, in piena aderenza alle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 11 agosto 1991, n. 270, sul passaggio in spe dei tenenti colonnelli medici del ruolo ad esaurimento del Corpo sanitario dell'esercito ed all'articolo 7 del decreto ministeriale 30 dicembre 1991, con cui è stato indetto il concorso.

Nella stessa seduta la commissione ha deciso inoltre di predisporre gli argomenti per ciascuna delle materie su cui avrebbe dovuto vertere la prova orale d'esame (patologia medica, patologia chirurgica, medicina legale ed igiene), da far pervenire, tramite la competente direzione generale per gli ufficiali dell'esercito, agli aspiranti ammessi alla prova stessa.

Nei giorni 14, 15 e 17 luglio corrente anno sempre nei locali del comando del Corpo di sanità dell'esercito, la commissione ha proceduto alla valutazione dei titoli posseduti dai 12 aspiranti al concorso.

Dopo l'attribuzione dei punteggi, previo accurato esame della documentazione matricolare e caratteristica nonché dei documenti allegati dagli interessati alla domanda, solo tre candidati sono stati ammessi a sostenere la prova orale d'esame, avendo gli altri riportato un punteggio inferiore a quello fissato dall'articolo 7 del decreto ministeriale 30 dicembre 1991 (24/30).

A sostenere la prova orale, svoltasi pubblicamente il 6 ottobre corrente anno presso il Centro studi e ricerche della sanità militare, si sono presentati solo due dei tre candidati ammessi.

Entrambi, per il grado di preparazione dimostrata sui vari argomenti oggetto della prova, hanno riportato un punto di merito che non ha consentito loro di raggiungere l'elevato punteggio complessivo di 27/30 fissato dall'articolo 3 della legge 11 agosto 1991, n. 270.

A margine si deve far rilevare che, purtroppo, la legge di cui trattasi, nel momento in cui si proponeva lo scopo di colmare, almeno parzialmente, le carenze numeriche nei gradi di tenente colonnello e colonnello medico, è risultata una normativa eccessivamente severa in quanto:

ha richiesto un livello elevatissimo di titoli di carriera, per cui ha, di fatto, imposto una selezione durissima tra i concorrenti. Ciò spiega perché su 12 concorrenti ne sono stati ammessi agli esami orali soltanto 3;

ha preteso, inoltre, che il candidato riportasse una votazione finale, tra titoli e prova orale (su quattro materie che di fatto abbracciano tutto lo scibile sanitario: medi-

cina generale, chirurgia, medicina legale e igiene), di ben 27/30 di media, cioè quasi il massimo punteggio.

Il Ministro della difesa: Andò.

MENGOLI e PINZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

non è stata concessa l'autonomia alla sezione staccata dell'I.T.I.S. di San Lazzaro (BO) —:

1) come mai sia stata elusa dal Ministero la proposta di concedere l'autonomia mediante l'accorpamento con la Sezione dell'I.T.I.S. di Budrio, come proposta con procedura del tutto regolare dalla Provincia, dal Consiglio Scolastico Provinciale e dal Provveditore, modificandola a favore dell'autonomia al solo I.T.I.S. di San Lazzaro;

2) quanto ci sia di vero in quanto è apparso su *Il Resto del Carlino* del 15 settembre 1992, dove si dice « che i Budriesi » a tale proposito, dopo le decisioni assunte dagli organi competenti, « risposero picche a suon di raccolta di firme in cui sottoscrissero il loro « no » insegnanti, studenti e genitori »;

3) per quali motivi non sia stata concessa l'autonomia della sede dell'I.T.I.S. di San Lazzaro (« già annunciata con lettera del Ministero protocollo n. 1408 del 19 maggio 1992 ») come si evince dalla delibera n. 10/92 del 21 settembre 1992 del Distretto n. 32;

4) perché non sia stata concessa l'autonomia alla sezione staccata di San Lazzaro che contava 23 classi, mentre a Sasuolo (MO) è stata concessa;

5) se esistano ritardi o inadempienze che hanno reso possibile la concessione dell'autonomia. (4-05580)

RISPOSTA. — La richiesta di autonomia della sezione staccata di San Lazzaro, dipendente dall'istituto tecnico industriale statale Belluzzi di Bologna, ha trovato accoglimento

da parte di questo Ministero con provvedimento avente efficacia dall'inizio dell'anno scolastico successivo alla data di registrazione da parte della Corte dei conti.

Detta registrazione non è intervenuta prima dell'inizio del corrente anno scolastico rendendo, pertanto, impossibile l'attivazione del nuovo istituto a decorrere dalla data del 1° settembre 1992.

Quanto all'aggregazione alla nuova istituzione scolastica della sezione staccata di Budrio, dipendente dallo stesso istituto tecnico industriale di Belluzzi, si comunica che non è stato possibile addivenire a detta soluzione per l'opposizione delle diverse componenti scolastiche e sociali di Budrio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MICHIELON. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

in data 1° febbraio 1992 venivano trasferite dall'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni di Roma, a seguito di una promozione dalla VII alla VIII categoria, due dipendenti presso la Direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Treviso;

detti trasferimenti si sono resi necessari stante che presso l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni di Roma i posti con mansioni di VIII categoria erano già tutti occupati, a differenza della Direzione provinciale di Treviso;

dopo 5 giorni di lavoro presso la Direzione provinciale di Treviso le 2 dipendenti, ad unisono, hanno prima presentato certificato medico e poi richiesta d'aspettativa (segno che la sindrome da Nord colpisce ancora);

in data 23 marzo 1992 le due dipendenti hanno vista esaudita la loro richiesta di trasferimento presso la Direzione centrale di Roma —:

quali iniziative intendano assumere al fine di evitare questi trasferimenti-farsa, che a parere dell'interrogante hanno lo

scopo di attestare solo formalmente che soggetti promossi ricoprono un posto pari alla categoria di promozione, per ritrasferirli subito dopo in un'altra Direzione provinciale più vicina alla residenza;

se non ritengano a dir poco scandaloso che per soli 5 giorni di lavoro sono state liquidate al netto ben 1.142.000 lire a testa alle due dipendenti, a titolo di indennità di trasferimento. (4-02377)

RISPOSTA. — *I vincitori dei concorsi interni per le diverse qualifiche di VIII categoria sono stati originariamente assegnati alle sedi indicate nei relativi bandi.*

Tuttavia, poiché i concorsi in parola, per la complessità delle procedure da seguire nella valutazione dei titoli di servizio e per l'elevato numero dei partecipanti, sono stati definiti solo di recente, si è verificato che la situazione del personale nelle varie sedi previste inizialmente non è risultato più rispondente alle mutate esigenze di servizio.

Pertanto, allo scopo di non disperdere professionalità acquisite e realizzare una migliore organizzazione degli uffici, questa amministrazione con decreto ministeriale 13 febbraio 1991 ha dato la possibilità ai vincitori dei concorsi assegnati ad altre sedi di presentare istanza per essere applicati presso gli uffici di provenienza secondo le modalità previste e nei limiti dei posti disponibili. In base a detto provvedimento, quindi, le due dipendenti, assegnate alla Direzione provinciale di Treviso, sono potute rientrare alla sede originaria.

Per quanto attiene, inoltre, alle assenze dal servizio per malattia effettuate dalle medesime, si significa che, da controlli fiscali prontamente eseguiti, esse sono risultate giustificate.

Infine, per quanto concerne la notizia della corresponsione di una indennità di trasferimento (rectius di prima sistemazione), si precisa che effettivamente tale emolumento, per errore, è stato erogato alle suddette impiegate.

Si assicura, comunque, che in data 5 ottobre 1992 sono state impartite disposizioni dal competente organo, ai sensi della telecircolare n. 28851 diramata in data 20

luglio 1992 da questa amministrazione a tutti gli organi centrali e periferici perché le somme illegittimamente corrisposte alle dipendenti in parola fossero recuperate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

De Masi Fabio, nato a Siracusa il 23 novembre 1968, ivi residente nel viale Scala Greca 287, ebbe a presentare nel dicembre 1991 istanza di ammissione al beneficio dell'esonero dal compiere il servizio di leva, che non ha trovato accoglimento;

l'istanza era fondata sulla grave malattia del padre infartuato e non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita con necessità di accompagnatore e dall'esigenza per la famiglia di mantenere in piedi una fabbrichetta di prefabbricati in cemento in Priolo, a gestione familiare, la cui conduzione non poteva più essere affidata al padre, che da solo la mandava avanti, ma era indispensabile l'apporto determinante del De Masi —:

quali ragioni, attesi i motivi di cui sopra, abbiano impedito che l'istanza di esonero del De Masi trovasse accoglimento e se non ritenga di avocare a sé la pratica, facendo nuovamente sottoporre a visita medica il padre del De Masi e riesaminare la situazione patrimoniale della famiglia, che ricava i mezzi di sussistenza dal reddito della fabbrichetta sopra citata, ove è indispensabile la presenza e il controllo del De Masi; a meno che per lo Stato sia più utile fare fallire un'impresa familiare pur di avere un giovane al servizio di leva!

(4-04086)

RISPOSTA. — *Il giovane De Masi Fabio ha presentato il 30 dicembre 1991 domanda intesa ad ottenere la dispensa dal compiere il servizio di leva quale responsabile diretto della conduzione di impresa societaria familiare.*

Più volte invitato a fornire chiarimenti, il De Masi non ha ottemperato a tale incombenza.

Pertanto, il giovane risulta solo direttore tecnico della società mentre amministratore unico della stessa risulta essere il padre; poiché in famiglia esistono altri membri, già soci, in grado di dirigere detta società ed, inoltre, che nel rapporto dei carabinieri non si fa alcun cenno dell'infermità sofferta dal padre, in data 10 luglio 1992 questa amministrazione ha respinto l'istanza di dispensa.

Il De Masi potrà richiedere, con istanza documentata, la revisione del provvedimento negativo.

Il Ministro della difesa: Andò.

NUCCIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente. — Per conoscere:*

se e come intendano procedere al disinquinamento del tratto di mare antistante il poligono di tiro dell'Aeronautica militare sito a Furbara, sul tratto di costa tra Ladispoli e Santa Marinella. Come risultato di una inchiesta condotta da « Punto Critico », la capitaneria di porto di Civitavecchia ha emesso una ordinanza che interdice perennemente la navigazione da pesca e da diporto nel tratto di mare indicato a causa della pericolosità derivante da un fitto strato di munizioni inesplose, ma rimaste spolettate e in condizioni dunque di poter esplodere in qualunque momento. A una tale pericolosità va aggiunto l'inquinamento prodotto dalla fuoriuscita dai bossoli di polvere e altro materiale da sparo. Risulta che una commissione dell'Aeronautica militare si è pronunciata per la impossibilità di procedere, almeno nei tempi brevi, al disinquinamento;

quale sia, come si chiede « Punto Critico », il costo di ogni singolo colpo — alcuni obsoleti e anteriori al 1940 — pagato dall'Aeronautica militare, e quindi dai contribuenti, ai fornitori della stessa, chi siano tali fornitori e quanto questi fornitori pagavano all'origine i colpi, poi rivenduti all'Aeronautica militare. (4-02796)

RISPOSTA. — L'ipotesi di procedere ad una bonifica del tratto di mare antistante il poligono di tiro sito a Furbara non appare praticabile poiché non esistono, al momento, sistemi specialistici in grado di individuare e recuperare o inattivare il materiale inesplosivo giacente nei fondali melmosi.

Comunque il munizionamento attualmente giacente sul fondo del mare non è pericoloso al maneggio, ma solo ad operazioni di martellamento, riscaldamento a temperature di fusione dell'esplosivo e taglio con fiamma ossidrica.

Inoltre, nei limiti di 3 miglia nautiche (5556 m.) ed a profondità inferiori a 50 metri, non è consentita la pesca a strascico.

Tale provvedimento è da considerare temporaneo, in attesa che gli studi in atto nel settore della bonifica dei materiali esplodenti consentano la realizzazione di sistemi utilizzabili con efficacia ed in sicurezza allo scopo di effettuare bonifiche del tipo in questione.

Attualmente — come noto all'interrogante — a tutela della sicurezza per le attività del poligono, e in vigore una ordinanza diramata dalla capitaneria di porto di Civitavecchia che interdice la navigazione, l'ancoraggio e la pesca nei giorni lavorativi dalle ore 7 alle ore 24.

L'attività addestrativa al tiro contraereo, sospesa nel dicembre 1989, si è avvalsa di munizionamento da 20 mm. appartenente a lotti Oerlikon di origine canadese antecedenti al 1940 e lotti BDP di produzione nazionale, risalenti al periodo 1950-55.

Parte del sopraccitato munizionamento è stato ceduto all'Italia gratuitamente in conto MDAP (Mutual Defence Aid Program), mentre si ritiene che il rimanente sia stato acquisito dalla disciolta direzione armi e munizioni.

In proposito, non risulta possibile fornire ulteriori elementi di dettaglio, poiché, in osservanza con le disposizioni vigenti in materia, il carteggio relativo, antecedente al 1969, è stato distrutto.

L'attuale valore medio di inventario delle residue munizioni del tipo cal. 20 mm HS804 è pari a lire 2.200 cadauno.

Il Ministro della difesa: Andò.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia vero che l'*auditorium* adiacente all'ingresso degli Scavi di Pompei di Piazza Porta Marina inferiore, struttura ben attrezzata per convegni, dibattiti, conferenze, seminari, è concessa in uso per tali attività con assurda parsimonia della soprintendenza locale, tanto che solo pochissimi enti ed associazioni possono usufruirne e spesso dovendo ricercare l'indulgente concessione della dirigenza della soprintendenza che ha sostanzialmente privatizzato la struttura e proprio dove ce ne è, per carenze del comune, grande necessità;

per quali motivi tutto ciò accada;

perché non si metta la struttura, stante la carenza di appositi siti pubblici del genere nella zona, a disposizione di chiunque intenda promuovere convegni, dibattiti, conferenze, seminari e quanto altro può esservi ospitato, con le garanzie del caso;

quali iniziative si intendano all'uopo adottare;

perché non si apra al pubblico, opportunamente vigilata, la grande pineta adiacente l'*auditorium* citato, che si estende per diverse centinaia di metri, fino all'ingresso del teatro grande sul perimetro degli scavi, favorendo in tal modo l'approccio dei cittadini ad un ambiente sano e respirabile del quale i pompeiani non possono altrimenti godere stante la carenza di spazi verdi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31027 del 29 gennaio 1992. (4-00279)

RISPOSTA. — *Non sembra ipotizzabile far diventare giardino pubblico comunale, un'area a margine della città antica di Pompei, demanializzata nell'800 proprio per dare alle insigni vestigia archeologiche una fascia di incondizionato rispetto ambientale.*

Del resto già esistono, nell'ambito del comune di Pompei, aree a verde pubblico ed inoltre l'apertura incondizionata al pubblico della suddetta pineta creerebbe alla soprintendenza archeologica di Pompei non pochi problemi gestionali e di tutela, che in gran parte travalicherebbero anche i propri compiti istituzionali.

D'altra parte, attualmente la pineta è pienamente fruibile, più che dai soli cittadini pompeiani che lo volessero, dall'intero pubblico internazionale dei visitatori che, a milioni si recano nel parco archeologico della città vesuviana e che mostrano di gradire e di apprezzare quest'isola di verde.

*Per quanto poi attiene all'*Auditorium*, si precisa che l'uso dei beni demaniali è regolato dal decreto ministeriale 14 marzo 1991 e dall'articolo 3 della legge 30 marzo 1965, n. 340 e dal conseguente regolamento attuativo decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1971, n. 1249.*

Quest'ultimo, in particolare, agli articoli 1 e 2 contempla le possibilità di uso consentite e quelle vietate dei beni demaniali e dà, agli articoli 3 e 4, al soprintendente o al capo dell'istituto il compito di accertare la compatibilità dell'uso del bene richiesto, fatti salvi i successivi poteri di annullamento, riforma e revoca del provvedimento da parte del ministro (articoli 2 e 3 del decreto ministeriale del 14 marzo 1991).

A tali criteri, chiaramente stabiliti dalla legge, la soprintendenza archeologica di Pompei ha sempre improntato la propria azione.

*Ad ogni buon fine si fa presente che l'*Auditorium* è quotidianamente utilizzato dalla soprintendenza stessa per fini istituzionali, operando in esso la sezione didattica, che presta servizio di informazione culturale, mediante filmati, conferenze, proiezioni di diapositive ecc. ad una platea di circa cinquantamila presenze annue di popolazione studentesca.*

*L'*Auditorium* è inoltre utilizzato quale sede di convegni scientifici, anche internazionali, che abbiano comunque attinenza con l'archeologia, organizzati dalla stessa soprintendenza o da terzi autorizzati, ma sempre in collaborazione con la predetta soprintendenza, o in occasione di avveni-*

menti particolari nella vita dell'istituto stesso (cerimonie, visite di capi di Stato ecc.), o, infine, per seminari inerenti essenzialmente aspetti dell'archeologia vesuviana.

Non risulta, d'altra parte, che manifestazioni di eminente carattere culturale e scientifico, connesse con l'archeologia vesuviana, abbiano mai ricevuto rifiuto ad essere ospitate. Usi diversi, quali quelli che l'interrogante propone, potrebbero trovare più adeguata e rispondente sede in strutture di altra natura, anche pubbliche, quali esistono a Pompei e quali potrebbero ancor meglio esistere se l'amministrazione comunale, interprete delle esigenze dei cittadini, lo ritenesse opportuno.

Si ritiene, infine, doveroso precisare che non associazioni, ma l'unica associazione che utilizza stabilmente l'Auditorium è l'Associazione internazionale amici di Pompei, associazione senza fini di lucro fondata da A. Maiuri come struttura di supporto dell'amministrazione, avente a scopo statutario la diffusione della conoscenza e della fruizione dell'archeologia vesuviana nel mondo. La detta associazione, che è peraltro editrice della Rivista di Studi Pompeiani, è stata a ciò autorizzata dal ministro della pubblica istruzione, allora competente, con provvedimento n. 7564 del 28 aprile 1955.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

se risulti che il prefetto di Napoli sappia che i seguenti uffici comunali di Mugnano (Na), e cioè l'ufficio tecnico, quello tributi e quello ragioneria per una assurda quanto inqualificabile disfunzione dell'amministrazione, dimentica dei suoi doveri istituzionali nei confronti della cittadinanza, sono aperti a giorni alterni;

se intenda sollecitare il prefetto di Napoli per dar luogo al corretto e puntuale espletamento delle pratiche comunali — ad invitare il comune di Mugnano a far fronte ogni giorno ai suoi doveri istituzionali nei predetti settori, non

accrescendo ulteriormente il disagio che la cittadinanza è già costretta a subire per le altre inadempienze dell'amministrazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-31282 del 12 febbraio 1992. (4-00298)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti tramite la Prefettura risulta che il comune di Mugnano, al fine di consentire un più corretto e puntuale espletamento delle pratiche comunali e per corrispondere alle esigenze dei cittadini di quel comune, ha disposto, per gli uffici cui fa riferimento l'interrogante, l'apertura al pubblico con cadenza giornaliera.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in seguito alla recente visita del sottosegretario alle poste e telecomunicazioni onorevole Russo agli uffici postali, la direzione dell'UP AD di Napoli ha disposto nelle scorse settimane l'invio di sacchi, con quintali di posta da consegnare, all'ufficio di Margellina depositati incautamente e pericolosamente vicino alla porta a vetri di ingresso, intralciando il lavoro del personale e l'attività dell'ufficio;

la « sezione staccata portalettere » di Margellina ed il sindacato FAILP-CISAL hanno vivacemente protestato per tale fatto —:

se risulta per quali motivi sia avvenuto questo trasferimento di posta;

a quali zone era ed è destinata la posta contenuta nei sacchi accentrati a Margellina;

quando e da chi sia stata o sarà consegnata;

se non ritengano che tale fatto ritarderà l'arrivo di molte lettere e plichi e se

risulti chi sia responsabile degli eventuali danni che gli utenti doversero patire al riguardo;

quali accertamenti urgenti intenda promuovere per verificare la portata ed i motivi di tale trasferimento;

attraverso quali iniziative si intenda o si sia inteso rimediare all'intasamento postale ed ai disagi provocati nell'ufficio postale di Margellina.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30764 del 22 gennaio 1992. (4-00823)

RISPOSTA. — *Gli inconvenienti lamentati non sono stati causati da trasferimento di effetti postali da un ufficio all'altro del distretto di Napoli né hanno attinenza con la visita dell'onorevole Russo agli uffici del capoluogo campano.*

Essi sono invece da addebitarsi ad uno straordinario volume di traffico postale che ha interessato, durante il periodo natalizio, alcuni centri postali di Napoli con particolare riguardo al centro di Mergellina - arrivi e distribuzione.

Mentre per alcuni uffici è stato possibile eseguire tempestivamente lo smistamento ed il recapito, altrettanto non si è verificato nella sezione in questione che, disponendo di spazi limitati, è stata costretta a stivare gli effetti postali anche nei pressi della porta d'ingresso.

Deve comunque farsi rilevare che, nonostante la notevole mole di lettere e plichi, la consegna della corrispondenza è avvenuta regolarmente mentre qualche ritardo ha subito il recapito delle stampe.

Si ritiene, infine, opportuno sottolineare che i disagi rappresentati nell'atto parlamentare in esame si sono verificati durante la fase di prima applicazione della circolare n. 7 del 15 ottobre 1991 che, oltre ad avere di fatto soppresso l'istituto della intensificazione, ha disposto la riduzione del personale in assegni; superata la fase sperimentale, la situazione è tornata alla normalità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi abbiano portato l'Italia a denunciare il 26 febbraio 1992 la convenzione OIL n. 89 concernente il lavoro notturno delle donne impiegate nell'industria, firmata a San Francisco il 9 luglio 1948, essendo nota la circostanza ma non le ragioni stante lo striminzito comunicato apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile 1992 che non dà modo alcuno di valutare la validità o meno della iniziativa. (4-01243)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha denunciato la Convenzione OIL n. 89 del 9 luglio 1948 concernente il lavoro notturno delle donne impiegate nell'industria.*

In primo luogo si fa rilevare che non provvedendo nel senso sopra esposto entro il mese di febbraio dell'anno in corso, secondo una clausola inserita nella Convenzione stessa (articolo 14 delle disposizioni finali), il Governo sarebbe rimasto vincolato a tale strumento per altri 10 anni (meccanismo decennale della denuncia).

Si fa comunque presente che detta Convenzione, recepita in Italia con legge n. 1305 del 1952 (dichiarata incostituzionale, con sentenza della Corte n. 210 del 9 luglio 1986, nella parte in cui vieta l'impiego delle donne nel lavoro notturno nelle aziende industriali), non era più vigente nel nostro ordinamento fin dal 1977, anno dell'emanazione della legge n. 903/77 che, all'articolo 5, disciplina diversamente la materia, introducendo la possibilità di derogare al divieto tramite contrattazione collettiva.

La denuncia della Convenzione non ha quindi prodotto nel nostro ordinamento, alcun effetto giuridico essendo già in vigore, a tutti gli effetti, la legge 903/77.

La denuncia comunque si rendeva necessaria anche al fine di adeguare la nostra legislazione alla normativa comunitaria e prevenire un eventuale deferimento dell'Italia alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

Ciò a seguito della sentenza del 24 luglio 1991 nella causa C. 345/89 (Stoekel) con cui la suddetta Corte di Giustizia affermava l'incompatibilità con l'articolo 5 della diret-

tiva comunitaria n. 207/76, concernente la parità tra i sessi sul luogo di lavoro, con preesistenti norme di natura discriminatoria, originariamente ispirate da motivi di protezione della donna: la Corte riteneva in sostanza che la Convenzione OIL n. 89 ed il relativo protocollo di emendamento del 1990 fossero contrari a tale direttiva.

Fra l'altro, onde evitare di produrre un vuoto nella normativa OIL e che tale situazione si potragga nel tempo, la Commissione delle Comunità ha raccomandato agli Stati membri la ratifica della Convenzione OIL n. 171 del 1990, che è compatibile con il diritto comunitario.

Il Ministero degli affari esteri ha già avviato, di concerto con il Ministero del lavoro, le consultazioni necessarie al fine di procedere alla ratifica della nuova Convenzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, delle finanze, del turismo e spettacolo, per i problemi delle aree urbane, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

recentemente il ministro delle finanze ha dato il *placet* all'utilizzo — quale sede « provvisoria » degli uffici della regione Campania e le riunioni del consiglio regionale e delle commissioni consiliari — dello storico Castel dell'Ovo di Napoli per un anno, a 15 milioni al mese di canone;

l'importante monumento, restaurato pochi anni fa è altrettanto utilizzato per convegni e mostre ed è protetto dalla legislazione di tutela; la determinazione è viziata per mancanza di una apposita deliberazione e dell'acquisizione del necessario preventivo parere del ministero per i beni culturali ed ambientali con le motivazioni della destinazione d'uso dell'immobile, i progetti d'uso e di gestione, le indicazioni sulle inevitabili modifiche e opere che si rendessero necessarie, oltre all'indicazione dei confini dell'area che si

intenderebbe consegnare alla Regione, mentre va evidenziato che tale Ministero anni fa, rispondendo ad atto ispettivo dell'interrogante, garanti che il castello sarebbe stato usato solo per manifestazioni culturali; le polemiche scatenatesi tra sostenitori dell'iniziativa del presidente del consiglio regionale e contestatori tra i quali intellettuali e ambientalisti, associazioni commerciali, gli stessi esponenti del centro commerciale del borgo Marinari hanno rallentato la consegna del castello alla Regione per cui l'intendenza di finanza di Napoli ha con arroganza disposto tale immediata consegna alla quale si è opposto il soprintendente ai beni culturali ed ambientali di Napoli De Cunzio che ha diffidato l'ufficio tecnico erariale di Napoli dal consegnare il castello alla regione;

lo stesso De Cunzio ritenendo pericolosa ed abusiva la determinazione regionale e l'acquiescenza ministeriale, ha investito della cosa il prefetto, la magistratura e la Corte dei conti —:

come sia possibile che la sorte di un monumento tra i più importanti della storia della città sia, a parere dell'interrogante, arbitrariamente decisa dal presidente del consiglio regionale e che sullo stesso destino si sia levata una squallida disputa tra sostenitori dell'iniziativa e contrari dietro la quale si nascondono manovre correntizie di partiti e gruppi di potere col pericolo che a fianco degli ambientalisti, di molti intellettuali, di associazioni di categoria a difesa del castello dall'assalto regionale, si schierino il « partito » delle privatizzazioni dei beni pubblici;

se intendano assumere iniziative per fare chiarezza su tale aspetto, strumentalizzato da politici ed altri che ritengono idonea la struttura per l'insediamento del consiglio regionale;

se si ritenga legittima la procedura seguita per affidare Castel dell'Ovo all'uso della regione;

se non ritengano tale utilizzazione nociva tenendo conto dei danni che si arrecherebbero alle varie attività turisti-

che, culturali e alberghiere che avevano dato impulso alla loro redditività dopo il restauro del castello, in seguito alle tante manifestazioni di rilevanza nazionale ed internazionale tenutesi da allora, ma, soprattutto, considerando il pericolo di attentati alla tutela del monumento oltretutto di ulteriori ingorghi che contribuirebbero a paralizzare la zona con il flusso di traffico, sia veicolare che pedonale, l'insediamento del consiglio regionale nel Castel dell'Ovo;

se non ritengano conciliabile la determinazione in questione con il perseguimento della tutela e della valorizzazione dei beni culturali;

se non ritengano controproducente assumere determinazioni che portino ad un ulteriore aggravamento del traffico nel centro cittadino e ad occupare le vestigia del passato con uffici e connessi elettivi anziché attuare un decentramento al riguardo;

se proprio il ministro dei beni culturali, che anni fa contestò l'uso che del castello voleva farne la « fondazione Banco di Napoli », garantendo all'interrogante che lo stesso sarebbe stato concesso solo per iniziative culturali, voglia coerentemente comportarsi. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-30340 del 7 gennaio 1992. (4-01515)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, condividendo quanto rappresentato nell'interrogazione parlamentare in oggetto, ed a riconferma delle garanzie già a suo tempo date circa l'uso di Castel dell'Ovo, fa presente che, con nota del 30 novembre 1991, ha invitato il Ministero delle finanze a sospendere la procedura di assegnazione del castello alla regione Campania. Ciò per conformarsi a quanto stabilito dagli articoli 6 e 11 della legge 1° giugno 1939 n. 1089, circa il necessario preventivo parere di questo Ministero sull'uso dei beni culturali. Non si condivide infatti che i beni demaniali del ramo storico artistico vengano destinati ad un uso che non sia compatibile alla tutela e*

valorizzazione dei beni stessi ed alle esigenze culturali, istituzionalmente affidate a questa amministrazione.

Da quanto sopra emerge che questo Ministero ha posto in essere tutti gli adempimenti di sua competenza per un corretto uso del bene in questione. Ogni ulteriore rimostranza va pertanto rivolta al Ministero delle finanze.

Infine si segnala che il Ministero del turismo e dello spettacolo, per gli aspetti di sua competenza, ha comunicato di non avere elementi da fornire dato che la politica turistica locale appartiene alla sfera di attribuzione della regione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il museo della ceramica di Vietri sul Mare (Salerno), ospitato nella Torretta Aragonese del quattrocento, risultava nel 1991 chiuso al pubblico da ben cinque anni;

nato nel 1977 grazie all'impegno di un gruppo di volenterosi ed appassionati, si è arricchito nel tempo di oltre duecento ceramiche firmate da artisti che dagli anni venti fino al dopoguerra fecero di Vietri un cenacolo artistico e culturale;

l'amministrazione provinciale che gestisce il museo decise di ampliarne la struttura: avrebbero dovuto essere lavori di poco conto ma essi dopo cinque anni non sembravano ancora completati, visto che non c'erano ancora le vetrine in cui esporre i pezzi —:

come si sia inteso intervenire perché il museo riaprisse al più presto anche per un rilancio della costiera amalfitana che avrebbe tanto bisogno di un risveglio di interesse culturale, molto appannato negli ultimi anni.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25162 del 10 aprile 1991. (4-05036)

RISPOSTA. — *I lavori di consolidamento e restauro della torre di villa Guariglia adibita a Museo della ceramica vietrese sono stati ultimati. Detti lavori sono stati finanziati in parte dalla regione Campania, servizio istruzione e cultura, nell'ambito del Programma stralcio per l'esercizio finanziario 1982 — Itinerari turistico culturali per la valorizzazione del Mezzogiorno, ed in parte dall'amministrazione provinciale di Salerno, proprietaria dell'immobile.*

Inoltre sono stati completati gli impianti e le vetrine di esposizione con fondi dell'amministrazione provinciale di Salerno. La struttura museale è stata restituita alla fruizione della collettività il 3 luglio ultimo scorso ed è regolarmente funzionante. In tal modo è stato recuperato un monumento che raccoglie le testimonianze significative di un'attività tipica del territorio vietrese-amalfitano, presentate in un assetto più funzionale e più rispondente alle attuali esigenze di esposizione museale.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

*Georges Vallet, il grande archeologo francese che in Italia sta riportando alla luce i resti di Megara Iblea (a Pastena, in provincia di Siracusa) e che è responsabile generale degli scavi francesi all'estero, direttore di ricerca del « Centre National de la Recherche Scientifique », Accademico di Francia ed Accademico dei Lincei, come ha riferito *La Repubblica* in un articolo a firma di Mario Garofalo, ha lanciato l'idea di una grave, sistematica campagna di scavi archeologici in penisola sorrentina — dove opera da tempo con risultati eccezionali il volontariato dell'Archeoclub — a partire dalla Punta della Campanella che,*

secondo Strabone, fu scelta da Ulisse per fondarvi il santuario di Athena;

ha affermato Villet che: « possono venire fuori soprattutto testimonianze di vita locale, essendo la penisola tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione e di commercio. In quest'area si è sentita l'influenza dei Greci, degli Etruschi, degli Oschi: i loro apporti si sono amalgamati con la cultura indigena, dando origine a qualcosa di assolutamente nuovo, finora completamente sconosciuto. Bisognerebbe, tra l'altro, lavorare sulla teoria che vuole il santuario di Punta Campanella fondato da Neapolis in segno di predominio sulle zone circostanti ... innanzitutto c'è bisogno di un inventario delle nostre conoscenze. Soprattutto per capire quelle attuali. Poi si può procedere con gli scavi. Il punto di arrivo deve essere un programma di rilancio archeologico-ambientale-turistico dell'intera area ... » —:

avendo Villet incontrato di recente, sia pure informalmente, amministratori locali, Soprintendenze, associazioni, archeologi volontari ed appassionati, per parlare del progetto in questione che consentirebbe il recupero del rispetto del territorio devastato dalla cementificazione, rinforzando il ruolo turistico dell'area sorrentina, se si ritenga di dar corso e come e quando alla sua effettiva attuazione.

(4-05321)

RISPOSTA. — *Si condivide appieno l'enunciato di G. Vallet circa la necessità di « procedere ad un inventario delle attuali conoscenze » prima di avviare campagne di scavo.*

La competente soprintendenza archeologica di Napoli, infatti, ha seguito i lavori del corso di formazione giovanile in applicazione dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988, avente come oggetto anche la redazione di un inventario del materiale archeologico proveniente per lo più da raccolte di superficie o da sondaggi, disordinatamente compiuti nel corso degli anni proprio da volontari, appassionati ed associazioni varie.

La consapevolezza della necessità di tutelare e valorizzare la punta della Campanella

da un punto di vista culturale, prima che turistico, ha fatto sì che la stessa fosse indicata dalla predetta soprintendenza quale possibile sede di un parco archeologico che assommi in sé anche valenze ambientali e faunistiche.

Qualora le risorse finanziarie lo permetteranno, si potranno programmare interventi anche nella zona di punta della Campanella che potranno essere condotti in pieno rigore scientifico e dare tutti i risultati che ci si aspetta da essi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO, CONTI e MUSSOLINI. — Ai Ministri della sanità, del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso che:

secondo recenti dati del Ministero della sanità i farmaci attualmente iscritti nel prontuario terapeutico italiano sono circa 6.000;

secondo l'OMS i farmaci utili e che è opportuno siano iscritti nel prontuario sono molto, molto di meno e cioè appena 800;

la stima degli effetti economici derivanti da una seria revisione del prontuario indicano un risparmio di almeno 1.700 miliardi —;

quali difficoltà sinora non hanno consentito tale revisione;

cosa si attenda ancora, comunque, per affrontarla e superarla, avuto riguardo non solo al consistente risparmio sia pubblico che della medesima utenza finale ma anche agli effetti politici che deriverebbero dal taglio netto al « consumismo farmaceutico » che consente non raramente squallidi e perversi intrecci affaristici alle industrie farmaceutiche ed a coloro che dai concessionari, ai propagandisti, ai medici, siano subalterni agli interessi privatistici di mera accumulazione di profitto, contro quelli di portata generale, in termini di

risparmio pubblico e di effettiva utilità sanitaria. (4-06845)

RISPOSTA. — Per un quadro obiettivo della situazione reale dell'assistenza farmaceutica del nostro paese — su cui verte l'atto parlamentare summenzionato — è necessario premettere che, diversamente da quanto riportato nell'interrogazione, il numero di specialità medicinali presenti al momento nel Prontuario Terapeutico italiano ammonta a 3.470, per un totale di 6.700 loro diverse confezioni (esempio fiale, compresse, capsule, supposte, etc).

Anche quest'ultimo dato, peraltro, risulta piuttosto significativo, perché dimostra che il numero delle confezioni di farmaci presenti nel prontuario terapeutico nazionale è tuttora inferiore — e lo era ancor prima dell'ultima parziale revisione disposta con decreto ministeriale 7 ottobre 1992 — a quello che caratterizza gli analoghi prontuari dei maggiori paesi comunitari, come meglio evidenziato dal prospetto seguente:

Italia, 6.700 confezioni;

Francia, 8.000 confezioni;

Regno Unito, 11.000 confezioni;

Germania, 21.000 confezioni.

Per completezza, si ritiene utile aggiungere che, come desumibile dalla tabella sottoriportata, anche il prezzo medio di dette specialità è inferiore a quello riscontrabile per i principali Paesi comunitari:

Prezzo medio ponderato al pubblico per confezione

Italia, 11.406;

Belgio, 11.872;

Regno Unito, 14.124;

Germania, 16.834;

Olanda, 20.166;

Francia, 7.419 (*).

(* Si deve considerare che in Francia il mercato in quantità è di 2,8 miliardi di pezzi, mentre in Italia è di 1,2 miliardi di pezzi.

A sua volta, la spesa farmaceutica pro capite riferita al 1990 risulta quantificabile come di seguito riportato:

Italia, lire 224.460;

Francia, lire 224.527;

Germania, lire 260.588;

Regno Unito, lire 110.997.

Il fatto, poi, che vi siano nel prontuario dei farmaci che la stampa talvolta indica come duplicati non è certo casuale, né costituisce un fatto negativo, perché vale a determinare le differenze di prezzo fra specialità similari.

Infatti, nell'intento di questo Ministero sono proprio quei farmaci, registrati come cosiddetti prodotti di replicazione o generici ed espressione inclusi nel prontuario, che, convivendo con quelli analoghi più costosi e potendo costituire un'utile alternativa terapeutica e utilizzati come riferimento per la riduzione nel prezzo di specialità uguali come è già avvenuto per le calcitonine etc. (delibera CIP 1° gennaio 1992-25 giugno 1992) dovrebbero consentire ai medici di prescrivere medicinali a prezzo inferiore ed agli assistiti di ottenere prescrizioni con una minor quota di ticket a proprio carico, così determinando — comunque — una riduzione della spesa farmaceutica.

I rilievi critici espressi nell'interrogazione contrapponendo la situazione del nostro paese nel settore al ridotto numero di farmaci che l'OMS, invece, riterrebbe utili e come tali da includere nel prontuario, non sono certo nuovi e meritano un'opportuna precisazione.

Si deve considerare che la cosiddetta lista dei farmaci essenziali dell'OMS costituisce, notoriamente, uno strumento operativo basilare e strettamente funzionale della politica di tale Organizzazione, istituzionalmente diretta a salvaguardare le esigenze sanitarie di base dei Paesi in via di sviluppo.

Come tale, essa risulta naturalmente preordinata a soddisfare le esigenze terapeutiche basilari di popolazioni giovani ed assai depresse, mentre ne trascura del tutto altre, particolarmente richieste e diffuse nei paesi occidentali, che sono caratterizzati da una

netta prevalenza di popolazioni anziane e, conseguentemente, da patologie e necessità terapeutiche del tutto diverse (malattie cardiovascolari, tumori, malattie degenerative, malattie nervose e neurovegetative, stress).

Questo spiega perché la lista dell'OMS, che comprende circa 200 principi attivi in gran parte di remota origine, risulti concretamente inapplicabile a siffatte necessità, ben più complesse e diversificate, che caratterizzano il fabbisogno farmaceutico dei cosiddetti paesi sviluppati, ivi compresa l'Italia, sol che si consideri che nel solo mercato europeo e nell'ultimo decennio sono stati introdotti circa mille nuovi principi attivi ed intere categorie di farmaci del tutto nuove, come quelle derivanti dalle biotecnologie.

Tutto ciò aiuta a comprendere come le stime, contenute nell'interrogazione, sulle connesse prospettive di risparmio di almeno 1.700 miliardi risultino improponibili e, perciò, infondate.

Non può ignorarsi, d'altra parte, che la gestione del prontuario non è certo affidata alle sole valutazioni discrezionali del Ministero della sanità e della commissione consultiva unica del farmaco.

Basti pensare ai vincoli introdotti con la legge 11 marzo 1988, n. 67, per effetto della quale le varie specialità medicinali devono venir collocate, sin dal momento del decreto ministeriale di registrazione che ne autorizza l'immissione in commercio, su proposta della commissione consultiva unica del farmaco, in una delle quattro classi previste dal comma 4 del relativo articolo 19.

Per i farmaci di cui è proposta la collocazione in classe a) (« farmaci prescrivibili dal Servizio sanitario nazionale ») l'inserimento nel Prontuario terapeutico deve avvenire contestualmente al decreto ministeriale di registrazione.

Ne consegue, quindi, che l'unico strumento a disposizione di questo Ministero per impedire l'inserimento di questi nuovi farmaci nel prontuario ogni qual volta gli pervengano dati significativi sull'incremento della spesa farmaceutica dovrebbe essere quello di ritardare sistematicamente l'autorizzazione all'immissione in commercio di tutte le specialità medicinali collocabili in classe a).

Questa soluzione, quand'anche potesse reputarsi amministrativamente corretta, non sarebbe né possibile né lecita, perché in palese contrasto con i precisi obblighi imposti dall'articolo 7 della direttiva CEE 65/65 (« gli Stati membri adottano ogni utile disposizione affinché la durata della procedura per il rilascio dell'autorizzazione all'immissione in commercio non ecceda il termine di 120 giorni dalla data di presentazione della domanda... »).

Si tratta di disposizioni da tempo vincolanti anche per il nostro paese, poiché le direttive CEE 65/65, 75/319, 83/570, 87/21 e loro modificazioni, in materia di produzione e commercio intracomunitario di specialità medicinali, sono state da ultimo recepite nel nostro ordinamento nazionale con il decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178.

Si noti, ancora, che per effetto delle stesse disposizioni comunitarie sarebbe oggi impossibile per questo Ministero, quand'anche lo ritenesse tecnicamente opportuno in contrasto con le valutazioni dianzi espresse, inibire l'inserimento nel Prontuario terapeutico dei prodotti simili, cioè di replicazione in precedenza considerati.

Ciò non toglie, tuttavia, che in generale questo Ministero si sia sempre, coerentemente, preoccupato di ridurre, per quanto possibile, l'ingresso di prodotti nel prontuario, con esiti quantificabili in n. 356 confezioni nel 1991 ed in n. 250 confezioni alla data del 1° settembre 1992.

Va considerato, ancora, che questo Ministero, nell'ambito delle proprie concrete possibilità operative, ha inteso, quanto meno, adottare utili accorgimenti per il controllo della spesa farmaceutica, sia inserendo nel Prontuario terapeutico, con provvedimenti del 1988 e del 1990, l'ulteriore alternativa dei prodotti galenici sia attraverso la pubblicazione nel Bollettino d'informazione sui farmaci delle cosiddette liste di trasparenza, cioè con l'indicazione delle specialità farmaceutiche identiche o simili, e dei relativi prezzi, sì da offrire ai medici di base un agevole e determinante strumento di comparazione immediata fra tali prodotti alternativi, confrontando principi attivi, po-

sologia, prezzo delle relative confezioni e conseguente costo medio giornaliero della terapia.

Tali essenziali indicazioni sono state, inoltre, opportunamente integrate, nello stesso bollettino, da reiterate informazioni ed aggiornamenti sul corretto uso dei farmaci e sui risultati della farmaco-vigilanza.

Riguardo alla seconda parte dell'interrogazione, è bene ricordare che lo stesso ministro, nel dare l'annuncio ufficiale del recente decreto 7 ottobre 1992, che ha escluso dal prontuario circa 700 confezioni di medicinali, ha ritenuto opportuno precisare che, comunque, la commissione consultiva unica del farmaco, nell'ambito del globale intervento di contenimento della spesa sanitaria, dovrà certo procedere ad una più organica operazione di graduale revisione dello stesso Prontuario terapeutico.

Le difficoltà connesse a tale adempimento, d'altra parte, sono note e ben comprensibili, sol che si consideri che per diversi farmaci oggi inclusi nel prontuario vi sono valutazioni scientifiche tuttora controverse e, quindi, oggetto di ampio dibattito anche in campo comunitario.

Innanzitutto, si tratta di valutazioni di interesse e di importanza scientifica di tale portata, per taluni prodotti, da doverle ritenere determinanti e propedeutiche per ogni decisione sulla loro permanenza nel prontuario.

Questo spiega perché la commissione consultiva unica del farmaco, avendo da tempo iniziato la revisione delle registrazioni, sarà in grado di adottare motivate decisioni sul mantenimento di taluni prodotti nel prontuario soltanto al termine di tale lavoro.

Il Ministro della sanità: De Lorenzo.

PASETTO. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso:

che la legge n. 512 del 1982, intelligentemente, aveva previsto che i soggetti che avessero provveduto alla manutenzione, protezione o restauro di beni artistici — individuati dalla legge n. 1089 del 1939 — sgravi fiscali;

che, ora, nella disperata ricerca di recuperare nuove entrate tributarie, dovrebbe venire al vaglio del Parlamento una riforma legislativa volta a ridurre la deducibilità delle spese sostenute per tali opere;

che ciò comporterebbe inevitabilmente una drastica riduzione degli interventi di recupero e restauro, con grave danno per il nostro meraviglioso patrimonio artistico e culturale;

che, inoltre, non è da trascurare l'aspetto occupazionale, in quanto è accertato che l'incentivazione delle opere di recupero ha favorito l'impiego di mano d'opera specializzata (nel solo Veneto i restauri hanno comportato 235.000 giornate lavorative nell'arco di tempo 1979/1990) —:

se non intenda adoperarsi affinché non venga stravolto il contenuto e vanificati i positivi effetti della legge n. 512 del 1982. (4.07449)

RISPOSTA. — Questo Ministero, per quanto di sua competenza, ha rappresentato, nelle opportune sedi, l'assoluta necessità che il decreto-legge 19 settembre 1992 n. 384 venisse modificato in sede di conversione con l'eliminazione delle norme penalizzanti per il settore dei beni culturali.

In particolare è stata richiesta la soppressione, al 1° comma dell'articolo 10 del predetto decreto-legge, delle lettere o) e p), concernenti rispettivamente le spese per la manutenzione, protezione e restauro dei beni culturali e le erogazioni liberali a favore dello Stato e di altri enti per finalità culturali, per le quali è stata prevista una detrazione d'imposta in luogo della deduzione.

Tale modifica avrebbe ripristinato l'originario regime dettato dalla legge n. 512 del 1982 che prevede una deducibilità totale dal reddito delle somme destinate alle finalità predette con conseguente beneficio per il patrimonio culturale nazionale, già penalizzato dalle scarse risorse finanziarie che lo Stato destina al settore.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PISCITELLO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Siracusa versa in una situazione preoccupante: locali poco idonei, apparecchiature insufficienti, carenza di automobili, di suppellettili e di strutture in genere;

la procura presso la pretura circondariale di Siracusa, secondo notizie di stampa, dispone soltanto di sei computer costringendo i magistrati a ricorrere alle tradizionali operazioni manuali, non agevolando ciò di certo, la speditezza della giustizia;

la pretura di Siracusa qualche giorno addietro, ha ricevuto dagli studenti di un Istituto per geometri di Crema, che avevano avuto notizia della precarietà delle attrezzature, in dono un computer del tipo PCS 286/5 del valore di lire 2.380 mila, a dimostrazione di una sensibilità e una partecipazione ai problemi del Paese, certo superiori a quelle degli organismi preposti —:

se sia a conoscenza della sopraccitata situazione di grave carenza. L'interrogante ritiene che il ministro dovrebbe considerare una vergogna per il suo ministero l'aver ricevuto una sonora lezione di dignità da un gruppo di giovani studenti che hanno saputo ovviare con un forte senso di solidarietà ad una incredibile carenza dello Stato; ritiene altresì che dovrebbe costituire un preciso dovere ringraziare pubblicamente gli studenti dell'Istituto per geometri di Crema;

se non ritenga necessario intervenire per fornire il tribunale di Siracusa di mezzi idonei a garantire il corretto funzionamento della giustizia. (4-02856)

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite della competente direzione generale, nell'ultimo quinquennio ha dotato gli uffici giudiziari di Siracusa di numerose e varie attrezzature, soddisfacendo sempre le richieste degli uffici stessi e provvedendo altresì alle forniture d'ufficio in senso stretto, in misura idonea alle esigenze prospettate.

Il parco automobilistico degli uffici in questione è stato, così, composto da 3 autovetture blindate ed un'autovettura ordinaria per quanto concerne il tribunale, da 2 autovetture blindate e 2 autovetture ordinarie per la procura circondariale e da 3 autovetture ordinarie per la pretura.

Quanto alle dotazioni nel settore dell'informatica, si è provveduto a munire la procura presso la pretura circondariale di 9 personal computers, di cui 4 di capacità elaborative notevolmente elevate, mentre la pretura circondariale dispone di 11 personal computers.

Quanto al tribunale, va segnalato che, attualmente, sono in via di studio e sperimentazione procedure informatiche espressamente finalizzate al lavoro dei tribunali. Pertanto, si potrà utilmente provvedere alle relative forniture, in una con l'hardware necessario, quando si sia pervenuti alla soluzione di quelle problematiche specifiche che attengono ai suddetti uffici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che alcuni enti locali si sono dotati dell'« anti tangente elettronico » brevettato da un docente de « La Sapienza », come è riportato da *Momento Sera* del 19 maggio 1991;

se ritenga di dover verificare la validità del sistema ed invitare tutti i comuni d'Italia a dotarsene. (4-00225)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non dispone di puntuali elementi conoscitivi, sia sotto il profilo tecnico che dei risultati conseguiti, in merito al cosiddetto antitangente elettronico citato.*

Pertanto, al momento, non può essere espresso alcun giudizio sulla validità del congegno.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che alla interrogazione n. 4-25326 del 19 aprile 1991 in merito della trasmissione *Piacere RAI Uno* tenuta a Lecce il Ministro ha risposto con le notizie avute dalla RAI secondo cui la trasmissione sarebbe stata effettuata ugualmente anche se il comune di Lecce non avesse avuto la possibilità di offrire ospitalità all'*equipe* e teatro gratuito;

che il sindaco di Lecce ha affermato su *Quotidiano e Gazzetta del Mezzogiorno* del 20 dicembre 1991 che la dichiarazione del ministro « contrasta con la realtà dei fatti, visto che la RAI ha condizionato la realizzazione della manifestazione all'impegno finanziario del comune e alla fornitura di determinati servizi »;

che nel fax inviato da Paolo De Andreis della direzione di *Piacere RAI Uno* (con data 31 luglio 1990 ma con fax 23 ottobre 1990) al comune di Lecce si chiede « concessione a titolo gratuito del teatro; ospitalità gratuita (solo pernottamento) per il personale; un contributo quale concorso alle notevoli spese che dovrà sostenere la RAI »;

che la risposta del ministro (su informazioni della RAI) è in antitesi con quella del sindaco di Lecce;

che l'accertamento dei fatti non è secondario, perché: 1) o la RAI ha « preteso » (come sostiene il sindaco) l'intervento di 100 milioni dal comune di Lecce, contravvenendo alle norme di legge e sostanzialmente « distogliendo » ad un comune indebitato, quale Lecce, una cifra che poteva ben essere destinata a scopi sociali; 2) oppure l'amministrazione comunale è stata molto più avventata ed amministrativamente non accorta nella gestione del pubblico denaro, eccedendo a quella che sembra essere una semplice richiesta di eventuale disponibilità —:

se risultino al ministro elementi di conoscenza ai fini dell'accertamento della versione esatta dei fatti per stabilire le

responsabilità della RAI e trarne le dovute conseguenze, ai fini della eventuale restituzione delle somme al comune di Lecce. Tanto al fine di evitare che la RAI, servizio pubblico pagato attraverso il canone, dai cittadini italiani debba continuare a speculare attraverso mezzi poco corretti pur di conseguire vantaggi economici.

(4-00462)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel confermare il contenuto della risposta fornita alla analoga interrogazione n. 4-25336 del 19 aprile 1992, risposta pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 1° febbraio 1991, si fa presente che la RAI, debitamente interpellata, ha precisato che non risponde al vero l'affermazione secondo cui avrebbe preteso il versamento di 100 milioni di lire da parte del comune di Lecce per la realizzazione del programma Piacere Raiuno.

La concessionaria ha riferito, invece, che per la citata località fu studiato, insieme alle autorità comunali, un progetto che — oltre alle consuete 5 puntate settimanali, in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 12 alle ore 13,30 nel corso delle quali sono stati evidenziati gli aspetti culturali, sociali, industriali, artistici e folcloristici della città e delle zone limitrofe — comprendeva anche un programma di promozione turistica trasmesso alle ore 18,45 di venerdì 19 aprile dal teatro Politeama.

L'amministrazione comunale di Lecce, ha ribadito la RAI, ha concorso alla realizzazione del progetto concedendo il teatro gratuitamente ed il pernottamento per 5 giorni al personale artistico e di redazione (31 persone).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che l'evoluzione socio-economica del Salento negli ultimi anni impone un'attenzione quotidiana da parte dei mezzi d'informazione e, tra essi, della RAI, per le sue

irrinunciabili e fondamentali caratteristiche di servizio pubblico radiotelevisivo;

che le problematiche dei vari centri della provincia di Lecce, le loro ansie di crescita, le loro tradizioni culturali, il tentativo della stragrande maggioranza delle loro popolazioni di opporsi alla protervia della criminalità organizzata, trovano scarsa e discontinua attenzione nelle edizioni del giornale radio e del telegiornale trasmessi dalla sede RAI per la Puglia, nonostante gli sforzi dell'unico giornalista-corrispondente della RAI dalla provincia di Lecce e della redazione RAI regionale;

che questa intermittente attenzione verso la provincia di Lecce viene quasi sempre motivata dalla scarsità dei mezzi impegnati per i collegamenti tra la provincia di Lecce e la sede di Bari, come troupes televisive, tecnici, attrezzature di montaggio, linee radiofoniche dirette;

che questa situazione è imputabile anche alla lontananza tra Bari, sede della redazione RAI, e Lecce e, più ancora, tra Bari e i numerosi centri importanti a sud di Lecce, le cui specificità ed i cui problemi raramente riescono ad approdare ai GR ed ai TG della Puglia;

che, per ovviare a questo « inconveniente », da due anni è stato aperto a Lecce un ufficio decentrato che tante speranze aveva suscitato e che, invece, solo in minima parte è stato finora utilizzato per collegamenti in diretta o differita con telegiornali e giornali radio, limitandone l'uso a qualche collegamento sportivo o per avvenimenti di cronaca nera;

che se questo discorso vale per le edizioni regionali di TG e GR, è ancora più penalizzante per i telegiornali e i giornali radio nazionali che solo in casi rarissimi si occupano della situazione salentina;

che la RAI aveva creato l'informazione regionale soprattutto per esaltare le specificità di una periferia ricca di fermenti culturali e sociali che potevano (e possono ancora) trovare una loro valorizzazione ed una loro incidenza nel contesto

nazionale proprio attraverso il canale del servizio pubblico radiotelevisivo, istituito anche per questo motivo;

che il consiglio provinciale di Lecce ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per il potenziamento dell'ufficio di Lecce;

che in tal senso già era stata presentata dalla interrogante una interrogazione n. 4-25379 del 23 aprile 1991, alla quale ancora non è stata data risposta —:

in quale modo intenda porre rimedio al ruolo riduttivo finora attribuito alla realtà salentina nell'informazione della RAI;

se per la sede RAI per la Puglia voglia potenziare il numero dei giornalisti incaricati di seguire la situazione salentina, dedicando ad essa una maggiore e più continua attenzione, sia in campo radiofonico che televisivo;

se non ritenga di dover assumere idonee iniziative:

a) per fare effettivamente funzionare, con cadenza quotidiana e con collegamenti nelle varie edizioni di giornale radio e telegiornale, l'ufficio decentrato esistente a Lecce, dotandolo delle apparecchiature e del personale necessari affinché possa svolgere realmente il ruolo di punto fisso di riferimento della comunità salentina per quel che concerne le trasmissioni RAI, sia regionali che nazionali, sia sotto il profilo dei programmi che dell'informazione;

b) perché venga, soprattutto dagli organi centrali della RAI, una diversa valutazione della situazione di decentramento geografico del Salento, eliminando tutte le difficoltà che esso comporta sul piano organizzativo, attraverso soluzioni simili a quelle messe in atto in regioni come la Sicilia, la Calabria, il Trentino-Alto Adige, l'Abruzzo, dove funzionano uffici decentrati rispetto alle redazioni regionali. (4-00474)

RISPOSTA. — La materia riguardante la gestione aziendale rientra tra le esclusive competenze del consiglio di amministrazione della concessionaria RAI mentre nessun potere è attribuito al Governo per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nel precisare che alla interrogazione n. 4-25379 presentata in data 23 aprile 1991, è stata fornita risposta, pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 28 gennaio 1992, della quale si ribadiscono i contenuti, si soggiunge che il punto di riversamento di Lecce soddisfa, attualmente, le esigenze di una pronta e tempestiva informazione della realtà locale.

Esso consente, infatti, sia di riversare in sede i servizi giornalistici ripresi in località regionali decentrate sia di effettuare contributi in voce a programmi radiofonici originati dalla sede di Bari utilizzando la linea telefonica urbana disponibile presso il punto di riversamento o la sottoportante audio del ponte radio fisso Lecce-Bari.

Ciò premesso, la RAI ha ribadito l'inopportunità, già manifestata in occasione della risposta fornita alla interrogazione n. 4-25379, di equipaggiare, almeno per ora, il punto di riversamento di Lecce con im-

pianto di montaggio elettronico, anche allo scopo di evitare un ingiustificato aggravio dei costi di gestione che contrasterebbe con gli attuali indirizzi dell'azienda.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PUJIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di ottenere che venga finalmente e tempestivamente effettuato il trasferimento nei nuovi locali, presi in fitto fin dal gennaio scorso, dell'ufficio postale di Santa Maria di Catanzaro. Si fa rilevare che da più anni ben 30 impiegati lavorano in condizioni di grave disagio perché costretti in un locale di 90 metri quadrati appena. (4-03383)

RISPOSTA. — *Il trasferimento dell'ufficio postale di Santa Maria di Catanzaro presso la nuova sede presa in locazione potrà avvenire soltanto quando saranno stati eseguiti i lavori di adeguamento dei locali e di installazione delle strutture ad alto livello di sicurezza.*

A tal fine lo scorso 24 agosto è stata esperita la gara di appalto di cui è risultata aggiudicataria la ditta Boccuto.

L'impresa in questione ha sollecitamente provveduto alla presentazione della documentazione di rito ed alla sottoscrizione, in data 5 ottobre 1992, della lettera d'impegno.

Non appena saranno ultimati i lavori di cui sopra si procederà all'apertura al pubblico dell'ufficio di Santa Maria di Catanzaro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

RAPAGNÀ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nicola Franchi residente a Tortoreto (Teramo), colpito da ictus con emiparesi a destra e conseguente incapacità di badare a se stesso, nel 1989 è riconosciuto invalido al 100 per cento con diritto all'accompagnamento ed alla assi-

stenza; è previsto l'obbligo della revisione dell'invalidità dopo due anni;

difatti nel febbraio 1992 una commissione medica esegue una serie di esami presso il domicilio del Franchi; il 17 aprile l'assistito è convocato a Teramo presso la commissione medica periferica del Tesoro; recatosi, a causa delle sue condizioni, in ambulanza, il paziente viene superficialmente visitato, all'interno dell'automezzo stesso, dal dottor De Giuseppe;

il 19 maggio, per lettera, viene riconosciuta l'invalidità del 100 per cento, ma negati accompagnamento ed assistenza;

il 5 giugno, per protestare contro questa decisione, la famiglia del Franchi riconduce l'assistito, sempre in ambulanza, presso i locali della commissione medica; il presidente della commissione ed il dottor De Giuseppe visitano, ma più che altro osservano, sempre in ambulanza, il paziente; il risultato è che il presidente della commissione dichiara di non poter rivedere la pratica in quanto il verbale era già stato redatto; alle proteste dei familiari il dottor De Giuseppe propone di ricoverare il Franchi presso il reparto di psichiatria di Teramo, del quale è primario;

il ricovero, 8 giorni, non fa che confermare le condizioni del paziente, ma alla richiesta di rivedere la pratica, la risposta del presidente della commissione è quella di fare ricorso —:

1) se risulti essere costume abituale della commissione medica di Teramo eseguire accertamenti e predisporre verbali in base a superficiali osservazioni effettuate in ambulanza;

2) se l'attività della commissione medica, concepita per evitare all'erario gli oneri di invalidità inesistenti, così condotta non produca invece maggiori spese per ulteriori accertamenti, ricoveri e ricorsi, oltre ai disagi economici e materiali degli assistiti;

3) con quali valutazioni il verbale della commissione, dopo aver riconosciuto l'invalidità del 100 per cento al signor

Franchi, gli abbia negato accompagnamento ed assistenza. (4-03896)

RISPOSTA. — *La commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile di Teramo, interessata al riguardo, ha comunicato che il signor Franchi Nicola è stato sottoposto a visita per la convalida dell'indennità di accompagnamento concessagli dalla commissione invalidi civili della unità sanitaria locale di S. Omero per due anni e confermatagli in sede di revisione per esiti di emiplegia da ictus cerebrale.*

Nell'ultima visita al signor Franchi è stata riconosciuta l'invalidità del 100 per cento, mentre non è stata confermata l'indennità di accompagnamento, in quanto, dagli accertamenti sanitari effettuati, il signor Franchi risultava lucido, coerente, oppositivo e reattivo, con una certa limitazione dei movimenti degli arti inferiori determinata da artrosi.

Il signor Franchi ed i suoi parenti furono informati che avverso le decisioni della commissione era possibile esperire ricorso alla commissione centrale di Roma, consigliando a tal fine il ricovero dell'interessato in ospedale per eseguire ulteriori accertamenti per l'eventuale ricorso.

Il signor Franchi venne, quindi, ricoverato presso il servizio di psichiatria di Teramo dove furono eseguiti TAC cerebrale, test mentali, radiografie, esami ematochimici, consulenze varie, che non evidenziarono altre patologie gravi.

Con specifico riferimento ai quesiti posti nel documento parlamentare, il presidente della commissione medica ha precisato che le visite vengono effettuate di norma presso i presidi ambulatoriali; soltanto nel caso di cui trattasi fu eseguita in ambulanza per soddisfare la richiesta dei familiari del signor Franchi. Gli accertamenti vennero, comunque, eseguiti in modo idoneo a stabilire una diagnosi che fu, poi, convalidata da un più lungo periodo di osservazione presso il servizio psichiatrico dell'ospedale.

La commissione ha sottolineato, infine, che ai sensi della legge 21 novembre 1988, n. 508 il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento non è automaticamente

collegato alla concessione del 100 per cento di invalidità.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giagu Demartini.

RIGO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere: se risulti quali siano i criteri con cui codesto Ministero, nel periodo gennaio-maggio di quest'anno, ha proceduto all'assunzione presso le poste di Verona, secondo la legge 482, di 41 persone (34 invalidi civili, 4 figli di caduti sul lavoro, 2 sordomuti e 1 cieco) riservando ai residenti nella provincia di Verona solo 3 posti. Nel merito si fa presente:

che i nuovi assunti provengono: 9 da Palermo, 7 da Napoli, 3 da Agrigento, 3 da Cosenza, 2 da Messina, 2 da Avellino, 2 da Roma, 2 da Bari, 1 da Catania, 1 da Benevento, 1 da Foggia, 1 da Caserta, 1 da Terni, 1 da Lucca, 1 da Rovigo, 1 da Campobasso, oltre ai 3 della provincia di Verona;

che a fronte di quanto sopra vi sono da anni 40 invalidi civili iscritti nelle liste di collocamento di Verona;

che è sempre più sentita la necessità di una modifica alla legge 482 (modifica già richiesta dai sindacati nella recente legge finanziaria) che demandi la formazione delle graduatorie di merito agli uffici di collocamento competenti per territorio. (4-02891)

RISPOSTA. — *Nel periodo 1° gennaio-31 maggio corrente anno, presso la direzione compartimentale postale per il Veneto sono state assunte, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, 91 unità di cui 38 assegnate alla direzione provinciale di Verona e 53 alle altre direzioni provinciali della regione in base alle diverse esigenze di personale; 7 unità, due destinate a Vicenza e 5 a Verona, hanno rinunciato alla nomina.*

Come prevede la vigente normativa la chiamata in servizio del personale appartenente alle categorie riservatarie è effettuata discrezionalmente dai titolari dei dicasteri e

non è subordinata ad alcun tipo di graduatoria, ma solo all'iscrizione nell'apposito elenco, istituito presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione competente per territorio, sulla base del riconoscimento da parte delle competenti autorità sanitarie.

Nell'effettuare le assunzioni del personale invalido, l'amministrazione — alla luce delle finalità della legge n. 482, che è quella di porre rimedio alla difficoltà di trovare occupazione per certe categorie di cittadini — ha tenuto conto, come nel passato, dei problemi occupazionali che affliggono le regioni meno fortunate del paese, dove la necessità di un lavoro è avvertita ancora più forte che altrove, sia per la generalità dei cittadini, sia, a maggior ragione, per gli invalidi.

Per giustificare tale scelta basta dare uno sguardo al tasso di disoccupazione nelle singole regioni italiane che va dal 24 per cento della Sicilia al 4,34 della Lombardia; e tale dato, rapportato al numero dei residenti, non può in ogni caso essere ininfluenza.

Per tali motivi sono state assunte principalmente persone con la residenza nel meridione dell'Italia; ma in ogni caso si è rigidamente tenuto conto delle esigenze di corretto funzionamento dell'amministrazione, tanto che gli assunti sono stati inviati in quelle regioni dove il personale è carente e di tali assunti solo una piccola minoranza è stata assegnata al sud.

Quanto, infine, alla proposta di effettuare le assunzioni del personale riservatario sulla base degli elenchi degli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione di residenza, si rappresenta che è attualmente in discussione presso la Camera dei deputati un disegno di legge sulla riforma del collocamento obbligatorio.

Sarà, dunque, il Parlamento nella sua sovranità a stabilire se le assunzioni delle categorie riservatarie debbano essere effettuate solo per le sedi di residenza, limitando in tal modo la mobilità dei lavoratori, oppure no.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

RONCHI e CRIPPA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Comelli, nato a Vigevano il 20 ottobre 1970, e residente a Cassolnovo (Pavia), assunse informazioni presso l'Ufficio Leva di Pavia per sapere il suo diritto ad usufruire della dispensa dal compiere la ferma di leva in quanto membro di un nucleo familiare in cui due fratelli avevano già svolto o stavano svolgendo servizio di leva (articolo 22 della legge n. 191 del 1975, così come modificato dall'articolo 3 della legge n. 269 del 1991);

le informazioni furono assunte dai suoi due fratelli a cui fu assicurato sia che sussistevano i titoli per la dispensa, sia che i termini per la presentazione dell'istanza scadevano il 31 dicembre 1991, sia che la presentazione della istanza di dispensa chiedeva la non ripresentazione della richiesta di rinvio per motivi di studio, cui Giuseppe Comelli aveva diritto in quanto studente in ingegneria elettronica e avendo superato il numero di esami necessari per tale rinvio;

il 23 dicembre 1991 il giovane presentava istanza di dispensa e non rinnovava il rinvio per motivi di studio;

il Consiglio di terra di leva di Milano, con decisione adottata il 30 aprile 1992 e notificata il 13 maggio 1992, respingeva la domanda di dispensa dal compiere la ferma di leva perché, pur sussistendo il diritto, essa era stata presentata oltre il termine prescritto, che era il 25 ottobre 1991;

la buona fede del signor Giuseppe Comelli è del resto indubbia, visto che avrebbe potuto tranquillamente continuare ad usufruire del rinvio per motivi di studio per il 1992, presentando quindi l'istanza di dispensa nel 1992 senza problema alcuno;

la presentazione dell'istanza fuori dai termini temporali prescritti è quindi da imputare alle errate informazioni fornite dall'ufficio leva di Pavia. In base a tali convinzioni Giuseppe Comelli ha presentato regolare ricorso —:

se non ritenga opportuno accogliere al più presto il ricorso del signor Giuseppe

Comelli, riconoscendogli il diritto ad usufruire della dispensa dal compiere la ferma di leva in base all'articolo 22 della legge n. 191 del 1975, così come modificato dall'articolo 3 della legge n. 269 del 1991.
(4-01785)

RISPOSTA. — *Il ricorso presentato dal signor Giuseppe Comelli, al fine di ottenere la dispensa dal servizio di leva, è stato accolto.*

L'interessato ne ha già ricevuto comunicazione.

Il Ministro della difesa: Andò.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il signor Foresti Willi Eros avente diritto alla dispensa dal servizio militare in base al titolo n. 6 dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191 modificato dagli articoli 7 e 11 della legge 24 dicembre 1986, n. 958 e della legge 11 agosto 1991, n. 269, quale appartenente a famiglia nella quale altri due figli hanno prestato servizio militare, non ha ottenuto tale dispensa in quanto la domanda medesima, come affermato a voce dal distretto militare di Padova ufficio leva sarebbe pervenuta in ritardo; si precisa che tale domanda è stata inviata in data 2 novembre 1991 dal comune di Rovigo, sezione leva militare, al distretto militare di Padova;

allo stato attuale l'unica documentazione in possesso del Foresti riguarda una lettera spedita dal distretto militare di Padova in data 18 dicembre 1991 in risposta alla domanda di dispensa in cui si dichiara che l'istruzione della stessa è temporaneamente sospesa in attesa di accertare la sua posizione militare all'inizio dell'anno 1992;

l'interrogante ritiene tale diritto non possa essere cancellato semplicemente perché tale richiesta è stata inoltrata dopo il 25 ottobre 1991 (termine ultimo), avendo il Foresti già due fratelli che hanno prestato servizio militare;

la persona in oggetto ha già ricevuto la cartolina precetto di presentazione il 5 maggio 1992 al 1/28 reggimento I Pavia a Pesaro, matricola 02972000650 —:

se non intenda intervenire affinché tale posizione venga urgentemente riesaminata, in relazione al fatto che i requisiti di legge per le dispense sono comprovati anche in considerazione del fatto che una domanda inoltrata in ritardo non cancelli tale diritto.
(4-00590)

RISPOSTA. — *La domanda di dispensa dal servizio di leva del giovane Foresti Willi Eros, in quanto appartenente a famiglia di cui altri due figli avevano già prestato servizio militare, non ha potuto essere accolta dal consiglio di leva di Padova, perché prodotta oltre il termine del 25 ottobre 1991 fissato dal manifesto di chiamata.*

Paraltro, si è disposto che i giovani, chiamati alle armi nel 1992, appartenenti a famiglie quali quella del giovane di che trattasi, siano collocati, a domanda, in congedo anticipato di due mesi.

Quanto sopra, per venire incontro alle aspettative degli interessati che, pure avendo titolo alla dispensa, non hanno presentato tempestivamente, per motivi vari, istanza di esonero.

Il Ministro della difesa: Andò.

RUSSO SPENA, LENTO e MANISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il generale John Galvin, comandante supremo delle forze alleate Nato in Europa, ha recentemente dichiarato che sarebbe in via di definizione un accordo tra il governo Usa e quello italiano per dispiegare nella base di Sigonella alcune batterie di « missili antimissile » patriot;

i patriot sarebbero di proprietà statunitense e, sempre secondo le affermazioni di Galvin, non rientrerebbero nel lotto dei patriot schierati in questi giorni per l'esercitazione « Dragon Hammer ». Si tratte-

rebbe dunque di uno schieramento permanentemente nella base siciliana dei missili americani;

si fa sempre più forte la sensazione che i processi di militarizzazione in corso in questi giorni nell'isola (dispiegamento dei Tornado di Gioia del Colle e San Damiano a Trapani Birgi, Pantelleria e Lampedusa, missili *hawk* sulle colline di Lentini, la Vittorio Veneto alla rada nel porto di Augusta, i *patriot* all'aeroporto Magliocco di Comiso) siano finalizzati a preparare una azione armata nei confronti della Libia. Sia il governo Usa che il Pentagono hanno più volte minacciato il ricorso alla forza contro la Libia del colonnello Gheddafi —:

se il Governo italiano non intenda dissociarsi da subito da ogni proposito di aggressione armata nei confronti della Libia interdicensi l'uso delle strutture militari e del territorio e delle acque nazionali a truppe e mezzi di potenze straniere;

se le affermazioni del generale Galvin in merito al dispiegamento dei *patriot* a Sigonella corrispondano a verità e in caso affermativo le ragioni per cui si continui a tenere nascosto questo fatto a Parlamento e all'opinione pubblica nazionale. (4-00872)

RISPOSTA. — *All'esercitazione Dragon Hammer, svoltasi dal 6 al 20 maggio 1992 nella regione sud dell'Alleanza atlantica, ha preso parte anche una unità TRIAD (Triple Air Defense) dell'aeronautica olandese composta da missili Patriot, Hawk e Stinger, rischierata nella base di Comiso, congiuntamente ad una batteria di missili Hawk italiana. L'unità TRIAD, in data 22 maggio, ultimata l'attività addestrativa è ripartita dal porto di Augusta per raggiungere la sede stanziata, mentre la batteria di missili Hawk ha ultimato il rientro il 5 giugno successivo.*

Trattasi di esercitazione di routine che viene pianificata da anni e che non può essere collegata con alcuna esigenza di carattere contingente nel Mediterraneo.

Italia e Stati Uniti non hanno concluso alcuna intesa per lo spiegamento in Sicilia di missili Patriot statunitensi.

Il Ministro della difesa: Andò.

RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Marco Cinellu, ventenne nativo di Tresnuraghes, stava svolgendo il servizio di leva presso la caserma « Berchi Luserna » di Macomer;

alla vigilia dello scorso Natale, al rientro in caserma dopo una licenza, il Cinellu accusava un malore e, visitato nell'infermeria della caserma, gli veniva prescritta l'assunzione di alcune pastiglie e il riposo a letto;

le condizioni di salute del Cinellu peggioravano tanto da rendere necessario prima il ricovero all'ospedale di Nuoro e poi all'ospedale di Cagliari, dove il giovane arrivava in stato di coma e gli veniva diagnosticata una emorragia cerebrale;

attualmente il Cinellu si trova ricoverato presso un centro specializzato di Roma, l'ospedale « S. Giovanni Battista », dove è uscito dal coma ed ha ripreso a parlare anche se è costretto su una sedia a rotelle —:

se non ritenga necessario avviare un'indagine ministeriale sul comportamento del personale dell'infermeria della caserma « Berchi Luserna » di Macomer;

quali iniziative intenda assumere affinché non si ripetano più episodi così drammatici e i giovani che prestano servizio di leva possano trovare un'adeguata assistenza medica;

quali iniziative siano state assunte per venire incontro alla drammatica situazione personale ed umana del giovane Cinellu. (4-01447)

RISPOSTA. — *In data 21 dicembre 1991, il fante Marco Cinellu, del 45° battaglione fanteria Arborea fu inviato in permesso sino alle ore nove del 22 dicembre 1991.*

Al suo rientro, il militare si presentava all'infermeria del battaglione, accusando una forte cefalea e chiedendo di essere sostituito nel servizio di guardia per il quale era stato comandato, ottenendo, nel contempo, di essere sottoposto a visita medica.

L'ufficiale medico del reparto, svolti i primi accertamenti e non avendo rilevato nulla di patologico, prescriveva un analgesico per il mal di testa ed esentava il militare dal servizio di guardia.

Durante il pomeriggio, l'ufficiale si recava più volte nella camerata per controllare le condizioni del Cinellu, al quale riscontrava un sensibile aumento dei valori pressori; per tale alterazione veniva praticata una fiala di Lasix.

Il giorno seguente (23 dicembre) il militare accusava ancora forte cefalea. Evidenziati sintomi di irritazione meningea non presenti il giorno precedente, il dirigente il servizio sanitario del battaglione ne disponeva il ricovero presso l'ospedale civile di Nuoro, ove gli accertamenti facevano rilevare una « emorragia del tronco encefalico » con comparsa di coma profondo, per cui si rendeva necessario il trasferimento presso l'ospedale civile di Cagliari ove il giovane veniva immediatamente ricoverato sempre in stato comatoso.

Il 4 marzo 1992, riassorbitasi autonomamente l'emorragia cerebrale, il giovane veniva trasferito presso l'ospedale civile S. Giovanni Battista di Roma, per le cure riabilitative.

In data 23 luglio 1992 il padre del giovane ha dichiarato, al comandante del 45° battaglione fanteria Arborea, che il figlio era autosufficiente, camminava autonomamente e, probabilmente, sarebbe stato dimesso a breve scadenza.

Da quanto sopra esposto, risulta che il caso del soldato Cinellu Marco è stato trattato con professionalità e tempestività da parte del personale medico militare, al quale si ritiene che nulla possa essere addebitato data l'assoluta imprevedibilità dell'emorragia cerebrale verificatasi, e l'assenza di sintomi o segni premonitori che, in aggiunta alla cefalea lamentata dal militare, avrebbe consentito una diagnosi tempestiva dell'evento.

Il Ministro della difesa: Andò.

RUTELLI, DE BENETTI, BETTIN e APUZZO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile 1992 il signor Fabio Santoro essendo paraplegico si faceva accompagnare dal signor Bruno Pantano all'ufficio postale di Roma Decima, sito in via Piano di Montoro, da dove desiderava inviare alcuni telegrammi alla procura della Repubblica, al Ministero della sanità, ed ad altre pubbliche autorità;

la permanenza dei signori Santoro e Pantano all'interno dell'ufficio postale si protraeva per circa due ore in quanto a detta degli impiegati non si riusciva a stabilire il collegamento per l'invio dei telegrammi;

i signori Santoro e Pantano venivano invitati a rivolgersi all'ufficio postale di Roma EUR;

i signori Santoro e Pantano irritati per il disservizio chiamavano, attraverso il « 112 », i carabinieri i quali stilavano un rapporto dopo aver ascoltato gli stessi e il direttore dell'ufficio postale;

i signori Santoro e Pantano si recavano all'ufficio postale Roma EUR dove dopo più di un'ora di attesa un'impiegata, senza fornire giustificazioni, restituiva loro i testi dei telegrammi dicendo che non glieli avrebbe mai inviati e che era meglio che si rivolgessero ai carabinieri;

i signori Santoro e Pantano decidevano di chiamare di nuovo il « 112 » e i carabinieri stilavano di nuovo un verbale ma ciò non consentiva ancora l'invio dei telegrammi, cosa che invece avveniva senza nessun problema presso l'ufficio postale di Roma Ostiense;

il signor Santoro ha presentato sull'accaduto un esposto alla procura della Repubblica di Roma —:

se risulti per quale motivo due uffici postali si siano rifiutati di inviare telegrammi senza fornire spiegazioni e quali provvedimenti intenda prendere contro i responsabili. (4-02429)

RISPOSTA. — Gli episodi segnalati sono accaduti separatamente nello stesso giorno, e vanno, pertanto, distintamente analizzati in

base agli elementi acquisiti a seguito di sollecite ricognizioni ispettive.

Per quanto riguarda il primo episodio, ovvero la mancata accettazione dei telegrammi del signor Fabio Santoro presso l'ufficio postale succursale 106 di Roma, essa è dipesa dal fatto che nella sede in questione era isolata in quel momento la linea telefonica che consente il collegamento col centro telegrafico di raccolta per la trasmissione dei telegrammi.

Per ovviare a tale inconveniente, già verificatosi presso altre sedi, l'amministrazione ha diramato specifiche disposizioni, in base alle quali, in caso di indisponibilità della linea telefonica, gli operatori applicati agli sportelli postali sono autorizzati ad accettare manualmente i telegrammi utilizzando i bollettini mod. 26, provvedendo successivamente a trasmetterli per telescrivente, onde evitare attese da parte degli utenti.

Quanto, invece, alla mancata accettazione dei telegrammi presso l'ufficio postale Roma-EUR, essa è dipesa da una interpretazione restrittiva dell'articolo 18 delle istruzioni sui servizi dei telegrammi da parte dell'operatore allarmato dalla natura e gravità dei fatti denunciati nel telegramma.

Il predetto operatore, comunque, dopo essersi consultato con alcuni colleghi, ha fatto presente all'utente, che aveva presentato il telegramma (signor Pantano) per conto di altri (signor Santoro), che il telegramma stesso avrebbe potuto essere spedito solo previa sottoscrizione ed identificazione del mittente.

A tale adempimento l'interessato non ha voluto provvedere ed ha preferito ritirare immediatamente il testo preannunciando denuncia penale. Si è trattato, come è evidente, di un incidente dovuto ad una perplessità dell'operatore chiamato ad una interpretazione del contenuto del telegramma, per una verifica non sempre agevole della sua rispondenza al precetto dell'articolo 18 citato. Si assicura, tuttavia, che l'amministrazione, ha provveduto a richiamare il dipendente ad una maggiore diligenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento ministeriale, è stata sancita la fusione, a partire dall'anno scolastico 1992-1993, dei circoli didattici di piazza Gasparri e di via Fabriano 4, con conseguente soppressione della direzione didattica di Piazza Gasparri - Milano;

dai cittadini della zona n. 8 e dalle sue istituzioni rappresentative, Consiglio scolastico distrettuale, Consiglio di zona, tale provvedimento, nei termini che lo caratterizzano, non è stato condiviso ed accettato causa:

a) la particolare configurazione territoriale dell'intera circoscrizione n. 8, divisa dalle FNM Milano/Seveso e dall'arteria viaria a scorrimento veloce di viale E. Fermi/viale Rubicone in tre distinte e separate entità non solo territoriali, ma anche socio-ambientali;

b) la particolare collocazione nel quartiere Comasina che è periferica non solo rispetto alla città, ma alla stessa circoscrizione n. 8;

tali entità urbanistiche non vanno private, pur condividendosi la necessità di razionalizzare le strutture scolastiche sottoutilizzate, di strutture importanti come quelle della scuola pubblica, ma, proprio per la particolare configurazione territoriale e socio-ambientale, rafforzate e qualificate;

il Consiglio scolastico distrettuale ed il Consiglio di zona hanno proposto in alternativa la costituzione di n. 3 circoli didattici così articolati:

a) Circolo didattico del quartiere Affori comprendente le scuole elementari di via Iseo, di via Fabriano e di via Scialoia e le scuole materne statali di via Scialoia e di via P. Rossi;

b) Circolo didattico del quartiere Sruzzano comprendente le scuole elementari di via dei Braschi, di via Dora Baltea e la scuola materna statale di via Dora Baltea;

c) Circolo didattico del quartiere Comasina comprendente le scuole elementari di Piazza Gasparri, di via Gabbro e la scuola materna statale di via Ciccotti, garantendo la Direzione didattica in piazza Gasparri;

tale proposta non del tutto equilibrata, se si considera il criterio meramente numerico, risponde ai problemi socio-urbanistici della zona e non modifica in alcun modo il principio — pur diffusamente criticato — della razionalizzazione in quanto il numero delle direzioni didattiche rimarrebbe invariato rispetto a quelle previste dal DM —:

se non intenda modificare la proposta iniziale, tenendo conto delle particolari caratteristiche sociali e territoriali e dei pareri espressi dalle istituzioni della zona. (4-03252)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che la necessità di aggregare il circolo didattico di piazza Gasparri di Milano ad altro circolo didattico, era stata da tempo rilevata dal competente provveditore agli studi, attesa la minima consistenza di detto circolo (26 docenti previsti nell'organico 1992-1993).

Questa amministrazione non ha mancato, tuttavia, di tenere in considerazione le esigenze rappresentate dal consiglio scolastico distrettuale n. 81 e dal consiglio di zona 8, a seguito del riassetto dei circoli didattici di Milano disposto con decreto ministeriale del 5 maggio 1992, ed in particolare quella di assicurare una maggiore presenza della direzione didattica nel quartiere Comasina.

Con decreto del 29 giugno 1992, infatti il competente provveditore ha così modificato la distribuzione dei plessi prevista originariamente dal piano:

1) il plesso di via Bodio è stato assegnato al circolo di via Guicciardi;

2) il plesso di piazza Gasparri e la scuola materna di via Ciccotti sono stati assegnati al circolo di via Iseo;

3) il plesso di via Gabbro è stato assegnato al circolo didattico di Via Fabriano anziché al circolo di via Iseo.

Ciò al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

1) creazione di un circolo Affori Nord-Comasina di modeste dimensioni (60 docenti circa, 2 plessi, 1 scuola materna) territorialmente continuo, e tale quindi da assicurare condizioni più agevoli per l'esercizio della funzione direttiva in zona Comasina, rispetto a quella risultante dalla precedente proposta;

2) creazione di un circolo Affori Nord-Bovisasca che, nonostante le maggiori dimensioni, appare in grado di funzionare efficacemente, tenuto conto della situazione consolidata;

3) interazione tra realtà sociali diverse in entrambi i suddetti circoli: corrispondenza, nel secondo caso, con l'assetto già definito dell'ufficio scolastico per le scuole medie (fusione Buonarroti-Rodari).

Si ritiene di dover precisare, infine, che le proposte del consiglio distrettuale e del consiglio di zona non sono state integralmente accolte in quanto avrebbero comportato la soppressione di altro circolo didattico con modalità e tempi non compatibili con esigenze di correttezza procedurale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SAVINO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che è intenzione della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Potenza, su disposizioni impartite dalla Direzione centrale servizi postali, attivare una gara d'appalto ufficiosa riguardante l'affidamento a privati del servizio postale su alcune linee di trasporto;

che tale affidamento, limitato a soli sei mesi, non comporterebbe vantaggi, spe-

cie nel primo periodo, per le difficoltà che troverebbero le nuove ditte ed il loro personale;

che il personale attualmente operante ha acquisito una professionalità quindicennale —:

quali impedimenti sussistano allo svolgimento della gara d'appalto ufficiale che, oltre ad una maggiore trasparenza, consentirebbe un'attività lavorativa meno precaria e più produttiva. (4-03317)

RISPOSTA. — *Effettivamente, vi è stato un ritardo nello svolgimento delle normali procedure concorsuali (licitazione privata) per l'affidamento a privati del servizio postale di trasporto su alcune linee interurbane della provincia di Potenza.*

Tale ritardo è stato causato dalla prolungata assenza del funzionario ispettivo, che ha l'incarico di approntare i progetti tecnici da porre a base delle gare d'appalto.

Nel frattempo questa amministrazione, al fine di dare una sollecita, benché temporanea, soluzione al problema, ha fatto ricorso alla gestione provvisoria attraverso l'espletamento di una gara ufficiosa.

Si assicura, tuttavia, che, poiché l'organo periferico ha provveduto alla sostituzione del funzionario assente, entro la fine del corrente anno saranno definiti i procedimenti per la licitazione privata in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SCALIA, TURRONI, PRATESI, BIONDI, ALFREDO GALASSO, GIUNTELLA, INGRAO, NICOLINI, ENRICO TESTA, FILIPPINI, POGGIOLINI, MATTIOLI, PAISSAN e SILVIA COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

dal mese di febbraio, all'interno dello Stato Vaticano, presso la Via della Stazione Vaticana, è stata demolita ad opera della Santa Sede, la Casa di S. Marta, edificio ottocentesco, utilizzato per residenze temporanee di alti prelati;

la simulazione allestita dai progettisti del futuro edificio, di cui è disponibile la documentazione fotografica, dimostra inequivocabilmente che la realizzazione del progetto comporterà la scomparsa dell'unica visuale della fabbrica S. Pietro nella sua integrità formale di abside, attico, tamburo e cupola, così come progettata da Michelangelo;

la città di S. Pietro è inserita nella « Convenzione del patrimonio mondiale », approvata dall'UNESCO nel 1975 che impegna gli stati a tutelare oltre 300 monumenti e località che hanno un valore tale da interessare tutta l'umanità;

la Costituzione italiana, all'articolo 9, prevede la tutela del paesaggio, ed è innegabile che la visione michelangiolesca della fabbrica di S. Pietro è parte integrante del paesaggio romano, e la tutela del paesaggio non è suscettibile di confini;

nel momento in cui si decide la costruzione di un edificio che limita la visibilità (e quindi la fruibilità) di un bene culturale fra i più importanti dell'intero patrimonio mondiale, il nuovo progetto dovrebbe essere oggetto di valutazioni di esperti di livello internazionale, e non scelta esclusiva di alcuni tecnici che si limitano a vaghe ed ambigue rassicurazioni verbali;

Italia Nostra, la Facoltà di Architettura di Roma e numerose personalità del mondo culturale nazionale ed internazionale (di cui si allegano alcuni nominativi), si sono espressi contro tale progetto;

il Concilio Vaticano II in merito al rapporto tra Stato e Chiesa in un passo della Costituzione « Gaudium et Spes » dichiara che « .. La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti ed autonome l'una dall'altra nel proprio campo anche se a titolo diverso, sono al servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace tanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo »;

il Cardinale Wright, prefetto della congregazione per il Clero, in una lettera si preoccupa di ricordare ai Presidenti delle conferenze episcopali che in rapporto alle modificazioni da portare ai luoghi sacri « si tenga conto ... delle eventuali leggi civili vigenti nelle varie nazioni in merito alla tutela ... »;

il nodo dei rapporti Chiesa e Stato, con riferimento alla tutela, è stato affrontato dalla C.E.I. nelle norme del 14 giugno 1974. Tali norme, preparate in collaborazione con la Pontificia Commissione Centrale per l'arte sacra in Italia affrontano anch'esse questa tematica e meditano di essere riproposte: « I Vescovi sono consapevoli, per ragioni obiettive, quanto i problemi della tutela esigano la collaborazione di tutti gli organi preposti alla salvaguardia dei beni culturali in genere in specie delle arti. A tal fine la autorità ecclesiastica intende promuovere una maggiore intesa con le autorità statali, nel rispetto della reciproca autonomia tra la normativa canonica e quella civile. La tutela, invero, per lo Stato ha dimensioni umana e storica, per la Chiesa anzitutto tende al maggior bene delle anime »;

non si vuole limitare l'autonomia di uno Stato Sovrano, poiché il problema in discussione non è e non deve essere un contenzioso tra due Stati;

l'annullamento della visibilità della fabbrica michelangiolesca riguarda strettamente le problematiche culturali ed è argomento di tale importanza da investire la Repubblica italiana di grande responsabilità di fronte alla cultura di tutto il mondo che segue con attenzione lo svolgersi di questa vicenda -;

perché non viene investito della questione il Ministro dei beni culturali, unico esperto in materia;

perché non è ancora stato aperto un diretto confronto con la Santa Sede per poter:

a) visionare il progetto di ristrutturazione della Casa di S. Marta ed opporsi

ad una riedificazione che modifichi anche in minima parte la visuale precedente;

b) istituire una commissione bilaterale di esperti internazionali che valuti l'impatto del progetto;

c) rendere permanente una tale commissione in modo che possa valutare i futuri progetti che in qualche modo interferiscano con le bellezze architettoniche e paesaggistiche;

d) assicurare un sereno e costruttivo dialogo con le analoghe istituzioni vaticane. (4-06400)

RISPOSTA. — È da osservare, in via preliminare, che, sotto il profilo giuridico, i lavori intrapresi per la costruzione all'interno dello Stato della Città del Vaticano di un edificio che sostituisca la tarda-ottocentesca palazzina S. Marta non hanno comportato, da parte della Santa Sede, la violazione di obblighi nei confronti dello Stato italiano.

Per quanto concerne la liceità dell'opera edilizia in corso di realizzazione, va infatti ricordato che gli articoli 3 e 4 del Trattato lateranense riconoscono alla Santa Sede la piena proprietà e la esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana sullo Stato Città del Vaticano, in cui non può esplicitarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano.

Va poi notato che, benché da parte vaticana siano state fornite assicurazioni che nessuna apertura è stata effettuata nelle mura leonine, l'articolo 6 del Trattato lateranense prevede la facoltà della Santa Sede di provvedere alla sistemazione degli accessi in Vaticano, sia di quelli già esistenti, sia degli altri che in seguito si intendessero aprire.

Ciò premesso e chiarito, si fa presente che, a seguito del dibattito apertosi in qualificati ambienti culturali e nell'opinione pubblica, la questione è stata seguita con attenzione sia dal Ministero degli esteri che dal Ministero dei beni culturali.

Nel pieno rispetto delle reciproche prerogative di sovranità, la grande attenzione e le preoccupazioni emerse nel citato dibattito sono state manifestate nelle forme appropriate alla Santa Sede. Questi sentimenti e

queste preoccupazioni sono del resto commisurati all'alto significato per Roma dell'incomparabile patrimonio artistico e storico dello Stato della Città del Vaticano, da esso custodito con una consapevolezza e una cura che suscitano universale apprezzamento.

A seguito di ciò, la Santa Sede ha ritenuto di fornire proprie considerazioni intese a rettificare il quadro delle notizie via via apparse sui mezzi di informazione.

L'edificio in questione risulterà più basso di entrambi i palazzi già esistenti (palazzo San Carlo e parte anteriore dell'ospizio Santa Marta) tra i quali dovrà inserirsi.

L'edificio che sorgerà al posto della parte demolita dell'ospizio Santa Marta è stato progettato in modo da inserirsi senza creare turbative nel contesto ambientale dell'importante omonima piazza della Città del Vaticano, che presentava una carenza dovuta alla modestia del fabbricato esistente costruito in epoche recenti e in fasi successive, ed addossato alle mura più antiche della città leonina che l'operazione ha rimesso in luce e che saranno opportunamente sistemate.

L'altezza del nuovo edificio è stata considerata in modo che l'ingombro non crei diaframmi alla visibilità della cupola, del tamburo e da parte dell'abside della basilica vaticana dai punti di osservazione adiacenti.

Non vi saranno variazioni circa la visibilità della cupola di San Pietro, non solo per quanto riguarda i luoghi prospettici dai quali si ammira il panorama urbano di Roma, ma anche da numerosi punti di vista prossimi alla basilica vaticana sia nella Città del Vaticano, sia fuori di essa.

Si desidera, infine, assicurare in merito all'auspicio espresso che la questione in esame non è e non deve essere un contenzioso fra due Stati, ma va vista alla luce del grande rispetto che ispira entrambe le parti verso l'arte, le testimonianze storiche e la cultura.

Il Ministro degli affari esteri:
Colombo.

SERVELLO, VALENSISE e POLI BORTONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se risulti al Governo rispondente al vero che il Direttore generale della Rai, dottor Gianni Pasquarelli, nella sua relazione sul bilancio dell'Azienda al Consiglio di amministrazione, avrebbe dichiarato, con riferimento agli sforamenti di budget per 19 miliardi e 200 milioni di Rai Uno, 7 miliardi di Rai Due e 2 miliardi e 300 milioni di Rai Tre, che « i controlli dell'amministrazione sono estremamente carenti per cui non si possono verificare le spese » e che per questo motivo « nessuno si era accorto degli sforamenti delle tre reti Rai »;

se non ritenga di intervenire immediatamente per verificare la veridicità di tali affermazioni del Direttore generale della Rai in merito al bilancio dell'Azienda, che è sottoposto al controllo e alla responsabilità dell'Iri, soprattutto in considerazione del fatto che l'attuale ingovernabilità della spesa era stata prevista e denunciata ufficialmente nelle relazioni dei sindaci. (4-00156)

RISPOSTA. — La RAI, opportunamente interessata, ha comunicato che non risponde al vero l'affermazione attribuita al direttore generale dottor Gianni Pasquarelli circa la impossibilità di verificare le spese o di prevedere eventuali sforamenti dei budgets delle tre reti RAI.

La concessionaria ha riferito, invece, che il direttore generale, nella sua relazione sul bilancio dell'azienda al consiglio di amministrazione, ha evidenziato la necessità di migliorare i controlli, rendendoli più tempestivi, al fine di intervenire con maggior efficacia su eventuali scostamenti delle spese rispetto alle previsioni.

Nella medesima occasione il direttore generale ha sottolineato, altresì, che le iniziative, da tempo intraprese per migliorare la situazione, stanno dando buoni risultati.

La RAI ha infine fatto presente che le relazioni del collegio sindacale, pur con osservazioni e raccomandazioni, si sono sempre concluse con l'invito agli azionisti ad approvare il bilancio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'INA (Istituto Nazionale delle Assicurazioni) è proprietaria di un immobile in Pescara alla via Emilia, n. 7;

gli inquilini del citato immobile non riescono da tempo memorabile a visionare l'intera documentazione relativa alle spese condominiali che sono chiamati a sostenere nella loro qualità di affittuari —:

1) quali iniziative ritenga dover assumere al fine di indurre l'INA a porre a disposizione degli interessati:

a) le fatture relative alle spese sostenute in data antecedente al 1991;

b) l'intera documentazione attinente alle opere manutentive eseguite sull'edificio, nonché la specifica delle relative spese sostenute, per le quali è stato applicato, a partire dal mese di luglio 1991, un aumento del canone mensile di locazione, ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 392 del 1978;

2) se sia a conoscenza del fatto che:

a) nonostante la soppressione del servizio di portierato a decorrere dal 1° maggio 1991, la quota delle spese condominiali dovute da ciascun conduttore è rimasta immutata;

b) l'ex portiere non usufruisce di un proprio contatore d'acqua, ma di un contatore condominiale, per cui la spesa relativa al consumo viene ripartita tra tutti gli altri conduttori;

c) nonostante gli evidenti e riconosciuti errori, l'INA non ancora provvede alla rimisurazione delle aree degli appartamenti e al conseguente ricalcolo dei valori millesimali riferibili all'alloggio occupato da ciascun conduttore;

3) come sia utilizzato il vano condominiale ubicato nel sottotetto ed in precedenza dato in uso al portiere;

4) se l'UPIM partecipi alle spese condominiali ed in particolare di riscalda-

mento, atteso che il predetto magazzino, pur avendo ingressi autonomi, occupa tuttavia tre piani dello stabile;

5) come giudichi il fatto che pur essendo stata più volte sollecitata da parte dell'unanimità dei conduttori a disporre una visita ispettiva, la Direzione generale dell'INA non vi abbia mai provveduto.

(4-03469)

RISPOSTA. — *L'Istituto nazionale delle assicurazioni, proprietario dell'immobile sito in Pescara, via Emilia n. 7, comunica che, per quanto concerne le fatture relative delle spese sostenute per il suddetto immobile e relative al periodo antecedente il 1991, queste possono essere esaminate presso gli uffici dell'amministrazione immobili di Pescara (via L'Aquila, 10 tel. 389100) a semplice richiesta degli inquilini interessati, i quali peraltro hanno già avuto frequenti contatti con gli amministratori. Parimenti può essere esaminata la documentazione attinente alle opere manutentive, per la quali dal mese di luglio 1991 è stato applicato un aumento del canone mensile di locazione ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 392 del 1978.*

Per quanto concerne le quote condominiali del 1991 e 1992 che sono state emesse in acconto saranno rimborsate le eccedenze, in sede di conguaglio a consuntivo, in relazione alla pregressa cessazione del servizio di portierato.

Attualmente l'ex portiere ha un contatore divisionale per il rilevamento dei consumi idrici nell'ex alloggio di servizio, assegnatogli in locazione dal 1° maggio 1991, a seguito della soppressione del servizio richiesta dall'inquilinato. Nel momento in cui il comune di Pescara manderà in riscossione i consumi idrici l'ex portiere pagherà la quota dovuta, in base ai consumi effettuati dalla predetta data, come tutti gli altri inquilini.

L'istituto ha provveduto fin dal 27 marzo 1991, a correggere alcune superfici inesatte e, di conseguenza, alla modifica dei valori millesimali.

Per quanto riguarda il vano ubicato nel sottotetto, questo è inagibile a qualsiasi uso locativo e, pertanto, è utilizzato dall'INA, nella sua discrezionalità di proprietario,

quale deposito di materiali vari di uso comune.

L'istituto informa che l'UPIM partecipa alle spese condominiali generali del fabbricato, ma non a quelle della scala e dell'ascensore, avendo ingressi autonomi, e non partecipa alle spese di riscaldamento, non essendo collegato all'impianto centralizzato.

Infine l'INA dispone ricorrenti ispezioni, l'ultima delle quali è stata effettuata ai primi di luglio 1992 da parte di personale del servizio preposto.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

1) se corrisponda al vero che nel carcere di Favignana:

a) le celle sono praticamente invivibili presentando una forte umidità, essendo sottoterra, vicine al mare e non avendo né termosifoni, né un impianto di ventilazione;

b) lo spazio per l'ora d'aria è totalmente all'aperto, coperto da una rete metallica e senza nessuna tettoia, per cui quando piove i detenuti sono costretti a restare nelle celle e per andare a farsi la doccia sono costretti a bagnarsi;

c) in alcuni casi si è verificato, di notte, l'entrata di topi e altri animali con i relativi pericoli di carattere sanitario per i detenuti;

d) nell'infermeria mancano molti medicinali, costringendo i detenuti a comprarli a proprie spese, quando vengono loro prescritti dal medico, ovviamente creando grossi problemi a chi non ha i soldi disponibili;

e) chiunque arriva da altri istituti viene isolato e tenuto in osservazione per 10/15 giorni, privandolo anche degli indu-

menti personali che gli vengono riconsegnati al termine del cosiddetto periodo di osservazione;

f) il vitto viene consegnato in carrelli non termici giungendo scotto e immangiabile, mentre la spesa fatta dai detenuti non viene distribuita regolarmente;

g) ai detenuti che studiano non viene concessa la cella singola non tenendo conto delle giuste esigenze di chi cerca in questo modo di puntare ad un proprio reinserimento sociale;

2) quali provvedimenti, qualora quanto sopraesposto corrispondesse al vero, intenda adottare per rendere vivibili le condizioni all'interno del carcere di Favignana e affinché siano rispettati i diritti dei detenuti. (4-01912)

RISPOSTA. — *La struttura carceraria di Favignana presenta le celle scavate nel tufo a livello dell'originario fossato che circondava il castello di S. Giacomo, vecchio di oltre cinque secoli. Le celle, quindi, ricevendo aria e luce dalle porte e dalle finestre che si aprono su tale fossato, per loro stessa posizione e per mancanza di ventilazione, presentano tracce di umidità.*

Costante e pertanto l'impegno della competente direzione generale di questo Ministero per migliorare le condizioni delle strutture mediante molteplici interventi di manutenzione.

È vero che l'istituto, compresi gli uffici, è privo di impianto di riscaldamento, ma è già in corso una gara di appalto non solo per la ristrutturazione del III reparto, ma proprio per l'installazione di termosifoni.

Alcuni cortili di passeggio sono coperti da rete metallica a maglia larga, ma solo per evitare possibili arrampicamenti, laddove la mancanza di tettoie lungo il tracciato del fossato originario corrisponde all'esigenza di non ridurre ulteriormente le esigue fonti di luce ed aerazione delle celle e degli stessi cortili.

I disagi, segnalati dagli interroganti al riguardo, appaiono tuttavia ben modesti, dacché le giornate di pioggia a Favignana,

considerate le favorevoli condizioni climatiche, sono davvero di numero molto limitato.

Quanto alla presenza di topi — che interessa peraltro tutta l'isola — la direzione dell'istituto si avvale costantemente di ditte specializzate, non solo per interventi di derattizzazione e disinfestazione, ma anche per la demoscazione e disinfezione di tutti gli ambienti sia chiusi che aperti, procedendo altresì a continui controlli della rete fognaria dell'istituto.

I farmaci a disposizione dell'infermeria risultano essere ampiamente sufficienti a fronteggiare tutte le patologie che possano diffondersi tra la popolazione detenuta, precisandosi che nelle strutture penitenziarie è possibile utilizzare tutti i farmaci inclusi nell'elenco delle specialità medicinali previste dal servizio sanitario nazionale.

Sono altresì disponibili altre specialità, pur non incluse nell'elenco suddetto, laddove i farmaci eventualmente non presenti nell'istituto possono essere acquistati in farmacia.

La relativa spesa è, in ogni caso, a completo carico dell'amministrazione.

Il vitto viene distribuito con l'ausilio di appositi carrelli termici e, poiché la cucina si trova sullo stesso piano delle celle, a poche decine di metri da queste, i tempi di distribuzione non sono tali da poterne alterare la cottura e la commestibilità.

Per la scarsa puntualità nella distribuzione della spesa effettuata dai detenuti, la direzione ha provveduto più volte a diffidare l'impresa preposta a questo servizio.

I detenuti provenienti da altri istituti, prima dell'immissione nei reparti comuni, vengono ristretti nel reparto transito per il tempo strettamente necessario all'osservazione. Ad accurati controlli sono altresì sottoposti i loro abiti ed effetti personali.

In considerazione delle lunghe pene da espiare, quasi tutti i detenuti fanno richiesta di celle singole, peraltro in numero insufficiente per soddisfare le richieste; tuttavia gli accennati problemi di studio e le esigenze che ne derivano sono tenuti in considerazione, nei limiti delle possibilità, dalla direzione che, oltre ad aver incaricato un'assistente volontaria (ex insegnante laureata in pedagogia) di sostenere e seguire i detenuti

studenti, cerca con impegno di rendere più vivibile l'istituto organizzando attività culturali, sportive, artigianali ed altro.

Né va, infine, trascurato di ricordare che, da circa un anno, è stato approvato il progetto di massima della nuova casa di reclusione di Favignana, di recente inserita anche nel programma di edilizia penitenziaria di cui al decreto ministeriale 29 maggio 1992.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Martelli.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere:

se sia compatibile con la finalità e le disposizioni di cui alla legge n. 308 del 1982 (articolo 10) per il finanziamento in conto capitale, vale a dire « a fondo perduto » la pattuizione secondo quanto risulta all'interrogante di una « tangente » o « provvigione » del 4 per cento per « l'incarico per l'espletamento della succitata pratica », come per la STC srl di Forlì e l'ingegnere Tarabusi dello studio Salami di Bologna, come contenuto all'articolo 17 del « contratto di fornitura e prestazione d'opera » stipulato il 7 luglio 1987 tra la società « Cartiera del Garda » e la predetta STC srl corrente in Forlì;

se non ritengano di intervenire assumendo iniziative di ordine generale perché abbia a cessare il pratico storno di notevoli quote di finanziamenti da denaro pubblico a favore di « faccendieri » e « facilitatori » di pratiche, poiché se i finanziamenti sono dati per l'installazione di impianti o, in genere, di mezzi e strumenti di produzione, non è assolutamente logico che possano essere, anche parzialmente, dirottati a favore di chi vantando conoscenze o simili, possa sfruttare le « difficoltà burocratiche » per locupletarsi con denaro pubblico, come ad avviso dell'interrogante nel caso di specie. (4-00556)

RISPOSTA. — Il 7 luglio 1987 la società Cartiere del Garda Spa con sede in Riva del

Garda, previa gara d'appalto a cui hanno partecipato varie aziende, ha stipulato con la STC componenti e sistemi per l'energia e l'edilizia con sede in Forlì, un contratto di fornitura e prestazioni d'opera per una nuova centrale di cogenerazione.

A tal fine, ai sensi della legge n. 308 del 1982, la Cartiere del Garda ha ottenuto nel 1988 due finanziamenti, il primo di lire 4,11 miliardi a fronte di un investimento ritenuto ammissibile di lire 13,7 per la realizzazione di un impianto di cogenerazione, ed il secondo di lire 290 miliardi a fronte di una spesa di lire 580 miliardi per la redazione del relativo progetto esecutivo. Ambedue i contributi sono già stati erogati.

In via generale, si fa presente che, operazione prioritaria rispetto alla determinazione dei contributi previsti dagli articoli 10, 11 e 14 della legge n. 308 del 1982 da parte del Ministero dell'industria, è la valutazione della ammissibilità delle spese previste in sede di preventivo e di quelle fatturate, in sede di consuntivo e di erogazione del contributo.

Conseguentemente, non è mai stato ammesso a contributo né preventivo di spesa né parcelle che riguardassero attività e prestazioni professionali relative a predisposizione di pratiche e/o ad incarichi di rappresentanza presso il Ministero dell'industria per l'ottenimento dei contributi.

Nel caso di specie la società Cartiere del Garda ha conferito, come dichiarato nella domanda di contributo, all'ingegner Sante Tarabusi dello studio Salami, con sede in Bologna, l'incarico di rappresentare la società stessa presso il Ministero dell'industria ed ha stipulato con la società STC di Forlì un contratto per forniture chiavi in mano dell'impianto di cogenerazione; affidando alla stessa società congiuntamente al predetto ingegner Tarabusi, anche le prestazioni professionali relative all'espletamento di tutti gli impegni tecnici ed amministrativi connessi con le necessità istruttorie per l'analisi del progetto e per le successive fasi a valle delle autorizzazioni; in particolare la stesura dello studio di fattibilità, l'esecuzione dei collaudi delle parti eseguite per stati di avanzamento dei lavori, ed ogni altra pre-

stazione concernente la predisposizione delle documentazioni tecniche necessarie.

Spese relative ad attività comprese nel tipo di prestazioni indicate, non sono riconosciute e quindi non concorrono a determinare l'importo da ammettere a contributo.

Pertanto né concettualmente né, soprattutto, di fatto si è realizzata, nella specie, alcuna ipotesi di storno del contributo dello Stato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere come mai il Governo e, in particolare, il ministro dell'industria si oppongono all'acquisto, da parte del gruppo Ruiz portoghese, dello stabilimento « CEAT » di Anagni (Frosinone) nonostante che la relativa offerta sia di gran lunga superiore ad ogni altra e garantisca il mantenimento di più del doppio delle maestranze rispetto a quella del gruppo Marangoni. L'interrogante ritiene che sia ora, ormai alla vigilia dell'apertura e liberalizzazione completa del mercato tra i paesi della comunità economica europea, di ragionare in termini veramente europei e non stupidamente campanilistici, specie nei confronti dei gruppi finanziari che agitano ipocrite difese dei « colori » nazionali solo per giustificare più lucrose speculazioni ai danni, in realtà, dell'economia e del lavoro italiani, protesi solo ai più lucrosi guadagni. (4-00637)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'industria il 31 gennaio 1989 ha disposto, con decreto, la procedura di amministrazione straordinaria della SpA CEAT Pneumatici, proprietaria di uno stabilimento in Anagni. La vendita di tale stabilimento è stata regolarmente perfezionata dal commissario il 13 luglio 1989.

Tale vendita avvenne mediante trattativa privata con gli offerenti a seguito di gara e si concluse con l'aggiudicazione in favore della società Gentyre costituita con la GEPI,

a seguito di intese tra la Marangoni e il gruppo CNB-RUIZ Thiery che in precedenza avevano presentato offerte concorrenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim delle partecipazioni statali: Guarino.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia loro nota e abbiano con attenzione controllata la dicitura esistente sulla moneta « della donna » emessa nel 1980. Infatti in un verso della moneta è effigiata la Montessori, grande educatrice e simbolo delle capacità femminili in quel campo, nell'altro è effigiata una giovane donna con bambino e si legge la dicitura « valorizzazione della donna », poi l'indicazione del valore « lire 200 », quindi la sigla F.A.O.

Per sapere se non ritengano sia il caso di ritirare dalla circolazione quella pur limitata serie di monete, perché davvero nella lettura seguente del retro si raggiunge un vero e proprio insulto alla donna: « valorizzazione della donna lire 200 FAO ». Questo quando il libro per eccellenza, il più antico, il più diffuso, il più importante, la Bibbia, nel ricordare la creazione dell'uomo, racconta come l'uomo fu fatto da Dio dal fango, mentre per fare la donna Iddio usò come materia prima la costola dell'uomo, sì che risulta come la donna, individuo di secondo grado, sia ontologicamente per tradizione biblica nettamente superiore. (4-00687)

RISPOSTA. — *La serie di monete da lire 200, emessa nel 1980 in occasione della giornata internazionale della donna, venne emessa su specifica richiesta della FAO, che presentò anche i relativi bozzetti, poi realizzati.*

Con decreto del Presidente della Repubblica 31 gennaio 1980, ne fu, infatti, autorizzata la coniazione e con successivo provvedimento, venne stabilita l'emissione per il giorno 8 marzo 1980, che coincideva con la celebrazione della Giornata Internazionale della donna.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento delle giuste pretese dei sottufficiali dei carabinieri per l'adeguamento dei loro stipendi, ai loro pari grado di polizia di Stato, già del resto ritenuto doveroso da sentenza passata in giudicato. (4-00996)

RISPOSTA. — *L'allineamento del trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri a quello spettante al corrispondente personale della Polizia di Stato è stato realizzato con decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, convertito nella legge 6 marzo 1992, n. 216.*

Il Ministro della difesa: Andò.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se la nuova politica del Governo, anche in periodo di sue formali dimissioni, sia quella di disporre di assunzioni e indicazioni di tipo clientelare non soltanto al centro e al sud, ma anche al nord d'Italia. È il caso dell'ufficio postale di Montecreto (MO) ove da quindici anni un impiegato solo, con l'indennità di « intensificazione » provvede al disbrigo completo e corretto dell'intero servizio. In periodo preelettorale viene assegnata a quell'ufficio una impiegata e così si scopre che quell'ufficio aveva in pianta organica due unità (forse tre) ma al momento in cui l'attuale dirigente aveva avuto l'offerta delle sedi, quella di Montecreto non figurava (e siccome era da tempo retta da un solo impiegato, sempre con l'indennità di « intensificazione » avrebbe dovuto figurare almeno un posto libero: si vede che era tenuto « segreto » per chissà qual motivo! e a disposizione di chi, forse della prima esigenza ... elettorale!);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti abusi e omissioni, anche nei doverosi controlli, di pubblici funzionari siano essi carriera come i direttori provinciali delle poste ovvero onorari come ministri e sottosegretari. (4-01735)

RISPOSTA. — *L'assegno numerico del personale dell'ufficio postale di Montecreto (MO) — calcolato sulla base di indici parametrici ormai superati e pertanto non più aderenti alle effettive condizioni lavorative — e stabilito in due unità (direttore ed impiegato).*

Considerato però che il citato ufficio è di minore entità e data la carenza di personale con la qualifica di operatore specializzato di esercizio che si registra nella provincia in questione, presso il citato ufficio per lunghi periodi è stato applicato il solo direttore.

Poiché il medesimo riusciva a svolgere il servizio in maniera soddisfacente non si è ritenuto opportuno inserire l'ufficio di Montecreto nell'elenco delle sedi disponibili per i nuovi assunti, privilegiando sedi con maggior traffico postale e più carenti di personale.

Nell'aprile 1992 in relazione alla possibilità di effettuare nuove assunzioni, è stato aumentato il numero delle sedi che risultavano avere posti vacanti, comprendendovi anche Montecreto ed altri uffici che si trovavano in analoga situazione.

In tale occasione, pertanto, presso l'ufficio in esame è stata assegnata l'operatrice Cristina Giovanelli la quale è stata successivamente distaccata all'ufficio di Pavullo che presentava più urgenti necessità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, della sanità, dell'interno e del tesoro. — Per sapere:*

se non ritenga il Governo (e il Ministro della difesa in particolare) di revocare il disposto trasferimento da Piacenza a Bologna degli uffici anche di indagine medico-sanitario dei giovani chiamati alla leva;

se sia noto al Governo che tale trasferimento e la conseguente concentrazione nel capoluogo regionale comporterà, di fatto, un notevole aumento dei costi, soprattutto per la collettività delle province di Piacenza e Parma, ma anche per la stessa struttura militare. (4-03839)

RISPOSTA. — *Il trasferimento degli organi della leva e della selezione (Consiglio di leva e collegato gruppo selettori) dalla sede di Piacenza a quella di Bologna si inquadra — in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 31 gennaio 1992, n. 64 — in un processo di riorganizzazione territoriale degli organi periferici della leva, al fine di utilizzare al meglio le scarse risorse disponibili, sia economiche che di personale, con un minor numero di organi capaci di gestire procedure automatizzate.*

Per quanto riguarda l'aumento dei costi gravanti sulla collettività, cui fa cenno l'interrogante, va precisato che gli iscritti di leva usufruiscono, ai sensi dell'articolo 49 del DPR 14 febbraio 1964, n. 237, del viaggio gratuito dal comune di residenza a quello dove ha sede il consiglio di leva.

I maggiori oneri derivanti dall'aumento delle cartoline viaggio e dalle percorrenze chilometriche risultano, invece, ampiamente compensate dalle minori spese realizzate con la soppressione del Consiglio, mentre il mantenimento dell'Organo sarebbe risultato antieconomico ed inadeguato in considerazione anche del ridotto carico di lavoro.

Il Ministro della difesa: Andò.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:*

se sia noto al Governo che in provincia di Piacenza il paese Quarto, appena 5

chilometri distante dal capoluogo Piacenza, è amministrato da 3 comuni diversi, Piacenza, Podenzano e Gossolengo, che si sono spartiti il territorio in tre parti. Accade inoltre che le abitazioni che sono costruite sotto la amministrazione di Piacenza e di Podenzano sono dotate di marciapiede, ai lati della carreggiata adibita al transito dei veicoli, mentre le abitazioni costruite sotto la zona amministrata dal comune di Gossolengo hanno i margini delle carreggiate ancora in terra, cosicché ogni qualvolta piove, e comunque sempre in inverno nei momenti di forti gelate, non sono praticabili per i pedoni che devono pertanto camminare in mezzo alla strada;

se in merito siano in atto inchieste amministrative anche della prefettura di Piacenza, sull'amministrazione comunale di Gossolengo e se in merito siano in atto indagini della polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni anche nei doveri di controllo dei pubblici funzionari. (4-04522)

RISPOSTA. — La frazione di Quarto, il cui territorio è suddiviso tra i comuni di Gossolengo — che ne ricomprende la maggior porzione abitativa — Piacenza e Podenzano, è di istituzione assolutamente non recente.

La parte più consistente del territorio abitato, che come detto, appartiene al comune di Gossolengo, è anche quella che ha fatto registrare negli ultimi anni il più alto tasso di sviluppo.

Per i lavori eseguiti più di recente le strade risultano dotate di marciapiedi mentre le rimanenti sono asfaltate fino al ciglio, garantendo sia in caso di pioggia che di gelate un'adeguata praticabilità.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TATARELLA e PARIGI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per conoscere le ragioni ed i motivi per cui — nella altamente lodevole iniziativa di rendere pubblici attraverso la

stampa i nominativi dei nostri soldati caduti in Russia e le cui salme vengono riportate in Italia — si persiste negli elenchi sinora resi noti, a comprendere sotto il termine « Jugoslavia » coloro che da cittadini italiani erano — allora — residenti nelle altrettanto italiane province di Pola, di Fiume e di Zara e delle città della Dalmazia annesse nel 1941 al Regno d'Italia;

premessi che oggi, nella nostra Repubblica, gli esuli dall'Istria e dalla Dalmazia sono organizzati in associazioni comunali che ripetono il nome delle città abbandonate, si chiede se non ritengano opportuno che, accanto al nome di ogni caduto, sia riportato — come è fatto per quelli di tutte le altre regioni italiane — il comune di residenza;

se ritengano di poter ricevere l'elenco di tutti i caduti, sinora etichettati sotto il nome « Jugoslavia », con l'indicazione del comune di appartenenza in modo da poterli rendere noti ai loro concittadini che oggi si trovano in Italia. (4-03670)

RISPOSTA. — L'attuale sistema computerizzato di archiviazione dei dati anagrafici dei militari italiani deceduti a causa di eventi bellici del secondo conflitto mondiale prevede, per quelli nati in territorio estero (compresi i territori ex-italiani ed ex-colonie), l'indicazione della sola nazione alla quale oggi appartiene la località di nascita.

L'indicazione della nazionalità originaria delle località di nascita è un problema che attualmente è in corso di soluzione attraverso una laboriosa consultazione delle schede anagrafiche conservate presso gli archivi storici della difesa.

Non appena si sarà in possesso di tutti i dati ancora mancanti, si provvederà all'aggiornamento degli elenchi a suo tempo trasmessi agli organi di stampa.

Il Ministro della difesa: Andò.

TATARELLA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso:

che viva preoccupazione ha suscitato nella pubblica opinione locale la notizia

della possibile « soppressione » della stazione CC di Baragiano (PZ) suggerita dal disegno di « assorbimento » del paese nella competenza territoriale di Picerno;

che la caserma è invece presidio del luogo e sarebbe sacrificata per la mancanza di una adeguata sede che possa accoglierla;

che la paventata iniziativa interesserebbe un'area a destinazione industriale di apprezzabile consistenza, possibile mira della criminalità organizzata, perché in posizione baricentrica rispetto a tutta la zona Marmo-Platano —;

se non ritenga di scartare la suddetta iniziativa tenendo conto che la zona interessata ospita diversi uffici intercomunali e che tale fatto richiede — come è facile intuire — una stabile presenza della Benemerita. Ciò peraltro accontenterebbe il vivo giustificato desiderio della popolazione che è già mobilitata in comitato di protesta. (4-04300)

RISPOSTA. — *Lo stabile di proprietà privata, adibito a caserma del comando stazione carabinieri di Baragiano (PZ), è da tempo in precarie condizioni, che rendono improponibile l'ulteriore permanenza in loco del presidio.*

Quell'amministrazione comunale, intenzionata a ristrutturare altro immobile più confacente all'esigenza, non ha ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti il mutuo richiesto, non rientrando l'intervento tra quelli finanziabili.

In ogni caso, l'eventuale spostamento del presidio sulla vicina stazione di Picerno verrà attuato solo ove non sia possibile pervenire in tempi brevi all'individuazione di altra soluzione infrastrutturale, per la quale è stata nuovamente interessata l'amministrazione comunale.

Il Ministro della difesa: Andò.

TEALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che a cura del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU) di Roma sono stati spediti ai coltivatori diretti nella prima decade del mese di giugno 1992 i moduli prestampati per il versamento dei contributi dovuti per l'anno stesso con scadenza della prima rata il 10 luglio 1992;

che, successivamente, sono stati spediti i moduli stessi ai coltivatori diretti che avevano denunciato variazioni nell'anno precedente (circa ottomila per la sola provincia di Cuneo secondo i dati SCAU di tale provincia) e che questi sono pervenuti agli interessati solo il giorno 10 luglio e seguenti sempre con scadenza per i versamenti dovuti al 10 luglio 1992;

che ciò provoca inevitabilmente ritardi di versamento non dovuti ad omissione o colpa degli interessati creando giustificate proteste nella categoria e turbativa della buona immagine che deve avere il predetto Servizio SCAU —;

1) quali provvedimenti intende adottare con la dovuta immediatezza il Ministro adito per evitare agli interessati di cui alle premesse ritardi di versamento non dovuti a loro negligenza;

2) come intenda il Ministro stesso intervenire affinché in futuro il Servizio SCAU possa perfezionare sempre di più il proprio funzionamento tanto da renderlo ottimale, evitando di incorrere, tra gli altri, anche in questo tipo di errori. (4-03583)

RISPOSTA. — *Lo SCAU ha comunicato di aver curato l'invio ai coltivatori diretti dei moduli per il versamento dei contributi annuali entro lo scorso mese di giugno.*

Le modalità di spedizione sono state diverse a seconda che i contribuenti avessero o meno denunciato variazioni intervenute nell'anno 1991. Nei confronti delle ditte che non hanno segnalato alcuna variazione della propria posizione assicurativa, l'inoltro dei moduli è stato curato dagli uffici provinciali dell'ente entro il 10 giugno ultimo scorso. Entro la fine dello stesso mese lo SCAU ha provveduto a spedire quelli diretti ai contri-

buenti per i quali è stato necessario aggiornare la rispettiva posizione contributiva tenendo conto delle variazioni denunciate. Per accelerare i tempi in questo caso la spedizione è stata curata direttamente dal centro elettronico di Roma.

In particolare i bollettini destinati alle imprese della provincia di Cuneo interessate alle variazioni (oltre 7 mila su un totale di 28 mila) sono stati inoltrati nei giorni 25 e 26 giugno per mezzo del servizio postale.

Non è stato possibile anticipare i tempi della spedizione visto l'elevato numero di variazioni registrate nella provincia (ben oltre la media nazionale) che ha impegnato a lungo l'ufficio provinciale prima e il centro elettronico poi nelle rispettive attività di accertamento, verifica, correzione, calcolo e stampa dei bollettini.

Effettivamente l'ente ha dovuto constatare che la consegna al servizio postale con un anticipo di almeno dieci giorni rispetto alla data del 10 luglio 1992, stabilita per il versamento della prima rata dei contributi, in alcuni casi non ha consentito il tempestivo recapito dei bollettini.

La direzione generale dello SCAU ha comunque assicurato di prendere già in considerazione le attestazioni degli uffici provinciali relative a situazioni di generalizzato tardivo recapito.

L'ente ha altresì precisato che casi particolari di ritardata consegna da parte del servizio postale possono essere documentati dai singoli contribuenti o dalle rispettive rappresentanze all'ufficio provinciale SCAU che provvederà a segnalarle al centro elettronico per la doverosa esenzione dall'applicazione degli interessi per ritardato pagamento.

Infine l'ente previdenziale ha in linea generale fatto presente che la realizzazione della informatizzazione delle sedi periferiche e dei relativi collegamenti, il cui completamento è previsto per l'anno 1994, sarà idonea anche ad evitare il ripetersi dell'inconveniente.

L'ammodernamento delle strutture centrali e periferiche consentirà infatti di ridurre notevolmente i tempi tecnici necessari all'espletamento della procedura preliminare all'invio dei bollettini precompilati di versamento.

Allo snellimento e alla celerità delle operazioni in questione concorrerà anche la già introdotta disposizione (articolo 14, comma 2°, della legge n. 233 del 1990) che impone al contribuente di denunciare la variazione della propria posizione contributiva entro 90 giorni dall'evento modificativo. Ciò consentirà di evitare gli effetti negativi del precedente metodo di acquisizione in unica soluzione a fine anno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

ENRICO TESTA e CALZOLAIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio, all'interno dello Stato Vaticano, presso la Via della Stazione Vaticana, è stata demolita ad opera della Santa Sede, la Casa di S. Marta, edificio ottocentesco, utilizzato per residenze temporanee di alti prelati;

la simulazione allestita dai progettisti del futuro edificio, di cui è disponibile la documentazione fotografica, dimostra inequivocabilmente che la realizzazione del progetto comporterà la scomparsa dell'unica visuale della fabbrica di S. Pietro nella sua integrità formale di abside, attico, tamburo e cupola, così come progettata da Michelangelo;

la città di S. Pietro è inserita nella « Convenzione del patrimonio mondiale », approvata dall'UNESCO nel 1975 che impegna gli stati a tutelare oltre 300 monumenti e località che hanno un valore tale da interessare tutta l'umanità;

la Costituzione italiana, all'articolo 9, prevede la tutela del paesaggio, ed è innegabile che la visione michelangiolesca della fabbrica di S. Pietro è parte integrante del paesaggio romano, e la tutela del paesaggio non è suscettibile di confini;

nel momento in cui si decide la costruzione di un edificio che limita la visibilità (e quindi la fruibilità) di un bene

culturale fra i più importanti dell'intero patrimonio mondiale, il nuovo progetto dovrebbe essere oggetto di valutazioni di esperti di livello internazionale, e non scelta esclusiva di alcuni tecnici che si limitano a vaghe ed ambigue rassicurazioni verbali;

Italia Nostra, la Facoltà di architettura di Roma e numerose personalità del mondo culturale nazionale ed internazionale (di cui si allegano alcuni nominativi), si sono espressi contro tale progetto;

il Concilio Vaticano II in merito al rapporto tra Stato e Chiesa in un passo della costituzione *Gaudium et Spes* dichiara che « ... La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti ed autonome l'una dall'altra nel proprio campo anche se a titolo diverso, sono al servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini. Esse svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace tanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo »;

il cardinale Wright, prefetto della congregazione per il Clero, in una lettera si preoccupa di ricordare ai Presidenti delle conferenze episcopali che in rapporto alle modificazioni da portare ai luoghi sacri « si tenga conto ... delle eventuali leggi civili vigenti nelle varie nazioni in merito alla tutela ... »;

il nodo dei rapporti Chiesa e Stato, con riferimento alla tutela, è stato affrontato dalla CEI nelle norme del 14 giugno 1974. Tali norme, preparate in collaborazione con la Pontificia Commissione Centrale per l'arte sacra in Italia affrontano anch'esse questa tematica e meritano di essere riproposte: « I Vescovi sono consapevoli, per ragioni obiettive, quanto i problemi della tutela esigano la collaborazione di tutti gli organi preposti alla salvaguardia dei beni culturali in genere in specie delle arti. A tal fine la autorità ecclesiastica intende promuovere una maggiore intesa con le autorità statali, nel rispetto della reciproca autonomia tra la

normativa canonica e quella civile. La tutela, invero, per lo Stato ha dimensioni umana e storica, per la Chiesa anzitutto tende al maggior bene delle anime »;

non si vuole limitare l'autonomia di uno Stato sovrano, poiché il problema in discussione non è e non deve essere un contenzioso tra due Stati;

l'annullamento della visibilità della fabbrica michelangiolesca riguarda strettamente le problematiche culturali ed è argomento di tale importanza da investire la Repubblica italiana di grande responsabilità di fronte alla cultura di tutto il mondo che segue con attenzione lo svolgersi di questa vicenda —:

perché non venga investito della questione il Ministro dei beni culturali, unico esperto in materia;

perché non sia ancora stato aperto un diretto confronto con la Santa Sede per poter:

a) visionare il progetto di ristrutturazione della Casa di S. Marta ed opporsi ad una riedificazione che modifichi anche in minima parte la visuale precedente;

b) istituire una commissione bilaterale di esperti internazionali che valuti l'impatto del progetto;

c) rendere permanente una tale commissione in modo che possa valutare i futuri progetti che in qualche modo interferiscano con le bellezze architettoniche e paesaggistiche;

d) assicurare un sereno e costruttivo dialogo con le analoghe istituzioni vaticane. (4-06268)

RISPOSTA. — È da osservare, in via preliminare, che, sotto il profilo giuridico, i lavori intrapresi per la costruzione all'interno dello Stato della Città del Vaticano di un edificio che sostituisca la tarda-ottocentesca palazzina S. Marta non hanno comportato, da parte della Santa Sede, la violazione di obblighi nei confronti dello Stato italiano.

Per quanto concerne la liceità dell'opera edilizia in corso di realizzazione, va infatti

ricordato che gli articoli 3 e 4 del Trattato lateranense riconoscono alla Santa Sede la piena proprietà e la esclusiva ed assoluta potestà e giurisdizione sovrana sullo Stato Città del Vaticano, in cui non può esplicitarsi alcuna ingerenza da parte del Governo italiano.

Va poi notato che, benché da parte vaticana siano state fornite assicurazioni che nessuna apertura è stata effettuata nelle mura leonine, l'articolo 6 del Trattato lateranense prevede la facoltà della Santa Sede di provvedere alla sistemazione degli accessi in Vaticano, sia di quelli già esistenti, sia degli altri che in seguito si intendessero aprire.

Cio premesso e chiarito, si fa presente che, a seguito del dibattito apertosi in qualificati ambienti culturali e nell'opinione pubblica, la questione è stata seguita con attenzione sia dal Ministero degli esteri che dal Ministero dei beni culturali.

Nel pieno rispetto delle reciproche prerogative di sovranità, la grande attenzione e le preoccupazioni emerse nel citato dibattito sono state manifestate nelle forme appropriate alla Santa Sede. Questi sentimenti e queste preoccupazioni sono del resto commisurati all'alto significato per Roma dell'incomparabile patrimonio artistico e storico dello Stato della Città del Vaticano, da esso custodito con una consapevolezza e una cura che suscitano universale apprezzamento.

A seguito di ciò, la Santa Sede ha ritenuto di fornire proprie considerazioni intese a rettificare il quadro delle notizie via via apparse sui mezzi di informazione.

L'edificio in questione risulterà più basso di entrambi i palazzi già esistenti (palazzo San Carlo e parte anteriore dell'ospizio Santa Marta) tra i quali dovrà inserirsi.

L'edificio che sorgerà al posto della parte demolita dell'ospizio Santa Marta è stato progettato in modo da inserirsi senza creare turbative nel contesto ambientale dell'importante omonima piazza della Città del Vaticano, che presentava una carenza dovuta alla modestia del fabbricato esistente costruito in epoche recenti e in fasi successive, ed addossato alle mura più antiche della

città leonina che l'operazione ha rimesso in luce e che saranno opportunamente sistemate.

L'altezza del nuovo edificio è stata considerata in modo che l'ingombro non crei diaframmi alla visibilità della cupola, del tamburo e da parte dell'abside della basilica vaticana dai punti di osservazione adiacenti.

Non vi saranno variazioni circa la visibilità della cupola di San Pietro, non solo per quanto riguarda i luoghi prospettici dai quali si ammira il panorama urbano di Roma, ma anche da numerosi punti di vista prossimi alla basilica vaticana sia nella Città del Vaticano, sia fuori di essa.

Si desidera, infine, assicurare in merito all'auspicio espresso che la questione in esame non è e non deve essere un contenzioso fra due Stati, ma va vista alla luce del grande rispetto che ispira entrambe le parti verso l'arte, le testimonianze storiche e la cultura.

Il Ministro degli affari esteri:
Colombo.

TORCHIO, SILVIA COSTA, GIOVANNARDI, VITI, CILIBERTI, GELPI e CIMMINO. — Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, per il tramite della competente Direzione generale, ha predisposto, per il prossimo anno scolastico 1992-1993, l'apertura di sole 500 nuove sezioni di scuola materna contro una richiesta notevolmente superiore;

per essere operativa la decisione abbisogna del visto annuale del Ministero del Tesoro il quale, al contrario, non solo non l'ha concesso per l'anno prossimo ma lo ha negato anche per l'anno 1993-1994 motivando il diniego con le esigenze finanziarie dello Stato —;

se i Ministri in indirizzo intendano ritornare sulle loro decisioni o se, al contrario, pensino sia giusto che a pagare personalmente siano centinaia di bambini da 0 a 6 anni. (4-03736)

RISPOSTA. — *Tenuto conto della grave situazione della finanza pubblica, permanente, tuttora, le ragioni che hanno indotto il tesoro ad invitare il Ministero della pubblica istruzione a non procedere, per l'anno scolastico 1992-1993, all'istituzione di nuove sezioni di scuola materna, al fine di non determinare a carico del bilancio statale ulteriori maggiori oneri.*

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:*

che la signora Maria Francesca Greco in Costa, docente di ruolo DOA di stenografia, classe di concorso A089 presso IPC di Lentini e l'ITC di Francofonte (SR), ha chiesto ai provveditori agli studi di Siracusa e Catania il riconoscimento e le agevolazioni ex articolo 33 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992;

che tali benefici legislativi competono alla docente per essere madre della minore Costa Simona, portatrice di *handicap*, non affidata ad istituti, ma alle cure familiari, e perciò, anzitutto all'assistenza materna;

che la disciplina legislativa umanizzante la vicenda familiare impone il trasferimento a sede la più vicina alla residenza dell'istante (Tremestieri di Catania), con destinazione anche in soprannumero —:

quali ragioni siano di remora od ostative del mancato provvedimento *ex lege*, non essendo le profonde ragioni familiari esposte e documentate, inferiori o almeno diverse, in sede di urgente trattamento dei benefici *ex lege* n. 100 del 1987 e successive modifiche. La questione richiede urgenza di decisioni, essendo prossima la data di assegnazione delle sedi, non apparendo situazioni più rispettabili (per umanità e diritto) da quelle sopra rassegnate. (4-00977)

RISPOSTA. — *Si premette che questa amministrazione si è impegnata al massimo per garantire al personale con figli, parenti o affini entro il terzo grado, in situazioni di handicap, una attuazione della legge 104/90*

pienamente rispondente alla giusta esigenza di effettiva assistenza ai familiari.

Ciò in considerazione dell'alto valore sociale del vincolo familiare e della scelta culturale, operata dalla legge 104/90, di favorire al massimo la permanenza in famiglia delle persone con handicap secondo una politica di deistituzionalizzazione.

Per quanto riguarda il caso cui fa riferimento l'interrogante, si fa presente che, nonostante ogni migliore determinazione, non è stato possibile disporre il trasferimento richiesto dalla docente Maria Francesca Greco in quanto le disposizioni contenute nell'articolo 33 della legge 104/92 non consentono a questa amministrazione di poter disporre, nei confronti dei docenti beneficiari delle agevolazioni ivi previste, trasferimento nelle sedi più vicine al comune di residenza anche in soprannumero in assenza di una espressa previsione legislativa in tal senso.

Ciò trova la propria ratio nella peculiarità dello stato giuridico del personale docente, per il quale la mobilità soggiace all'esistenza di condizioni effettive di soprannumericità tassativamente previste dalla normativa vigente.

Né l'applicazione che l'amministrazione attua della citata legge n. 104 del 1992 può essere considerata discriminante rispetto all'attuazione della legge n. 100 del 1987, in quanto quest'ultima norma prevede espressamente la destinazione, anche in soprannumero, degli aventi diritto.

Per il futuro, proprio per il rispetto massimo dell'idea ispiratrice della norma di cui all'articolo 33 della legge-quadro, ove il legislatore, stimolato anche dalle associazioni dei disabili e dei loro familiari, voglia ampliare, come sarebbe possibile, l'ambito di applicazione delle disposizioni in parola, questa amministrazione si dichiara pronta a darne immediata esecuzione, così com'è stata sollecitata per le norme attualmente in vigore.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

in base alle disposizioni della legge 4 luglio 1988, n. 246, articolo 2, commi 9 e

10, e della legge 6 ottobre 1988, n. 426, articolo 8-bis, nel caso specifico le professoresse Anna Maria Pazzi e Bianca Aurora Ciapica di Liegi hanno visto riconosciuto il diritto ad essere nominate in ruolo nel territorio metropolitano e contemporaneamente ad essere collocate fuori ruolo secondo le norme contenute nell'articolo 18 della legge n. 604;

sembrava logico che il Ministero degli affari esteri applicasse la legge e garantisse la sicurezza di occupazione a tale personale nelle sedi di servizio occupate al momento della nomina in ruolo, cambiando almeno il tipo di nomina conferita dall'autorità consolare all'inizio del corrente anno scolastico da supplenza temporanea ad incarico a tempo indeterminato, in attesa che la macchina burocratica facesse il suo corso, come già era avvenuto a suo tempo per il personale nominato in ruolo in base alle disposizioni della legge n. 604 già citata;

contrariamente alle generali aspettative, sono state ignorate completamente le posizioni di tali insegnanti che rischiano di perdere il loro posto di lavoro;

nel decreto di immissione in ruolo e collocamento fuori ruolo è specificato che i suddetti docenti debbono continuare a prestare servizio all'estero ed effettuare il periodo di prova, al termine del quale le autorità diplomatiche e consolari dovranno far pervenire ai provveditorati che hanno emesso il decreto di nomina, la dovuta relazione per il tramite del Ministero degli affari esteri;

i 180 giorni di servizio previsti per il riconoscimento del periodo di prova sono ormai conclusi, ma i capi istituto hanno dichiarato che invieranno la relazione ai provveditorati solo dietro specifica richiesta del Ministero degli affari esteri, richiesta mai pervenuta a tutt'oggi;

in questa attesa qualche insegnante, come nel caso della Bianca Aurora Ciapica, rischia di perdere il riconoscimento del periodo di prova per il secondo anno consecutivo, considerato che la relazione

relativa è necessaria al docente per la conferma del ruolo in Italia, e non ha niente a che vedere con la sua permanenza o meno all'estero, al momento molto precaria;

far perdere qualsiasi diritto, compreso quello di essere confermato in ruolo nel territorio metropolitano, per questi insegnanti rappresenta una grandissima ingiustizia —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare affinché le persone citate ed altri insegnanti nelle stesse condizioni escano dallo stato di « supplenti temporanei », stato quanto mai assurdo in quanto trascina per anni una altrettanto assurda disparità economica.

(4-01637)

RISPOSTA. — Occorre precisare, anzitutto, che la situazione giuridica delle docenti in questione non è quella rappresentata di supplenti temporanee in attesa di perfezionamento del mantenimento in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 604 del 1982.

La professoressa Bianca Aurora Ciapica è infatti docente di ruolo collocata fuori ruolo all'estero a tutti gli effetti, in quanto il decreto ministeriale n. 4215 del 6 settembre 1991 con cui è stata mantenuta all'estero a seguito dell'immissione in ruolo è stato registrato il 29 ottobre 1991 alla Corte dei conti.

La professoressa Anna Maria Pazzi è invece rientrata nei ruoli metropolitani a domanda ed ha assunto servizio in qualità di insegnante di ruolo presso il provveditorato di Arezzo l'1 settembre 1990.

Per quanto riguarda più in generale la condizione in cui viene a trovarsi il personale supplente temporaneo immesso in ruolo ai sensi delle vigenti disposizioni e mantenuto in servizio all'estero ai sensi dell'articolo 18 legge n. 604 del 1982, si fa presente che al predetto personale, in attesa del perfezionamento dei relativi provvedimenti, è riconosciuto lo status di personale di ruolo ai fini dell'assegnazione del posto, del regime

dei congedi, della tutela previdenziale e assistenziale. Per quanto riguarda l'aspetto retributivo nelle more di detto perfezionamento, viene corrisposto dall'amministrazione di appartenenza (pubblica istruzione) lo stipendio metropolitano e da questa amministrazione un acconto sull'assegno di sede con la corresponsione degli emolumenti già spettanti per il servizio non di ruolo all'estero.

Non appena formalmente perfezionati i relativi provvedimenti, si provvede a corrispondere l'intero assegno personale ed i conguagli a partire dalla decorrenza economica del ruolo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Spini.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere: quali motivi impediscano la definizione delle pratiche di pensione in convenzione internazionale rispettivamente dei signori: Passaniti Giuseppe, nato il 26 febbraio 1933, pensione di anzianità istruita dalla sede INPS di Messina; Cristina Angela, nata il 20 gennaio 1929, pensione di vecchiaia istruita dalla sede INPS di Palermo; Turria Maria Finocchiaro, nata il 23 febbraio 1938, pensione di vecchiaia istruita dalla sede INPS di Palermo.

(4-01666)

RISPOSTA. — La domanda di pensione di anzianità presentata dal signor Giuseppe Passaniti è stata respinta dalla propria sede di Messina in quanto l'interessato non può far valere i 1.820 contributi settimanali richiesti per tale tipo di prestazione. Infatti in favore dell'interessato risultano versati 211 contributi settimanali in Italia e 1.504 contributi in Svizzera, per un totale di 1.715 settimane contributive. La decisione è stata notificata all'interessato in data 28 maggio 1992.

Per quanto riguarda la domanda di pensione di vecchiaia della signora Angela Cristina, l'INPS comunica che la stessa è stata respinta dalla propria sede di Palermo in data 28 febbraio 1992, con notifica del

provvedimento all'interessata, in quanto la signora Cristina non risulta assicurata in Italia.

Infine, la domanda di pensione di invalidità della signora Turria Maria Finocchiaro è stata respinta con notifica alla interessata, dalla sede regionale INPS di Palermo in data 9 dicembre 1991, per insufficienza contributiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che la situazione del servizio postale nel territorio del comune di Dalmine è stata più volte denunciata per la sua inefficienza, tale da determinare continuamente da parte dei cittadini e dello stesso Sindaco che inutilmente ha sollecitato interventi per rimuovere le cause di tali disagi;

che il disservizio, anche secondo le dichiarazioni dei dirigenti provinciali delle Poste, è causato dalla assenza di 5 portalette su 9 e dal fatto che la direzione provinciale può ricorrere solo ad assunzioni trimestrali, evidentemente del tutto precarie;

che la stessa situazione si riscontra anche nella città di Treviglio dove la posta viene recapitata a giorni alterni;

che in tutta la provincia di Bergamo mancano circa 200 portalette su circa un totale di 700;

che da più parti è stato denunciato che le lettere indirizzate a cittadini di un comune, vengono invece recapitate in un altro comune;

che è di grande importanza e delicatezza il servizio postale atteso che coinvolge diritti ed interessi primari dei cittadini —;

se non ritenga urgente accertare i fatti sopraesposti, compiere una indagine sulle responsabilità degli errati recapiti,

ma soprattutto, nella immediatezza, provvedere a regolamentare l'organico secondo le pubbliche esigenze, rispettando le richieste giustissime dei cittadini bergamaschi, che non possono sempre essere trattati di serie « B ».

(4-01673)

RISPOSTA. — Effettivamente, il servizio di recapito della corrispondenza nei comuni di Dalmine e Treviglio presenta delle disfunzioni imputabili alla carenza di personale che caratterizza la situazione dell'intera provincia di Bergamo.

In particolare nel comune di Dalmine, 5 delle 12 zone di recapito in cui è diviso il territorio risultano prive di portalettere titolari.

Situazione analoga si registra nell'ufficio postale di Treviglio dove alcune delle 17 zone di recapito in cui è ripartita l'area comunale risultano prive di portalettere.

In tale comune il disagio causato dalla carenza di personale postale è poi aggravato dalla incompletezza della toponomastica e dalla imprecisione nella assegnazione dei numeri civici; la competente autorità comunale invitata a procedere ad una revisione della situazione non ha ancora provveduto.

Purtroppo le note disposizioni legislative sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e la sospensione dell'adeguamento degli organici rendono il problema di non facile soluzione.

Per far fronte alle esigenze più pressanti, come quella rappresentata, questa amministrazione non può che ricorrere all'assunzione di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965, ed alla erogazione di compensi incentivanti a favore del personale presente per ottenere prestazioni aggiuntive rispetto a quelle ordinarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

per gli italo-argentini le materie del servizio militare e della cittadinanza sono regolate dagli accordi fra Italia e Argentina del 1938 e del 1971;

la circolare del Ministero della difesa LEV.C.25UDG del 26 febbraio 1991, detta istruzioni agli uffici dipendenti e competenti in materia di leva, precisando in ordine ai destinatari dell'accordo che: « Sono tali le persone che, in possesso al contempo delle cittadinanze italiana ed argentina, poiché nati in Argentina da genitori entrambi cittadini italiani e sottoposti agli obblighi militari in entrambi gli Stati, hanno regolato la loro posizione militare in Italia o in Argentina. A tale proposito si rammenta che se le madri di dette persone erano cittadine argentine, esse, coniugandosi con un cittadino italiano, sono entrate in possesso dello *status civitatis* del marito al momento del matrimonio. Ciò in quanto prima del 27 aprile 1983, data di entrata in vigore delle disposizioni contenute nell'articolo 7 della legge 21 aprile 1983, n. 123, la donna straniera che si maritava con un cittadino acquistava automaticamente la cittadinanza italiana (articolo 10, secondo comma, legge 13 giugno 1912, n. 555). Ne consegue, pertanto, che devono ritenersi destinatari dell'accordo in oggetto anche i nati prima del 27 aprile 1983 dal matrimonio tra un cittadino italiano e una cittadina argentina ». Detta circolare si rifa all'accordo italo-argentino stipulato a Buenos Aires l'8 agosto 1938 e ratificato con regio decreto n. 1822 dell'11 novembre 1938;

l'accordo di cittadinanza tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina del 29 ottobre 1971, entrato in vigore il 12 settembre 1974 recita: « I cittadini italiani e argentini per nascita potranno acquisire rispettivamente la cittadinanza argentina e italiana, alle condizioni e nelle forme previste dalla legislazione in vigore in ciascuna delle parti contraenti... » riferendosi così esclusivamente ai « cittadini per nascita » e non più di « persone nate in Argentina da genitori italiani » aggiungendo all'articolo 3: « Per le persone alle quali si riferiscono gli articoli precedenti, l'esercizio dei diritti pubblici e privati, la protezione diplomatica e il rilascio di passaporti e tutti i diritti politici, civili, sociali e del lavoro, saranno regolati dalle

leggi del Paese che accorda la nuova cittadinanza.

Dalla stessa legislazione e dagli accordi vigenti in materia tra i due Paesi sarà regolato l'adempimento degli obblighi militari, considerandosi adempiuti quelli soddisfatti nel Paese di origine »;

secondo l'interpretazione del Ministero della difesa, quindi, il destinatario della esenzione dal servizio militare, se ha già assolto gli obblighi del servizio militare in Argentina, è il cittadino italiano figlio di madre Argentina e di padre italiano —:

se nelle istruzioni dettate dal Ministero della difesa con la circolare citata non si ravvisino elementi di incostituzionalità e illegalità, dato che la legislazione italiana non permette distinzione o differenza di diritti, come nella fattispecie è avvenuto al signor Gustavo Brivio, nato il 17 novembre 1966 a Mar del Plata, da padre argentino e madre italiana, arruolato con la classe 1973 e interessato alla chiamata alle armi con il primo scaglione del 1992 pur avendo assolto gli obblighi militari in Argentina;

se, alla luce di quanto sopra, si intenda dare urgenti disposizioni agli uffici interessati ai fini di interpretazione conforme allo spirito della legislazione vigente e con particolare riferimento all'articolo 3 del già citato accordo italo-argentino del 1971. (4-01742)

RISPOSTA. — *Gli accordi tra Italia e Argentina dell'8 agosto 1938 e del 29 ottobre 1971 hanno due distinte sfere di applicabilità.*

Il primo ha come destinatari solo i figli di genitori considerati entrambi italiani anche dall'ordinamento argentino.

Di qui la circolare la quale ha chiarito che destinatari dell'esenzione dal servizio militare sono solo i figli di genitori entrambi italiani per origine al momento della nascita degli interessati.

Il secondo accordo ha per destinatari solamente i cittadini argentini che hanno assolto gli obblighi militari in Argentina e successivamente hanno acquistato la cittadinanza italiana.

Il tal caso gli stessi, hanno titolo alla dispensa dagli obblighi militari in Italia in quanto considerati adempiuti quelli soddisfatti nel Paese d'origine.

Per quanto concerne il caso del giovane Gustavo Brivio, lo stesso, quale cittadino italo-argentino dalla nascita, figlio di padre argentino e madre italiana, non si trova in nessuna delle condizioni per poter fruire degli accordi in questione.

Il Ministro della difesa: Andò.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quando sarà liquidata la pensione di reversibilità in convenzione internazionale a favore della signora Lovetere Maria nata a Villarosa (CL) il 18 gennaio 1916 e residente a Bristol (Gran Bretagna), per la pensione VO/Min. 00093094 di cui era titolare il defunto marito Barberi Carmelo nato a Villarosa (CL) il 3 novembre 1909.* (4-01754)

RISPOSTA. — *In favore della signora Maria Lovetere, residente in Gran Bretagna, è stata liquidata e posta in pagamento la pensione di reversibilità n. 43010024/SO Min, con decorrenza maggio 1989 e per un importo mensile attuale di lire 657.200.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

il signor Armentano Francesco, residente a Buenos Aires, Argentina, gode di pensione VO/S n. 50305703, dal 1° gennaio 1984; il predetto è nato il 13 marzo 1921 a Mormanno (Cosenza);

l'Armentano ha chiesto gli arretrati degli anni 1981/1982 e 1983 che a lui competono, ma non ha avuto nemmeno risposta —:

quali iniziative intenda assumere perché vengano rispettati i diritti del nostro connazionale, provvedendo immediata-

mente alla erogazione di quanto dovuto, tenuto anche conto della difficile situazione argentina e della necessità assoluta da parte dell'Armentano di avere il pagamento degli arretrati. (4-01761)

RISPOSTA. — *In data 17 marzo 1992 è stato disposto, in favore del signor Armentano Francesco, titolare della pensione n. 50305703VOS e residente in Argentina, l'accredito presso il competente istituto bancario, della somma di lire 10.837.940, comprensiva sia degli arretrati di pensione dal 1° aprile 1981 al 31 dicembre 1983 che delle maggiorazioni, per il periodo 1° gennaio 1985-31 gennaio 1992, spettanti all'interessato in base all'articolo 4 della legge n. 140 del 1985.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la situazione dell'ufficio postale di Seriate, grosso centro di 20 mila abitanti alle porte di Bergamo, è prossima al collasso;

che vengono consegnati in termini brevi agli utenti soltanto i pacchi più leggeri e meno ingombranti mentre gli altri subiscono forti ritardi;

che anche la corrispondenza normale subisce, soprattutto nei mesi estivi, notevoli ritardi;

che l'intera zona è coperta dai portalettere, difficili da sostituire nel periodo delle ferie;

che mancano i tre « agenti di scorta », cioè il personale sostitutivo fisso e altri due agenti interni, nonché il fattorino, per cui i telegrammi non vengono consegnati —;

se intenda assumere iniziative urgentemente al fine di riportare la situazione di Seriate verso la normalità, almeno per quanto riguarda la distribuzione dei pac-

chi che ha recato non pochi disagi alla popolazione; inoltre esistono anche gravi disfunzioni negli uffici e agli sportelli dove si formano lunghe code di cittadini.

(4-01824)

RISPOSTA. — *Effettivamente, il servizio di recapito della corrispondenza e di consegna dei pacchi nel comune di Seriate presenta delle disfunzioni imputabili alla carenza di personale che caratterizza l'intera provincia di Bergamo.*

Il problema, che si manifesta con maggiore intensità nel periodo estivo, è comunque all'attenzione dei competenti organi periferici che stanno esaminando l'opportunità di affidare in appalto ad imprese private almeno il servizio di consegna dei pacchi, attualmente svolto dai portalettere.

Presso il comune di Seriate, poi, le disfunzioni legate alla generale carenza di organico sono accentuate da problemi specifici quali la temporanea assenza per maternità dei portalettere titolari delle zone 4 e 8 nonché la mancanza del fattorino telegrafico e dei tre agenti di scorta previsti in assegno.

Purtroppo le note disposizioni legislative sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e la sospensione dell'adeguamento degli organici rendono il problema di non facile soluzione.

Per far fronte alle esigenze più pressanti, come quella rappresentata, questa amministrazione non può che ricorrere all'assunzione di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965, ed alla erogazione di compensi incentivanti a favore del personale presente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale intestata alla signora Manfrini Elsa nata a Castelfranco Veneto (TV) il 1° maggio 1924, attualmente residente in Australia.

(4-02023)

RISPOSTA. — *La signora Elsa Manfrini dal 1° settembre 1988 è titolare di pensione liquidata nel mese di settembre 1991 e posta in pagamento nel dicembre dello stesso anno.*

La signora Manfrini ha percepito lire 2.473.210 a titolo di competenze arretrate e l'importo della pensione, regolarmente in pagamento nel 1992, è il seguente:

1° gennaio 1992: lire 129.150;

1° maggio 1992: lire 143.800;

1° novembre 1992: lire 154.200.

L'Istituto ha fatto presente, inoltre, che l'importo citato non è adeguato al trattamento minimo in quanto l'interessata è titolare di pensione australiana.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

le scuole italiane operanti nell'area sudamericana al di sotto dell'Equatore sono tenute ad osservare il calendario scolastico australe che si svolge dal 1° marzo al 28 febbraio dell'anno successivo —:

i motivi per cui gli uffici competenti del M.A.E. insistono nel disporre il rientro nei ruoli italiani del personale direttivo e docente di ruolo, che sta per completare il periodo massimo del servizio estero, nel rispetto del calendario scolastico boreale vigente in Italia, anziché al 28 febbraio successivo secondo il calendario scolastico vigente nell'area australe dei Paesi del Sudamerica.

Tale atteggiamento dell'amministrazione ha già provocato un largo contenzioso tra molti operatori scolastici in servizio in quella area ed il M.A.E., e le conseguenti vertenze giuridiche si sono risolte quasi tutte a favore della legittimità del rientro del personale docente e direttivo operante in quei Paesi alla fine dell'anno scolastico locale e non secondo il calendario scolastico italiano.

In considerazione di ciò, l'interrogante sollecita dal Ministero degli affari esteri disposizioni conseguenti che consentano di chiudere il logorante contenzioso apertosi al riguardo e permettano tanto la prima destinazione all'estero quanto il rientro in Italia da quell'area, in sintonia con le esigenze di servizio connesse con il calendario scolastico australe, colà vigente.

(4-02027)

RISPOSTA. — *Questo dicastero ha già stabilito, con autonoma decisione e proprio in omaggio alle esigenze didattiche delle istituzioni scolastiche operanti nell'area australe, che i provvedimenti di restituzione del personale colà impiegato debbano essere effettuati tenuto conto del calendario australe.*

Unica deroga ammessa a tale norma è quella relativa alla restituzione del personale che abbia raggiunto il limite massimo di età.

Trattandosi di collocamento a riposo, non è consentito dalla normativa metropolitana procrastinare il termine del periodo di servizio, poiché i collocamenti a riposo sono fissati a partire dall'inizio dell'anno scolastico metropolitano, successivo alla data in cui si compie il limite massimo di età. Nei casi in cui il limite massimo non era stato raggiunto, e per comprovate esigenze di servizio, il personale è stato mantenuto in servizio sino alla chiusura delle attività didattiche, ma non oltre il 31 dicembre.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Spini.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e l'immigrazione. — Per sapere:*

in che modo si valuti l'operato del Presidente del COMITES (Comitato degli Italiani all'Estero) di Genk (Belgio) signor Fernando Marzo che, in data 1° febbraio 1992, ha convocato l'Assemblea per la approvazione del bilancio consuntivo 1991, votato da tutti i presenti meno il rappresentante del CTIM (Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo) che aveva chiesto un doveroso esame del carteggio negato dall'Assemblea. Nella successiva riunione

del 24 febbraio il rappresentante del CTIM espresse forti dubbi sull'eccessivo ammontare di alcune spese senza ottenere alcuna risposta, così come altri consiglieri i quali chiesero spiegazioni nella seduta del 14 maggio, non fornite dal Presidente che, anzi, la sospese ammettendo di aver inoltrato all'Agente Consolare di Genk un diverso bilancio, non quello approvato nella seduta del 1° febbraio —:

se gli Uffici competenti del MAE abbiano effettuato una verifica fra bilancio consuntivo del 1991 e quello del 1990 prodotti dal COMITES di Genk;

se il Presidente del COMITES di Genk, Fernando Marzo, sia esonerato dall'osservanza di quanto disposto con circolari ministeriali, ultima la n. 2 del 24 gennaio 1992 dell'Ufficio VI della DGEAS, in quanto nel bilancio 1991 presentato (ma non approvato) non compaiono né in entrata né in uscita somme impagnate e non effettuate nel 1990, quali per esempio: a) Computer tax Franchi 255.969, b) materiale per mostre Franchi 30 mila, c) rivestimenti scala Franchi 35 mila, ecc. che però curiosamente compaiono nel famoso bilancio approvato dall'Assemblea ma mai inviato alla Agenzia Consolare;

esattamente, se risulti a chi siano andati i 50 mila Franchi in uscita nel bilancio 1991 presentato dal COMITES di Genk di cui al punto n. 10 « informazioni la pubblicizzazione via radio locale »;

se la diminuzione di spesa rispetto al bilancio che era stato approvato dall'Assemblea del 1° febbraio 1992 per « trasferita ai consiglieri », passata dai 92 mila Franchi ai 57.457 Franchi nel bilancio poi presentato, non si debba ad un ripensamento a seguito dei rilievi da più parti mossi, che dimostra a parere dell'interrogante come i documenti di bilancio, avallati dall'attuale Presidente e Tesoriere del COMITES di Genk, siano documenti di puro comodo;

se tutto quanto sopra non sia da considerarsi così come ritiene l'interrogante un vero e proprio falso in bilancio

nel tentativo di far pagare al COMITES due volte il medesimo materiale, anche ricorrendo a voci nuove artatamente inventate o gonfiate;

se il Console Generale d'Italia di Anversa abbia designato uno dei tre Revisori dei conti che debbono certificare il bilancio del Comitato ai sensi del secondo capoverso dell'articolo 4 della legge n. 205 del 1985 e quale vigilanza abbia esercitato sul bilancio stesso;

quali interventi siano stati effettuati dalle nostre autorità diplomatico-consolari competenti (Genk, Anversa, Bruxelles), a seguito dell'esposto ad esse inoltrato dal consigliere del CTIM Agostino Di Matteo a proposito del bilancio del COMITES di Genk;

alla luce di quanto sopra, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare nei confronti del Presidente del COMITES del Limburgo Fernando Marzo, non nuovo secondo l'interrogante ad usi « impropri » del pubblico denaro dato che ha acquistato nel corso del 1991 macchinari per ufficio (computer, stampante, fax) pagandoli il 40 per cento in più del costo reale, senza contare eventuali sconti nell'ordine del 20-25 per cento che avrebbe ottenuto un privato, come è documentato da un altro esposto inoltrato il 30 marzo 1992 dal consigliere del CTIM alle nostre autorità consolari, e quali nei confronti degli altri responsabili del bilancio;

infine, di fronte a tale uso spensierato e personale del denaro pubblico, per di più destinato a venire incontro alle esigenze delle nostre comunità emigrate, che dopo tanti anni di lotte avevano finalmente conquistato il diritto ad eleggersi i propri rappresentanti, nella speranza di avere in essi i primi e chiari punti di riferimento nella soluzione dei tanti loro problemi, se non sia giunto il momento (al fine anche di evitare che esponenti all'estero di un sistema, che in Italia sta affondando in un mare di comunicazioni giudiziarie, ne ripetano i fasti ai danni dei nostri connazionali emigrati) di applicare l'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 205

del 1985, denunciando penalmente il Presidente del COMITES di Genk e quanti hanno la responsabilità di quel bilancio.

(4-02363)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia in Bruxelles, a seguito di alcuni esposti presentati nello scorso mese di maggio da alcuni consiglieri del COMITES di Genk, tra cui Agostino Di Matteo, aveva impartito istruzioni al titolare di quell'agenzia consolare affinché verificasse la correttezza del bilancio consuntivo per l'anno 1991.*

Ottemperando a quanto disposto, l'agente consolare, dopo aver informato l'assemblea del COMITES, procedeva alla verifica della contabilità e, pur rilevando un'erronea impostazione, poteva accertare che non vi erano stati ammanchi di cassa.

A seguito dell'interrogazione da lei presentata, l'ambasciata d'Italia in Bruxelles richiedeva all'agenzia consolare di Genk di effettuare ulteriori accertamenti, sia per quanto era attinente al bilancio, sia per verificare l'esatta dotazione in mobili e macchine d'ufficio, avanzando la richiesta al COMITES di rivedere il proprio bilancio consuntivo, riformulandolo in accordo alla contabilità. L'ambasciata d'Italia in Bruxelles riteneva, inoltre, di effettuare direttamente un'accurata indagine da cui scaturiva che all'interno del COMITES di Genk esistono contrasti personali, anche di natura politica, tali da rendere difficile un costruttivo dialogo e, purtroppo, lo svolgimento della normale amministrazione.

Non si mancherà di fare opera di convincimento affinché tra i membri del COMITES si instauri un clima di concordia e cooperazione, affiancando l'azione già svolta dall'agenzia consolare di Genk e dal consolato generale di Anversa, per una migliore e corretta gestione del comitato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobazzo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor*

Natonio Antonio nato il 10 giugno 1922, residente negli USA (riferimento 108851-5100 91 001499 della Sede regionale dell'INPS della Campania), anche in riferimento all'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 638 del 1983. (4-03274)

RISPOSTA. — *Il signor Natonio Antonio, nato il 10 giugno 1922, è titolare di pensione di vecchiaia fin dal luglio 1982, attualmente in pagamento nell'importo di lire 1.228.100 mensili, nonché di pensione a carico dell'Organismo assicuratore USA fin dall'aprile del 1986.*

Pertanto la domanda di pensione in convenzione internazionale presentata dall'interessato in data 18 ottobre 1989 è stata archiviata.

L'istituto ha precisato, inoltre, che la pensione italiana del signor Natonio non è interessata all'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 638 del 1983 in quanto di importo superiore al trattamento minimo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se le disposizioni emanate con circolare ministeriale n. 4 del 14 marzo 1988 dalla D.G.E.A.S. « Erogazioni di contributi in denaro ai COEMIT (ora COMITES) per le spese relative al loro funzionamento - Cap. 3582 », siano ancora valide e operative, atteso che molti COMITES, quali ad esempio quelli di Stoccarda e Friburgo in Bresgovia, effettuano spese non ammesse dalla stessa, e se non si ritenga necessario mettere finalmente ordine nella materia con direttive precise e univoche al fine di evitare sprechi di denaro - che già si sono verificati -, nel momento della grave crisi economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando, al cui superamento tutti debbono essere chiamati.* (4-06048)

RISPOSTA. — *La legge n. 205, dell'8 maggio 1985, stabilisce, al penultimo comma dell'articolo 4, che « i membri del Comitato hanno responsabilità civile e penale ai sensi*

dell'ordinamento italiano per quanto concerne l'impiego dei contributi ministeriali ».

Per quanto dispone la legge vi è una piena autonomia di gestione dei Comites, alle cui spese di funzionamento lo Stato provvede non già direttamente, bensì sotto forma di contributi gravanti sul capitolo 3582. In tale contesto, la circolare del Ministero affari esteri n. 4, del 14 marzo 1988, non aveva, né poteva avere, carattere dispositivo e quindi limitativo delle responsabilità. La circolare stessa, tuttora in vigore, tende a costituire una direttiva uniforme di riferimento per i capi delle rappresentanze diplomatico-consolari, chiamati ad esprimere un parere motivato in ordine all'opportunità di concedere il contributo, e decidere sul quantum.

Pertanto, l'amministrazione degli affari esteri ha inteso, attraverso detta circolare, evidenziare le voci di spesa considerate prioritarie alle quali l'intervento deve essere necessariamente commisurato, considerata la rigidità dello stanziamento di bilancio sul capitolo 3582 e l'attuale numero (110) dei comitati esistenti, elettivi e non.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Giacobuzzo.

TRIPODI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

nessuna risposta è stata data all'interrogazione del sottoscritto, presentata al Senato il 27 maggio 1991, che evidenziava:

che l'appuntato Crugliano Ugo in servizio presso la stazione dei Carabinieri di Marina di Palizzi (Reggio Calabria) è stato trasferito a Rende (Cosenza) a seguito di lettere anonime dirette a discreditare un appartenente alla benemerita Arma pur essendosi egli sempre distinto con rigore e scrupolo nell'impegno contro la criminalità organizzata, tanto da essere soprannominato « Manetta » da parte di ambienti malavitosi;

che secondo il giudizio generale della popolazione di Palizzi, una campagna diffamatoria svolta con le lettere anonime, nelle quali si insinuava una presunta re-

lazione amorosa con una donna coniugata del luogo, è stata messa in atto dalla mafia per liberarsi di un ostacolo fastidioso, dopo che non era riuscita con attentati e minacce contro l'appuntato compiute negli anni trascorsi -:

se il trasferimento corrisponda a verità e se qualora ciò dovesse trovare conferma non ritenga che la grave decisione possa produrre un cedimento dell'autorità dello Stato nei confronti della criminalità organizzata che utilizza ogni strumento per liberarsi da chi è particolarmente impegnato a contrastare le attività illecite;

se, qualora sia stato deciso il trasferimento, non intenda promuovere urgentemente una indagine per accertare il comportamento sulla vicenda del Comandante della stazione dei Carabinieri al fine di sapere se l'appuntato ha svolto il servizio con il rigore dovuto e mantenuto comportamenti rispettosi delle norme regolamentari. (4-02345)

RISPOSTA. — Il trasferimento dell'appuntato dei carabinieri Ugo Crugliano dalla stazione di Palizzi Marina (RC) a quella di Rende (CS), rientra nei normali avvicendamenti del personale dell'arma (tra l'altro, in questo caso, nell'ambito della stessa legione territoriale).

Il predetto graduato ha operato con normale impegno e rendimento nella lotta alla criminalità organizzata.

Non vi erano motivi per promuovere accertamenti nei confronti del comandante della stazione di Palizzi Marina.

Il Ministro della difesa: Andò.

TURCI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:

il Presidente Mikhail Gorbaciov avrebbe dovuto essere presente in Italia per incontrare esponenti politici e del mondo economico;

questo viaggio è stato reso impossibile dalla decisione della Corte Costituzionale russa;

questa decisione ha suscitato unanime riprovazione per il ruolo che Gorbaciov ha esercitato nel processo di distensione nel mondo e continua a svolgere come eminente personalità del suo paese, nonché di premio Nobel;

nel programma degli incontri era previsto per il giorno 16 ottobre la sua presenza nella Città di Modena per incontrare i Rappresentanti delle istituzioni elettive e culturali e del mondo economico —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere presso le Autorità Russe affinché venga rimosso il provvedimento che impedisce al Presidente Gorbaciov di recarsi all'estero. (4-05856)

RISPOSTA. — *Il Governo ha sin dall'inizio seguito con la massima attenzione la vicenda apertasi con la decisione delle autorità russe di adottare una serie di provvedimenti restrittivi nei confronti di Gorbaciov, a seguito del suo rifiuto a deporre di fronte alla Corte costituzionale nel quadro del processo in corso sulla legittimità dei noti decreti di scioglimento del PCUS e del PCR.*

È in tale contesto che si situa la serie di iniziative con cui il Governo aveva provveduto, sin dal 5 ottobre ultimo scorso, a manifestare alla dirigenza russa la propria preoccupazione e la propria inquietudine per le misure adottate nei confronti di Mikhail Gorbaciov, ritenendole lesive della sua sfera di diritti individuali.

Tra tali iniziative figura in particolare il passo con il quale il nostro ambasciatore a Mosca, sulla base di precise istruzioni in tal senso, ha prospettato al ministero degli esteri russo la viva attesa italiana che, secondo le consuetudini democratiche ormai vigenti in tutta l'Europa e sancite dalla CSCE, il previsto viaggio all'estero di Gorbaciov potesse aver normalmente luogo e che gli ostacoli alla sua libertà di movimento venissero prontamente rimossi. In ottica analoga a quella accennata, si è altresì provveduto a richiedere ai partners comunitari l'inserimento della questione Gorbaciov tra i temi oggetto di esame nelle pertinenti assise della cooperazione politica.

Nella stessa linea si collocano le ulteriori iniziative intraprese dal Governo italiano, a partire dal 14 ottobre ultimo scorso una volta avutasi conferma del fatto che — nonostante il nuovo passo di sensibilizzazione della dirigenza russa svolto il giorno precedente dall'ambasciatore Salleo — la restituzione nella serata del 13 ottobre ultimo scorso del passaporto a Gorbaciov doveva intendersi come provvedimento di carattere umanitario, inteso cioè esclusivamente a consentirgli di recarsi in Germania per i funerali dell'ex-cancelliere tedesco Brandt, e non già come misura intesa ad assicurare una piana reintegrazione del suo diritto all'espatrio. È da menzionare inoltre la convocazione a palazzo Chigi, nel pomeriggio del 14 ottobre ultimo scorso, dell'ambasciatore Adamishin da parte dallo stesso Presidente del Consiglio, che ha in tale occasione personalmente fatto presente all'interlocutore della viva sorpresa e del profondo rincrescimento del Governo italiano per i provvedimenti restrittivi adottati nei confronti di Gorbaciov nonché della sua convinzione circa la non compatibilità tra questi ultimi ed il processo di democratizzazione in atto in Russia.

Sentimenti analoghi a quelli sopra evocati, unitamente all'auspicio di un pronto ripensamento in positivo da parte della dirigenza russa, sono stati inoltre manifestati ad Adamishin sempre nella stessa giornata, affinché quest'ultimo se ne facesse urgentemente interprete presso il proprio governo, dal Segretario generale della Farnesina, ambasciatore Bottai.

Profondo rammarico per la conferma della mancata revoca delle misure restrittive della libertà di movimento di Gorbaciov e della conseguente impossibilità di quest'ultimo di recarsi nel nostro paese alle date previste, è stato infine espresso dal ministro Colombo il 15 ottobre, durante il suo soggiorno a Berlino per i funerali di Willy Brandt.

Il Governo continuerà a dedicare al caso tutta la dovuta attenzione, nell'auspicio che esso possa quanto prima trovare una solu-

zione conforme, sia nello spirito che nella lettera, ai principi di Helsinki.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Spini.

VIOLANTE e PIZZINATO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:

il signor Giovanni Rimedio, grande invalido ex dipendente della Squibb e della Corte dei conti è dal 1962 in attesa del riconoscimento da parte del tribunale di Roma della qualifica di categoria speciale di primo grado, corrispondente all'attività di fatto svolta nell'azienda menzionata;

tale qualifica venne riconosciuta nel 1970 dalla Corte d'appello di Roma per alcuni lavoratori, mentre il Rimedio attese altri 5 anni per una nuova perizia;

pur essendogli stata riconosciuta la qualifica spettante non venne attribuita per un errore di persona ripetutosi anche nella sentenza della Cassazione;

questa causa di lavoro si protrae con esito negativo da ben 28 anni, con ritardi, errori e responsabilità di diversa natura, a questo punto difficilmente attribuibili a singoli funzionari od uffici;

e già stata presentata in data 13 gennaio 1992 un'interrogazione da parte del gruppo del PDS sul caso, interrogazione che al 21 luglio non ha ancora avuto risposta -:

in quale modo il ministro ritenga sia possibile ed intenda operare affinché venga risolta, con certezza del diritto, questa controversia ed affinché vengano individuati i responsabili degli errori e dei ritardi. (4-03764)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Roma ha svolto accertamenti in merito al contenuto dell'interrogazione. L'ufficio ha acquisito notizie presso la sede di Roma della SpA Bristol Myers Squibb e ha inoltre sentito direttamente l'interessato, raccogliendone le dichiarazioni.

Le pretese avanzate dal signor Rimedio si riferiscono al suo rapporto di lavoro con l'azienda farmaceutica conclusosi il 1° gennaio 1964. Esse hanno costituito oggetto di una controversia giudiziaria che si è svolta in tutti i gradi di giudizio previsti - incluso quello di legittimità davanti alla Corte di Cassazione - e che è stata definitivamente risolta in senso a lui sfavorevole.

In considerazione del tempo trascorso dalla cessazione del rapporto di lavoro e del giudicato formatosi per effetto delle pronunce giudiziarie, l'ispettorato non ha ravvisato alcuna possibilità di intervento in materia.

Questa amministrazione non è in condizione di compiere alcuna attività neanche con riguardo ai lamentati ritardi ed errori che, secondo quanto riferito nell'interrogazione, si sarebbero verificati nello svolgimento di operazioni e procedure le quali, per il loro carattere giurisdizionale, esulano completamente dalle proprie attribuzioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

VITI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere - premesso che:

nella decima legislatura con propria interrogazione a risposta in aula del 21 settembre 1990, l'interrogante riproponeva il grave problema dell'ammodernamento ed adeguamento della strada statale 96, compresa nel sistema viario di grande comunicazione di cui al decreto ministeriale 20 luglio 1983, modificato con decreto ministeriale 4 giugno 1986, evidenziando, fra l'altro, le preoccupanti condizioni di transitabilità della tratta Altamura-Matera (strada statale 99) dove, peraltro, si verificano, ancora oggi, frequenti incidenti mortali;

la risposta fornita in aula dal sottosegretario per i lavori pubblici, onorevole Curci, otteneva la sua parziale soddisfazione in quanto il piano di interventi illustrato non guardava con attenzione anche alla parte di strada interessante il territorio di Matera. Al riguardo, l'interrogante osservava che non era giusto proce-

dere all'ammodernamento dei tratti ricadenti nel territorio di Bari e che ci si fermasse ai confini regionali, non considerando l'altro segmento importante, sostanziale del sistema viario della Basilicata;

l'annuncio dato recentemente dai tecnici del compartimento pugliese dell'ANAS circa l'avvenuta progettazione relativa ai lavori di ampliamento e definitiva sistemazione della strada statale 99, ha suscitato nell'ambiente aspettative e speranze;

il progetto medesimo per meglio ricordarsi alle più volte prospettate esigenze della città di Matera e per assecondarne lo sviluppo e la volontà di crescita, richiede ulteriori esami e verifiche, interessando al riguardo il comune e gli altri enti competenti del capoluogo —:

quali iniziative intenda promuovere onde si attui un intervento che risponda nel miglior modo possibile ad esigenze di celerità e tenga conto dell'obiettivo primario di realizzare per la città di Matera collegamenti sicuri, più adeguati, che assecondino il suo sviluppo economico e contribuiscano a sottrarla dal secolare isolamento. In questo contesto, inoltre, rivestono per Matera particolare importanza la realizzazione dei grandi progetti viari relativi alla « Bradanica » (se ne attende da anni il completamento) e alla « transcollinare » Matera-Pollino-Maratea, opere per la concretizzazione delle quali il sottoscritto chiede, del pari, impegno e costante interessamento. (4-00748)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto si premette che le strade statali n. 96 e n. 99 fanno parte della viabilità di grande comunicazione in quanto svolgono la duplice funzione di strade intercomunali e di strade interregionali tra la Puglia e la vicina Basilicata.

La SS n. 99, in particolare, collega il capoluogo lucano di Matera con la città di Bari.

Per quest'ultima arteria, nel confermare lo stato di precarietà, già segnalato dal sindaco di Matera, per la inadeguatezza della carreggiata stradale (metri lineari 7) e per la presenza di una linea ferroviaria che corre a margine del piano viabile, si fa presente che il compar-

timento ANAS di Bari ha recentemente redatto il progetto di massima di ammodernamento dell'intero tronco articolato in tre distinti lotti come appresso specificati:

1° lotto — S.S. n. 96 — dal Km. 85+000 (inizio variante di Altamura) al Km. 81+300 (innesto S.S. n. 99). Progetto n. 5967 del 13 marzo 1992: importo lire 40.300.000.000;

2° lotto — S.S. n. 99 — dal Km. 0+000 al Km. 10+150. Progetto n. 5968 del 13 marzo 1992: importo lire 35.800.000.000;

3° lotto — S.S. n. 99 — dal Km. 10+150 a Matera (S.S. n. 7). Progetto n. 5969 del 13 marzo 1992: importo lire 42.500.000.000.

Attualmente si è in attesa delle relative delibere regionali ai sensi degli articoli 81, 82 e 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Per quanto concerne invece la costruzione della SS n. 655 Bradanica, si rappresenta che l'arteria è divisa in sette tronchi, dei quali il 4°, 5° e 6° sono di competenza della regione Puglia, mentre il 1°, 2°, 3° e 7° sono di competenza della regione Basilicata e all'uopo si fa presente che partendo da Matera verso Melfi, la situazione attuale dei singoli tronchi è la seguente:

TRONCO 1°:

a) - Lotto 1° « Della Martella » di Km. 11+500 — Progetto n. 2213 del 13 dicembre 1991 dell'importo complessivo di 86.587.900.000 di cui lire 56.567.500.000 per lavori e lire 30.020.400.000 a disposizione dell'Amministrazione. Approvato dal Consiglio in data 16 aprile 1992;

b) - Lotto 2° — « Del Portapane » di Km. 9+500. In costruzione a cura dell'Amministrazione provinciale di Matera. Completamento da appaltare.

c) - Lotto 3° — 1° stralcio « di S.Maria d'Irsi » della lunghezza di Km. 11+595. Progetto n. 2214 del 13 dicembre 1991 dell'importo complessivo di lire 72.441.465.400 di cui lire 47.734.300.000 per lavori e lire 24.707.165.400 a disposizione dell'Amministrazione. Approvato dal Consiglio in data 16 aprile 1992;

d) - Lotto 3° - 2° stralcio « Svincolo con la SS 96-bis » di Km. 0+500. In costruzione a cura dell'Amministrazione provinciale di Matera. Completamento in corso.

TRONCO 2°:

a) - Lotto 1° e 2° « dell'inchiancata » e « della Regina » di Km. 25+000, interamente aperti al traffico nel periodo gennaio-agosto 1988;

b) - Lotto 3° « Del Capotosto » di Km. 6+200, trasferito recentemente dalla regione Puglia alla regione Basilicata - ANAS. Progetto da adeguare ed aggiornare.

TRONCO 3°:

Lotto unico « Di S. Lucia » dalla S.P. n. 65 alla S.S. n. 93, della lunghezza complessiva di Km. 21+613, comprendente il lotto unico di S. Luvia ed il 1° stralcio del lotto 1° « Di Lavello » del VII tronco. In corso di costruzione a cura dell'ANAS tramite Impresa G.I.CO.

TRONCO 7°:

a) - Lotto 1° « di Lavello », 2° stralcio, dalla SS. n. 93 a Tartaro dei Rosati, della lunghezza di Km. 5+840. In corso di esecuzione a cura dell'ANAS tramite l'impresa G.I.CO.;

b) - Lotto 2° e 3° di S. Nicola di Melfi e di « leonessa ». Ultimati ed aperti al traffico nel marzo 1991.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Merloni.

ZOPPI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

1) gli amministratori della Banca Popolare di Genova e San Giorgio hanno convocato l'assemblea straordinaria di questo istituto per deliberare la cessione di fatto della banca;

2) la predetta proposta, diretta a compiere una operazione sulla quale i piccoli azionisti avanzano pesanti dubbi, non risponde agli interessi di chi ha affidato i propri risparmi affidando sulla natura cooperativistica dell'istituto —:

a) se risulti che la banca presenta un gravissimo deficit causato dalla concessione di forti prestiti anche a personaggi coinvolti in gravi vicende processuali;

b) se la banca abbia messo in atto tutte le procedure per riscuotere le somme di cui è creditrice;

c) quali siano le eventuali responsabilità degli attuali e precedenti amministratori dell'istituto. (4-02333)

RISPOSTA. — Sentita la Banca d'Italia, si comunica che la Banca popolare di Genova e San Giorgio, fin dall'avvio dell'attività, ha palesato carenze organizzative e gestionali e fragilità di conto economico. In particolare, soprattutto nell'ultimo esercizio, lo stato degli impieghi risultava in progressivo deterioramento.

In presenza di tali aspetti negativi, l'organo di vigilanza è intervenuto presso i dirigenti della San Giorgio, i quali, nel condividere le valutazioni espresse in ordine alla problematicità della situazione, hanno assunto iniziative volte a favorire l'acquisizione di un partner bancario, con cui intraprendere forme di integrazione.

Nel marzo 1992, l'azienda di credito ha manifestato l'intendimento di pervenire ad un definitivo riequilibrio della situazione tecnica mediante operazioni intese alla riduzione del capitale sociale, previo azzeramento del fondo di rivalutazione per la copertura delle perdite, alla trasformazione in società per azioni, nonché all'aumento di capitale riservato al Credito agrario bresciano.

La Banca d'Italia, nell'aprile 1992, si è favorevolmente pronunciata su tale progetto, che risulta in grado di creare i presupposti per l'avvio di un programma di risanamento inteso a salvaguardare gli interessi dei depositanti. Tale valutazione si riferisce soltanto agli aspetti tecnico-economici dell'operazione, rilevanti ai fini degli obiettivi di vigilanza, mentre il controllo di legittimità sulla trasformazione della società è demandato al tribunale in sede di omologazione.

Si soggiunge, infine, che in data 9 giugno ultimo scorso, l'assemblea straordinaria della Banca popolare in questione ha deliberato il complessivo intervento di ristrutturazione.

Il Ministro del tesoro: Barucci.